DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 45

il Quotidiano del NordEst

Sabato 22 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Tac fissata dopo nove mesi al paziente oncologico
A pagina V

L'intervista
Buttafuoco: «Porto sul palco i nasi di Cyrano e Pinocchio»
Vanzan a pagina 18

Serie A
Lite, gol su rigore e subito sostituito per l'Udinese fa tutto Lucca
Gomirato a pagina 20

Bob, sabotaggio al cantiere. Il Mit. «Inquietante»

▶Cortina, staccato tubo di refrigerazione. Non è la prima "incursione"

«Sabotaggio» alla pista da bob di Cortina. E non sarebbe la prima incursione. Un tubo di refrigerazione dell'impianto, dal peso di centinaia di chili, «è stato staccato e ritrovato in mezzo alla strada» del cantiere, creando così «notevoli disagi ai lavori», è la denuncia di Simico. «Un atto doloso» per Fabio Massimo Saldini, commissario di Governo e amministratore delegato della società che si occupa di realizzare le opere per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina: si tratta di «un atto irrispettoso che mette in difficoltà chi lavora giorno e notte». Un episodio «grave e inquietante», secondo il ministero delle infrastrutture, perché «chi cerca di danneggiare le Olimpiadi fa un danno all'Italia davanti a tutto il mondo». L'episodio, sul quale indagano i carabinieri di Cortina d'Ampezzo, è avvenuto durante la notte. Per oggi è stato convocato in prefettura a Belluno un comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico.
Dibona a pagina 9

SULLA STRADA Il tubo dell'impianto di bob

Rovigo / Il processo

Bombe contro il condominio degli immigrati: chiesti 52 anni

Condanne per quasi 52 anni, quasi 17 a testa. Questa la richiesta formulata ieri dal procuratore capo di Rovigo, Manuela Fasolato, nei confronti dei tre presunti attentatori di Borgo Fiorito di Cavanella Po di Adria: Nicolò Siviero, 24 anni, di Porto Viro, Thomas Marangon, 22, di Taglio di Po, e Cristian Tuttolomondo, 23, di Loreo. I tre avrebbero messo delle bombe a un condominio abitati in prevalenza da immigrati.
Fraccon a pagina 12

L'analisi

La Casa Bianca e il nuovo manifesto degli autocrati

Romano Prodi

Da quando un mese fa Donald Trump si è insediato alla Casa Bianca, ogni giorno capita qualcosa di nuovo e quasi mai si tratta di novità piacevoli. Ci troviamo infatti di fronte ad una vera e propria rivoluzione delle regole democratiche per opera del Paese che per lunghi decenni è stato il riferimento della democrazia mondiale.

Nell'America di Trump sembrano non esistere limiti al potere del principe, che procede rinnegando i fondamentali della sua (...)
Continua a pagina 23

Trump manda Zelensky in esilio

▶Il presidente Usa taglia fuori il leader ucraino dalle trattative: «Non serve». Ma vuole l'intesa sulle terre rare

Il retroscena

Il saluto romano dall'America che gela Meloni e la destra Ue

Il saluto romano di Steve Bannon dal palco della convention dei conservatori gela Palazzo Chigi. Il video del braccio teso dell'ex stratega della campagna elettorale di Trump costringe Giorgia Meloni a rivedere il suo discorso, specie dopo che anche il leghista Jordan Bardella fa un passo indietro e decide annullare il suo intervento. In Italia l'opposizione insorge. La premier, stando a quanto filtra, oggi sarà meno conciliante con la Casa Bianca e prenderà le difese di Kiev aggredita.
Sciarra a pagina 4

Zelensky in esilio. E Kiev fuori dal tavolo per la pace. Magari assieme alla Ue. Indiscrezioni, e forse qualcosa di più, sulle promesse di Donald Trump a Vladimir Putin: rimozione del presidente ucraino non solo imponendo le elezioni, ma anche costringendolo a lasciare il Paese. Dice il tycoon americano: «Non credo che sia molto importante la sua presenza agli incontri. È lì da tre anni. Rende molto difficile fare accordi. Ho avuto ottimi colloqui con Putin, e non ho avuto colloqui altrettanto buoni con l'Ucraina». E Putin ai suoi ministri ha già annunciato: «Preparatevi, stanno tornando le aziende occidentali in Russia». Per Elon Musk «Trump ha ragione a ignorare Zelensky». La Casa Bianca vuole arrivare al più presto alla pace. E chiede a Kiev un'intesa per le terre rare. Intanto, il leader ucraino lunedì riceverà i vertici dell'Unione europea.
Evangelisti a pagina 2

Venezia Basilica, cambia la politica d'accesso: basta code

San Marco, l'ingresso sarà on line

LAVORI IN CORSO Oltre al cantiere in piazza San Marco, un nuovo progetto salta-coda: aumentare le prenotazioni on line per la visita in Basilica
Gasparon a pagina 10

Le idee

La pace giusta e il difficile compito di Giorgia

Bruno Vespa

Giorgia Meloni pronuncerà stasera il discorso di politica estera più difficile del suo mandato. Collegandosi con il congresso dei repubblicani americani, alla presenza di Donald Trump che parlerà dopo di lei, dovrà al tempo stesso rinnovare il suo pieno impegno a favore dell'Ucraina, che l'ha accreditata presso la comunità internazionale per non aver mutato atteggiamento passando dall'opposizione al governo. Evitare per quanto possibile che l'Europa si disgreghi (...)
Continua a pagina 23

Venezia

Danni dallo smog, bocciata la maxi causa di 58 veneti

In 413.000 in tutta Italia dal 2023 hanno aderito all'azione collettiva "Aria pulita" contro l'inquinamento atmosferico. La prima sentenza ora è stata pronunciata dal Tribunale di Venezia, che ha dichiarato inammissibile la richiesta di imporre agli enti la lotta allo smog: attività «di natura politica e pertanto non suscettibile di sindacato giurisdizionale».
Pederiva a pagina 11

Comuni ladini spaccati, via gli anti-secessionisti

▶Escluso Rocca Pietore. «Cortina e gli altri vogliono andare con Bolzano»

Sembrerebbe una "bega" tra i comuni ladini dell'Alto Agordino, ma dietro l'esclusione del Comune di Rocca Pietore dall'istituto culturale Ladino ci sarebbe un risvolto clamoroso. Di questo almeno è convinto il segretario provinciale della Lega di Belluno Andrea De Bernardin, già sindaco proprio di Rocca Pietore, che parla di rinnovate spinte secessioniste da parte dei comuni di Cortina, Livinallongo e Santa Lucia, che tornano a guardare a Bolzano. E visto che del trio fa parte per l'appunto, la perla dell'Ampezzo, che nel 2026 ospiterà un bel pezzo di Olimpiadi, l'uscita di De Bernardin non poteva passare inosservata. «La motivazione reale - denuncia il leghista - è che Livinallongo, Cortina e Colle Santa Lucia vogliono legittimamente tornare a discutere del loro distacco dalla provincia di Belluno e dalla Regione Veneto, per entrare a far parte della provincia di Bolzano. Probabilmente lo faranno in occasione dei 20 anni dal referendum del 2007 nel 2027. Ma dovrebbero dichiararlo apertamente».
Fontanive a pagina 8

Treviso

Cece, ucciso dalla malattia rara a 6 anni: «Ora sei libero»

«Ora Cece è libero». Sono le uniche parole di Valentina Mastroianni, dopo che il suo piccolo Cesare, 6 anni, affetto da neurofibromatosi, una malattia rara è volato in cielo. Tutti facevano il tifo per lui. Soprattutto gli oltre 300mila follower che lo seguivano sul blog e sui social di mamma Valentina.
E.Pavan a pagina 13

Sottomarina

Morte in cantiere: a 21 anni travolto da lastra di ferro

Schiacciato da una lastra di ferro: è morto, a soli 21 anni, Andrea Canzonieri, mentre stava lavorando a Sottomarina, in un cantiere per la costruzione di un condominio. Un palazzo iniziato un paio di mesi fa, di cui si stavano ancora realizzando le fondamenta: il giovane operaio di origini vicentine stava posizionando un pannello di ferro per formare le armature che contengono i getti di cemento, quando è stato travolto. Il cantiere è stato posto sotto sequestro.
Degan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

Le incognite della trattativa

Un soldato russo tra le macerie di Mariupol, la città nell'oblast di Donetsk conquistata da Mosca

Trump: Kiev fuori dal tavolo Il pressing per le terre rare

▸L'affondo: «Non serve che gli ucraini vengano a trattare» Musk: si nutrono dei cadaveri. Voci sull'esilio di Zelensky

LA GIORNATA

Esilio. Se saranno confermate le indiscrezioni trapelate in questi giorni, appare sempre più evidente che pur di raggiungere un accordo sull'Ucraina, Trump abbia promesso a Putin la rimozione di Zelensky. Non solo imponendo le elezioni, ma anche costringendolo a lasciare il Paese. Con una postilla velenosa del presidente americano: non serve che Zelensky partecipi ai negoziati. Trump: «Non credo che sia molto importante la sua presenza agli incontri. È lì da tre anni. Rende molto difficile fare accordi. Ho avuto ottimi colloqui con Putin, e non ho avuto colloqui altrettanto buoni con l'Ucraina, che non ha carte in mano». Ha aggiunto però: «Putin e Zelensky devono parlarsi. Abbiamo la possibilità di raggiungere un accordo di pace fra Ucraina e Russia». Putin ai suoi ministri ha già annunciato: «Preparatevi, stanno tornando le aziende occidentali in Russia».

PRESSIONI

E Musk affonda il colpo: «Il presidente Trump ha ragione a ignorare Zelensky. E a decidere per la pace indipendentemente dalla disgustosa e massiccia macchina per la corruzione del presidente ucraino, che si nutre dei cadaveri dei suoi soldati». La Casa Bianca preme con forza per la chiusura dell'accordo sulle terre rare. Proprio da quando Zelensky si è rifiutato di firmarlo al buio, per evitare di svendere agli Usa le risorse del suo Paese, le accuse di Trump si sono fatte più incalzanti. In realtà la trattativa è in corso, a Kiev è andato Keith Kellogg, generale in pensione e inviato per la Casa Bianca sull'Ucraina, che spende parole molto più generose su Zelensky: «È stata una giornata lunga e intensa con i vertici dell'Ucraina. Ci sono state discussioni dettagliate e positive con Zelensky, leader coraggioso e sotto attacco di una nazione in guerra e il suo talentuoso team di sicurezza nazionale». Affermazioni molto diverse da quelle di Trump, ma business is business. Il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Mike Waltz, è certo: «Zelensky firmerà presto un accordo di estrazione mineraria con gli Stati Uniti». Il presidente ucraino lunedì riceverà a Kiev i vertici dell'Unione europea (Antonio Costa, presidente del Consiglio europeo, e Ursula von der Leyen, presidente della Commissione). Ieri sera ha parlato al telefono con Olaf Scholz, cancelliere tedesco uscente «sul ruolo europeo nelle trattative». I leader del continente con rare eccezioni gli rinnovano il sostegno, ma con Washington le distanze ormai sembrano incolmabili. Il retroscena è del New York Post, media della galassia di News Corp, che fa capo a Rupert Murdoch. Ieri sul web rilanciava un titolo non proprio benevolo nei confronti del presidente ucraino, citando il segretario di Stato americano: «Marco Rubio accusa Zelensky di aver cercato di "imbrogliare" gli Stati Uniti nei colloqui di pace e nell'accordo sulle terre rare». Il tabloid sostiene: la Casa Bianca vede per Zelensky un futuro lontano da Kiev, in esilio a Parigi. Scrive che il presidente ucraino «ha sempre meno sostenitori alla Casa Bianca, se non addirittura nessuno». La cerchia ristretta di Trump sostiene che dovrebbe lasciare il suo Paese e «trasferirsi in esilio in Francia». Ma c'è stato un peggioramento improvviso nel rapporto tra i due presidenti, visto che Trump ha detto che Zelensky è «un dittatore» e Zelensky ha detto che Trump è vittima «della bolla della disinformazione russa»? No, chi conosce bene Trump sostiene che la freddezza del presidente americano nei confronti del più giovane omologo ucraino parte da lontano. Una fonte a conoscenza delle discussioni alla Casa Bianca ha dichiarato al Post: «Per me non è una novità. Ho sentito mesi fa che è giunto il momento di indire elezioni e di formare una nuova leadership». Ancora: «La soluzione migliore per Zelensky e per il mondo è che se ne vada immediatamente in Francia». Detta così, sembra se non una minaccia, un avvertimento. Va detto che Trump ieri ha fatto una mezza marcia indietro, dopo le affermazioni oggettivamente inesatte dei giorni precedenti quando aveva provato a sostenere che era stata l'Ucraina, e dunque Zelensky, ad attaccare la Russia. Non è vero, ovviamente. E Trump ieri lo ha ammesso e ha aggiustato il tiro con questa frase riparatoria parlando a Fox News Radio: «Gli ucraini sono stati attaccati da qualcuno molto più grande e molto più forte, il

LA RIVELAZIONE DEL NEW YORK POST: «LA CASA BIANCA CHIEDE AL PRESIDENTE DELL'UCRAINA DI ANDARE IN FRANCIA»

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Secondo la cerchia ristretta del tycoon, dovrebbe lasciare il suo Paese e andare in esilio in Francia

IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA AMERICANO: «IL CONTRATTO SUI MINERALI SARÀ FIRMATO»

«L'aggressore è stato il Cremlino» Dietrofront Usa sul documento G7

IL CASO

L'ennesima minaccia di Donald Trump - via Volodymyr Zelensky dal tavolo dei negoziati - l'affondo di Elon Musk e le voci di un possibile esilio in Francia per il leader di Kiev. Sono ore durissime per l'Ucraina, mentre dal cielo continuano a piovere bombe: 1220 quelle sganciate in appena una settimana. Un segnale di disgelo arriva dal G7, ventiquattr'ore dopo lo tsunami innescato dalla notizia - riportata dal Financial Times - del rifiuto degli Usa di definire la Russia Paese «aggressore» nella dichiarazione siglata dai "7 Grandi" a tre anni dall'invasione. Un gioco sporco in cui anche le certezze incrollabili sembrano venir meno, sotto i colpi assestati dal nuovo inquilino della Casa Bianca. La svolta filo russa di Trump non sembra prevedere battute d'arresto. E nonostante i tanti schiaffi assestati a Kiev, il consigliere per la sicurezza degli Usa, Mike Waltz, invita l'Ucraina ad abbassare i toni verso gli Stati Uniti. E pazienza se nei giorni scorsi Trump aveva affermato che Zelensky è un dittatore, un pessimo comico, che l'Ucraina aveva iniziato la guerra, che Putin vuole la pace, che ci si può fidare dei russi. Oltre il danno, la beffa. Ma ieri gli sherpa del G7 hanno invertito il senso di marcia. Come reso noto dal Messaggero, hanno chiuso il testo della dichiarazione dei 7 leader rimettendo nero su bianco la parola "sbianchettata" per volontà degli States. Del resto era stato lo stesso Donald Trump ad aggiustare la rotta. Dopo aver dichiarato che era stata l'Ucraina ad iniziare la guerra, il tycoon ha riconosciuto che effettivamente è stata la Russia ad attaccare. «Ma non lo avrebbe fatto se ci fossero state al comando persone che sapevano cosa stavano facendo», ha tenuto a puntualizzare con un chiaro riferimento a Joe Biden e Zelensky.

LA DICHIARAZIONE

Ma al netto delle stilettate, il testo chiuso dagli sherpa lascia ben sperare. In tanti, tra i diplomatici intenti a negoziare la dichiarazione finale del G7, sperano che l'incidente rientrato sul «Paese aggressore» sia sintomatico della strategia messa in atto da The Donald. Ovvero alzare la posta per chiudere al meglio la partita, da navigato giocatore di poker. Non è un mistero, del resto, che da quando gli ucraini hanno preso tempo per firmare l'accordo con gli americani sullo sfruttamento dei minerali nelle loro terre rare che Trump, il suo vice JD Vance e Musk abbiano preso a sferrare attacchi ancor più duri a Kiev, mettendo da parte la diplomazia. «Per questo bisogna attendere, evitare fughe in avanti - ragionano fonti diplomatiche italiane -. Occorre prima capire qual è il reale schema di gioco di Trump, altrimenti si rischia solo di far più danni». Qualche segnale positivo arriva dal fronte ucraino: lasciano sperare le parole dell'inviato Usa in Ucraina Keith Kellogg, che ha dichiarato di aver avuto un colloquio «positivo» con il «coraggioso e combattivo» Zelensky. Kellogg, generale forgiato dalla guerra in Vietnam e dal conflitto in Iraq, ha il pragmatismo ruvido di chi è stato al fronte: «i bluff non sono il suo forte», ragiona uno degli sherpa che ha preso parte alle trattative per chiudere la dichiarazione del G7.

L'ASSIST PER KIEV

Il documento che tanto ha fatto discutere va approvato dai 7 leader entro domenica, vigilia del summit G7 in videocollegamento.

LA MEDIAZIONE DEGLI SHERPA DOPO IL NO AMERICANO ALLA DICHIARAZIONE PER L'ANNIVERSARIO DEL CONFLITTO

IL TESTO SARÀ RESO PUBBLICO DOMANI MA SI TEME CHE I LEADER POSSANO ANCORA MODIFICARE IL CONTENUTO

IL PRESIDENTE USA DETTA LE CONDIZIONI DEI NEGOZIATI

Il presidente Usa Donald Trump. Ieri ha detto che non c'è bisogno che il leader ucraino partecipi alle trattative

Il presidente americano: «Ho avuto un ottimo dialogo con Mosca, non è stato così con gli ucraini che non hanno carte in mano»

che è una cosa sbagliata e non si fa, ma la Russia avrebbe potuto essere dissuasa molto facilmente. Quella non avrebbe mai dovuto essere una guerra, e tutte quelle persone morte non dovrebbero essere morte, e tutte quelle città non dovrebbero essere demolite adesso». In sintesi: è vero la Russia ha attaccato l'Ucraina, ma l'errore di Zelensky (e secondo Trump anche di Biden) è non averlo evitato. Come dire: se l'è cercata. Trump: «Joe Biden è molto stupido, una volta ho detto che avrebbe causato una guerra. E guardate cosa è accaduto. Putin poteva essere dissuaso facilmente».

INCOGNITE

Da giorni il presidente americano (e gli dà man forte Elon Musk) ripete che in Ucraina bisogna votare. I leader europei hanno replicato che non è possibile convocare elezioni presidenziali in un Paese impegnato in una guerra che ormai va avanti da tre anni. Ma anche Putin, proprio con Trump, chiede che a Kiev si voti. Se è vero che la maggioranza degli ucraini sta con Zelensky, l'esilio del presidente e la capacità già dimostrata da Mosca di influenzare elezioni di altri paesi, fa temere che il prossimo presidente ucraino possa essere un fantoccio dello Zar. O di Trump stesso che ha già dimostrato di trovarsi molto più a suo agio quando parla con Putin di quando si confronta con i vecchi alleati europei.

Mauro Evangelisti

I soldati ucraini impegnati nella controffensiva nel Donetsk

to convocato dalla presidenza canadese. Una deadline che lascia spazio ai timori che nelle prossime 48 ore qualcosa possa ancora cambiare, con un nuovo colpo di testa di The Donald. Al momento, però, la trattativa degli sherpa si è chiusa con un assist per Kiev, un segnale che rincuora l'Europa.

Ileana Sciarra

La strategia di Mosca

Pronta la mossa dello zar a tre anni dall'invasione «Annuncerà la vittoria»

▶Già pronte le celebrazioni per dopodomani, anche se si lavora per definire l'accordo
Putin insiste: l'Ucraina venga smilitarizzata, a noi le quattro province conquistate

IL RETROSCENA

Lunedì 24 febbraio cadrà il terzo anniversario della guerra in Ucraina, e secondo la Bild e il Kyiv Independent, che citano come fonte i servizi segreti ucraini, Vladimir Putin ne approfitterà per annunciare la vittoria contro l'Ucraina e la Nato. Ieri sera il settimanale francese Le Point annunciava anche una visita di Donald Trump a Mosca il 9 maggio, giorno della celebrazione russa della vittoria nella Seconda guerra mondiale. Non ci sono conferme, anzi, secondo l'agenzia Bloomberg poche ore dopo Trump ha negato che andrà, ma vedere il presidente russo e quello americano assistere insieme alla parata sulla Piazza Rossa farebbe rabbrividire i responsabili di molti governi non solo in Europa, ma anche a Pechino.

LA PROPAGANDA

La celebrazione della vittoria è

TRUMP NEGA DI ESSERE DISPOSTO AD ANDARE A MOSCA IL 9 MAGGIO PER LA RICORRENZA DELLA FINE DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

per ora solo propagandistica: nessuna tregua è stata ancora firmata e le battaglie continuano. I russi sono arrivati ieri a cinque chilometri dall'oblast di Dnipropetrovsk, un'area industriale che diventerà la quinta regione ucraina con presenza russa. I negoziati saranno ora ancora più difficili per Kiev, ma secondo il consigliere per la Sicurezza nazionale americano Mike Waltz, il presidente Volodymyr Zelensky è pronto ad «abbassare i toni» e a firmare «entro pochi giorni» l'accordo sui minerali che Trump gli ha chiesto.

LE CIFRE

Waltz ha confermato che l'Ucraina dovrà cedere agli Stati Uniti 500 miliardi di dollari di terre rare, «per far recuperare ai contribuenti americani parte dei 175 miliardi di dollari investiti nella difesa dell'Ucraina». Si tratta soprattutto di alluminio, gallio e trizio, essenziali per le tecnologie avanzate, la ricerca nucleare, i semiconduttori e le applicazioni militari. Il consigliere per la Sicurezza ha aggiunto che c'è una bella differenza tra l'aiuto americano e quello europeo. Gli americani hanno speso soldi veri, mentre quelli degli europei erano costituiti «da prestiti spesso rimborsati attraverso gli interessi sui beni russi congelati».

Trump ha ribadito ieri di avere avuto «ottimi colloqui con Putin» ma «non così buoni con l'Ucraina», che usa toni forti, ha aggiunto, ma «ha poche carte da giocare». Il piano di pace sembra comunque già deciso. Putin vuole le quattro province finora occupate, anche se molta parte del loro territorio è ancora libero. Chiede la smilitarizzazione dell'Ucraina e nessun accordo militare di Kiev con altri paesi, quindi niente Nato. Zelensky è ormai rassegnato a dover cedere territori ai russi e terre rare agli americani, ma non si fida e pretende anche garanzie di sicurezza per il futuro. Putin non poteva porre fine a questa guerra senza proclamare di averla vinta. Centinaia di migliaia di soldati torneranno a casa e chiederanno conto della ragione per la quale almeno 800 mila loro compagni sono morti. Le conquiste territoriali e i nuovi equilibri geopolitici dovranno dimostrare che ne è valsa la pena. Ma mentre la propaganda russa e americana continua a ribadire che è stata l'ostinazione di Zelensky a complicare tutto, molti analisti militari non sono così sicuri che la Russia, nel terzo anniversario dell'invasione, si trovi davvero in condizioni di superiorità rispetto all'Ucraina. L'International Institute for Strategic Studies britannico, massima autorità mondiale sui conflitti, aveva previsto che Putin avrebbe potuto sostenere la guerra per non più di tre anni e ha ribadito l'anno scorso che la Russia avrebbe raggiunto «un punto critico di esaurimento» già nel 2025. Dello stesso parere è anche Hans Petter Midttun, ex comandante militare della Norvegia e studioso della guerra in Ucraina. La Russia al ritmo attuale di avanzamento avrebbe bisogno di altri due-quattro anni per occupare i 24 mila chilometri quadrati di territorio ancora libero negli oblast che pretende da Kiev. Al tasso di perdite registrato nel 2024, l'avanzata costerebbe tra 1,3 e 2,2 milioni di morti e feriti, un bilancio difficilmente giustificabile tra la popolazione. Secondo Midttun, che fa parte di un think-thank sull'Ucraina, l'economia di guerra della Russia è vicina al collasso: le spese per il conflitto avrebbero superato nel 2025 quelle complessive per sanità, istruzione e politiche sociali. L'ultimo bilancio approvato da Putin ha destinato il 32,5 per cento alla difesa nazionale e per la presidente della Banca Centrale Russa, Elvira Nabiullina, «lo scenario attuale è di stagflazione e sarà possibile fermarlo solo a costo di una profonda recessione».

SI PREPARA LA TREGUA ANCHE PER LE PESSIME CONDIZIONI DELL'ECONOMIA: LE SPESE MILITARI SONO AL 32,5% DEL BILANCIO NAZIONALE

LA DEBOLEZZA

Trump sta dunque facendo un favore anche a Putin, permettendogli di cantare vittoria e liberandolo da un conflitto sempre più oneroso e difficile da sostenere. Il favore andrà restituito quando verrà il momento, mentre l'Europa sta a guardare, sempre più debole e angosciata.

Vittorio Sabadin

Il presidente russo Vladimir Putin

I numeri

200mila
Il numero di soldati occidentali chiesti da Zelensky come "forza di deterrenza". L'appello al Vecchio Continente durante il forum di Davos

30mila
Il numero di soldati da schierare in Ucraina per garantire un eventuale accordo di pace, secondo il piano studiato da Francia e Gran Bretagna

1.200
I chilometri della linea del cessate il fuoco di cui 300 sarebbero lungo il fiume Dnipro e 900 da marcare come reticolati e posti di controllo

580mila
Le forze russe schierate sul fronte ucraino da quando è scoppiata la guerra contro Kiev. Di queste solo 230mila combattono nel Donbass

57%
La popolarità di Volodymyr Zelensky secondo l'ultimo sondaggio dell'Istituto di sociologia di Kiev. Trump ha parlato del 4%

500
In miliardi il valore delle terre rare che il presidente Trump ha chiesto a Kiev come risarcimento per gli aiuti militari degli Stati Uniti

I rapporti tra Roma e Washington

Bannon imbarazza la destra Ue Meloni in call difenderà l'Ucraina

▶L'ex stratega della Casa Bianca fa il braccio teso sul palco dei repubblicani: il lepeniano Barella sceglie di non parlare. La leader italiana non rinuncia all'intervento, ma si schiererà con Kiev

IL RETROSCENA

ROMA Il saluto romano di Steve Bannon dal palco del Gaylord National Resort&Convention di Washington sferza Palazzo Chigi, gelandone le stanze. Quando il video dell'ex stratega della campagna elettorale di Trump inizia a rimbalzare su siti e telefonini la premier è a casa, intenta a limare il discorso che terrà oggi alla Conservative Political Action Conference, appuntamento immancabile per i conservatori statunitensi. 295 dollari il biglietto per assistere alla kermesse, sforbiciato di 100 dollari per gli under 25. Oggi al Cpac è il gran giorno di Donald Trump, atteso come un Dio in terra, ma è anche il giorno dell'intervento in videocollegamento della premier italiana, che avrà gli occhi di un'Europa divisa puntati su di lei. Proprio al Cpac, kermesse nata 50 anni fa da un'idea di Ronald Reagan, da qualche anno vero e proprio ritrovo del popolo "Maga", Meloni ha costruito il suo personale ponte con i repubblicani statunitensi. Ma quel ponte per qualche ora sembra traballare, soprattutto quando, dalle agenzie, Meloni e il suo staff apprendono del passo indietro del lepenista Jordan Bardella. Il presidente del partito di estrema destra francese Rassemblement National (RN), presente nell'imponente sala di Washington Dc, decide infatti di annullare il discorso previsto per il pomeriggio, sgombrando dal campo l'imbarazzo per il braccio teso di Bannon. La reazione dell'ideologo di Maga non si fa attendere: «Non è un uomo, feci lo stesso gesto a un loro meeting sette anni fa», affonda.

OPPOSIZIONI

E così l'intervento di Meloni finisce in un girone infernale di dubbi e interrogativi: ci sarà? Annullerà anche lei? Ci avrà ripensato? La segretaria dem Elly Schlein non perde l'occasione per pungere, dandole della «vassalla» e invitandola ad avere «la decenza di dissociarsi da questo raduno neofascista per fare, una volta tanto, gli interessi dell'Italia».

Le opposizioni salgono sulle barricate. Intanto i telefonini dei fedelissimi della premier squillano a vuoto, qualcuno invita a pazientare. La videocall della presidente del Consiglio appare in bilico: «al momento è confermata», il messaggio che circola, con un avverbio temporale che genera suspance. E pensare che al mattino, raccontano, Meloni aveva sorriso delle immagini in arrivo dal Cpac che ritraevano l'amico e presidente argentino Javier Milei intento a consegnare l'immancabile motosega taglia spese ad Elon Musk, sulla lama la scritta: «Viva la libertad carajo!» («Viva la libertà, ca..o!»).

CONTROVERSO

Ma il gesto di Bannon è una rogna non da poco. Così Meloni chiama la delegazione di FdI presente a Washington: non si è trattato di un saluto nazista, la rassicurano, ma di un gesto di incitamento nella foga di fine discorso, seguito da saluti militari e pugni chiusi alzati in aria. Tra l'altro, l'ex controverso stratega della Casa Bianca aveva partecipato poche ore prima alla tavola rotonda che ha approvato una mozione pro-Israele, e nella platea dell'evento gli ebrei erano numerosi.

Le opposizioni attaccano? Non ti curar di loro ma guarda è passa. In realtà, a preoccupare Meloni è ben altro. Gli attacchi violenti e scomposti di Trump all'Ucraina, con il fido consigliere Elon Musk - a gennaio protagonista di un gesto che ricalca quello di Bannon - pronto a rincarare la dose con affermazioni choc. Soprattutto la inquieta la piega che la guerra in Ucraina sta prendendo, con il presidente statunitense intento a sconfessare Zelensky, le voci di un possibile esilio del leader di Kiev in Francia raccolte dal New York Times. E così Meloni sceglie di non rinunciare alla Convention, ma cambiare registro rispetto all'idea maturata alla vigilia. Al principio pensava infatti di rivolgersi alla platea Maga senza entrare a gamba tesa sul conflitto in Ucraina: solo un accenno indiretto alla guerra, fatto tra le righe e puntando sull'importanza delle relazioni transatlantiche, sul patto tra Europa e Stati Uniti da preservare, nonostante le correnti avverse. Dopo giorni di silenzio, di profilo basso, la premier avrebbe deciso di mettersi la faccia, di parlare al Cpac della guerra di aggressione russa, chiamandola per nome e ricordando da che parte sta. «Non vuole più intervenire volando a pelo d'acqua - spiega una fonte vicina alla presidente del Consiglio - sente l'esigenza di ricordare che resta accanto all'Ucraina e a Zelensky. Fedele a se stessa, senza farsi schiacciare».

PREMIER Giorgia Meloni al meeting dei conservatori

Nel suo discorso - dove resta fermo il riferimento sulla difesa dell'Occidente e dei suoi valori incarnati dall'alleanza tra Usa e Europa - Meloni tornerà ad aizzare la folla raccolta al Gaylord Center sui temi cari al conservatorismo: difesa della famiglia tradizionale, lotta all'immigrazione irregolare, alla cancel culture, all'ideologia woke. Con un plauso al numero 2 di Trump, JD Vance, l'uomo che con la sua lezione all'Europa ha indispettito le cancellerie del Vecchio Continente ma conquistato la premier, che lo ha difeso anche nelle stanze dell'Eliseo. Ore 19.15: dopo una vigilia sulle montagne russe - di no, di sì, di chissà - Roma oggi chiama Washington DC. La premier ci sarà.

Ileana Sciarra

BANNON E MUSK SUL PALCO TRUMPIANO

Sopra l'ideologo del movimento Maga, Steve Bannon, che, di fronte alla platea del Cpac, ha fatto il saluto nazista. Sulla destra, Elon Musk, salito sul palco imbracciando una motosega

L'anniversario

I colori dell'Ucraina illuminano i palazzi

Lunedì la facciata di Palazzo Chigi sarà illuminata con i colori dell'Ucraina, in occasione del terzo anniversario dell'invasione russa. Luci colorate di giallo e blu saranno proiettate sulla sede del governo dal tramonto fino alla mattina di martedì. «La presidenza del Consiglio dei ministri - annuncia una nota - disporrà l'illuminazione della facciata principale di Palazzo Chigi nei colori giallo e blu, in occasione dell'anniversario dell'invasione dell'Ucraina, dalle ore 18 di lunedì 24 febbraio alle 7 di martedì 25». Una scelta in continuità con l'anno scorso e condivisa da Camera e Senato. E anche le facciate di Montecitorio e Palazzo Madama verranno illuminate

SCHLEIN ALL'ATTACCO «FACCIA GLI INTERESSI DEL PAESE E SI DISSOCI DA QUEL RADUNO DI NEOFASCISTI»

Motoseghe e saluti romani La convention dei "Maga" come uno show di wrestling

L'EVENTO

NEW YORK Il primo supereroe Maga si è presentato sul palco vestito da rock star, con occhiali da sole a specchio e una motosega gentilmente donata dall'amico Javier Milei, che ne ha fatto un simbolo dei tagli agli sprechi del governo argentino. «Questa è per la burocrazia», ha detto Elon Musk imbracciandola e portandola verso l'alto come una spada, accolto dagli applausi del pubblico presente alla Conservative Political Action Conference (Cpac), incontro annuale dei conservatori americani che si svolge dagli anni '70. Il secondo supereroe Maga, Steve Bannon, invece, ha indossato la sua solita divisa: un barbour verde, una doppia camicia nera, mentre urla che vuole che Donald Trump si candidi anche nel 2028, prima di allontanarsi dal palco con un saluto romano, ripetendo quello che aveva già fatto Musk all'evento per l'insediamento di Trump: «Il messaggio che deve arrivare a Riad, Berlino, Pechino, Mosca e Londra è che non possiamo essere sconfitti. Ci sconfiggono solo se ci ritiriamo, ma noi non ci ritiriamo». Unico rimpianto? Essere in scaletta prima di Musk, scherza, nonostante pochi giorni fa lo abbia definito «un parassita immigrato illegale».

«UNA TEMPESTA»

Ma lo show non si è fermato e Musk, dopo la performance con Milei, si è seduto con Rob Schmitt del network conservatore Newsmax, uno dei più seguiti da Trump insieme a Fox News, per una lunga intervista, nella quale ha discusso di tagli agli sprechi del governo, ha diffuso teorie del complotto sulle riserve auree americane («andremo a vedere se sono proprio lì»), ha parlato di come funziona la sua mente («è una tempesta»), senza mai togliersi un attimo gli occhiali da sole e tenendo adagiata sul palco davanti a sé la motosega di Milei. Musk ha anche promesso di inviare un assegno da 5.000 dollari ai cittadini americani «non appena saranno finiti i tagli». Ma su questo punto, come del resto su tanti altri dettagli dei tagli e degli sprechi, non è stato particolarmente specifico. L'unica certezza dell'apparizione alla conferenza di National Harbor, in Maryland, avvenuta giovedì nel tardo pomeriggio americano, è la sua incoronazione a re del movimento Maga. Un re che scherza sulla sua militanza democratica in passato e sul suo asservimento a Vladimir Putin: «Non può permettersi di avermi, costo troppo».

AL RADUNO DEI CONSERVATORI L'IDEOLOGO SCALDA LA PLATEA: «PECHINO, BERLINO E LONDRA NON POSSONO SCONFIGGERCI»

LA GIORNATA FINALE

«Sono degli attori ma il problema è che le loro performance prima o poi colpiscono le persone vere, tagliano i servizi, l'assistenza sanitaria agli americani nelle aree più difficili», ha detto la commentatrice di Cnn Ashley Allison, che ha lavorato sia con Barack Obama che con Joe Biden e alla campagna elettorale di Kamala Harris. E in effetti gli show al Cpac sono molto più simili a un evento di wrestling che a una convention politica. Anche se la conferenza è continuata ieri e si chiuderà oggi, giorno in cui è previsto un intervento di Giorgia Meloni da Roma, gli speaker più attesi - quelli più vicini al presidente americano - hanno parlato giovedì pomeriggio: si sono anche smentiti, visto che lo speaker della Camera, Mike Johnson, ha smorzato l'idea di inviare un assegno ai contribuenti americani: «Politicamente sarebbe ottimo per noi», ha detto, aggiungendo che se deve pensare ai principi della loro azione di governo, ovvero la diminuzione del debito nazionale, con quei soldi sarebbe meglio «pagare le carte di credito».

L'AMICO PAOLO

Intanto in questi giorni all'interno della cerchia di Trump è riemerso il nome di un amico di vecchia data del presidente: Paolo Zampolli, ex manager delle modelle a New York, con l'onore di aver fatto conoscere Donald e Melania alla fine degli anni '90. Zampolli, che è anche ambasciatore alle Nazioni Unite dell'isola caraibica di Dominica, sarà l'inviato speciale degli Stati Uniti in Italia. Non solo, Zampolli infatti nel 2020 è stato nominato da Trump nel board Kennedy Center di Washington, che ora il presidente guida dopo che ha licenziato tutta la leadership. «Credo che debba diventare come la Scala di Milano», ha detto di recente a Politico: «Così lussuoso, così prestigioso». Per questo prevede di organizzare sfilate di moda, di aprire un ristorante Cipriani - di cui è frequentatore assiduo - e di duplicare il centro in Europa e nei Paesi arabi.

Angelo Paura

Le elezioni tedesche

Merz punta sull'alleato Spd ma teme il boom dell'ultradestra

▶Domani la Germania al voto. La Cdu, al 30% nei sondaggi, vuole la coalizione con un solo partito: governo con i socialdemocratici, oppure con i Verdi. L'incognita: il risultato dell'Afd

LE ELEZIONI

BERLINO Prima di ogni elezione si usano paroloni come "storica"e "del destino", ma questa volta, scrive Friedrich Merz nella sua ultima mail settimanale, è davvero così: le elezioni di domani decidono veramente la rotta del Paese in un momento in cui molte certezze, dalla Nato alle Nazioni Unite, che garantivano stabilità politica, libertà e «il nostro benessere», sembrano vacillare. «Siamo come nel 1949 né più né meno davanti a una rifondazione della Bundesrepublik». È bene quindi che l'elettore sia consapevole della posta in gioco, si appella Merz. In effetti i problemi che il prossimo cancelliere si troverà sul tavolo sono enormi e urgenti. Per questo Merz chiede un mandato forte: solo con una maggioranza sicura, potrà attuare il suo ambizioso programma di governo, che punta a rimettere in piedi la Germania dopo tre anni e mezzo di governo "semaforo" inconcludente e a restituirle quella funzione guida in Europa latitante con Olaf Scholz. Svolta economica dopo due anni di recessione e controllo dell'immigrazione: questi i punti principali del suo programma ampiamente declinati nella campagna elettorale. A questi si è aggiunto però prepotentemente in questi ultimi giorni - dopo le sparate di J.D. Vance sull'Europa e di Donald Trump sull'Ucraina con tanto di blandizie a Putin - il tema del posizionamento con Washington, del futuro della Nato, e della difesa nazionale. In proposito Merz parla anche di un'eventuale copertura nucleare per la Germania di Francia e Gran Bretagna.

I CONSENSI

Circa 60 milioni di aventi diritto sono chiamati alle urne, di cui circa un terzo ancora indecisi. I sondaggi danno da settimane un quadro chiaro con minime oscillazioni per la Cdu-Csu, indicata sempre prima: dal 30% era scesa due giorni fa al 28% per risalire, secondo gli ultimi sondaggi, di nuovo sopra al 30%. L'estrema destra AfD si conferma seconda al 20%, e la Spd terza intorno al 15%.Poi i Verdial 12-13%, mentre la Linke in forte ascesa è data vicina al 7% o anche più, la Fdp (liberali) e il Bsw di Sahra Wagenknecht sono in bilico per raggiungere iel 5%, soglia minima per entrare in Parlamento. Proprio i partiti piccoli rappresentano un rebus: quanto forte risulterà la Linke (Sinistra) rubando verosimilmente voti alla Spd, a scapito quindi di una eventuale maggioranza per una coalizione nero-rossa fra Unione e Spd? E ancora, ce la faranno o no Fdp e Bsw a superare lo sbarramento del 5%? In tal caso i liberali potrebbero essere cooptati da Merz al governo come terzo alleato se i numeri per una coalizione a due non bastassero. E se invece resteranno sotto il 5%, a chi andranno quei voti persi, alla Cdu o al vento? Per Merz insomma le incognite dopo il voto sono cruciali. Da più parti serpeggia anche il timore che l'AfD possa incassare ben più voti di quanti pronosticati dai sondaggi. Dalla scelta degli alleati in un ipotetico esecutivo Merz dipende la stabilità del governo e l'implementazione del suo programma. Se si troverà alla guida di una coalizione litigiosa, come Scholz con quella "semaforo" (Spd, Verdi, Fdp) naufragata prima della fine della legislatura il 6 novembre, anche il suo governo rischierebbe di fallire, e Merz con lui come cancelliere.

Merz ha ripetuto spesso di sperare di avere una maggioranza per una coalizione solo a due. L'opzione preferita sarebbe la grande coalizione con la Spd: non solo perché in passato è stata ampiamente collaudata, ma anche perché i due grandi partiti popolari (che tanto grandi in realtà non sono più) hanno più affinità programmatiche oltre che esperienza di governo. In subordine anche un governo a due con i Verdi potrebbe andare per Merz purché tenuti lontani dall'economia. Merz ha ribadito più volte che mai con lui Robert Habeck potrebbe continuare a fare il ministro dell'economia dopo i disastri combinati con la legge sul riscaldamento (Heizungsgesetz) o il green deal che ha messo a tappeto l'industria automobilistica. Sul piano personale Merz e Habeck invece si intendono e anche su molti dossier (esteri, difesa, Ucraina, Europa) vanno d'accordo. Sul sociale no (matrimoni equiparati, aborto, gender) ma è chiaro che in caso di negoziati si devono fare compromessi.

SU ECONOMIA E IMMIGRAZIONE IL LEADER CENTRISTA ESCLUDE DI CEDERE A COMPROMESSI DOPO LE URNE

INTESA A TRE

Nel caso si renda necessaria una coalizione a tre, Merz spera nei liberali (se arrivano al 5%), e vede come il fumo agli occhi una ipotetica alleanza con Spd e Verdi perché sarebbero due contro uno e i bisticci sarebbero garantiti. Su due punti, ha detto più volte, non è disposto a fare compromessi: economia e immigrazione. Ha anche ribadito infinite volte che con l'estrema destra non collaborerà mai e poi mai. Per questo chiede un mandato forte, perché se il governo non potrà lavorare bene, alle prossime elezioni il Paese finirebbe in mano ai populisti. Alle 18 e un minuto si saprà di più. Merz ha fretta, la situazione non consente che la Germania stia al palo per mesi: spera di esser pronto col governo per Pasqua. Il che rispetto al passato sarebbe un mezzo miracolo..

Flaminia Bussotti

Berlino, accoltellato al Memoriale della Shoah

L'ATTACCO

BERLINO Nel tardo pomeriggio di ieri un uomo è stato attaccato a coltellate tra le steli che compongono il Memoriale della Shoah nel centro di Berlino, a pochi metri dal Bundestag. La polizia ha arrestato l'assalitore, che si era dato alla fuga subito dopo l'aggressione. In base a quanto riferito dal portavoce della polizia berlinese all'agenzia Dpa, l'uomo ferito al memoriale della Shoah - un turista spagnolo di 30 anni secondo il network Rbb - ha riportato ferite gravi ma non è in pericolo di vita. Stando alle dichiarazioni dei testimoni oculari, i due uomini si sarebbero avvicinati, poi uno dei due avrebbe accoltellato l'altro.

Friedrich Merz, leader della Cdu-Csu, probabile nuovo Cancelliere tedesco

Friedrich il favoritissimo crede nell'Europa forte e guarda all'Italia di Giorgia

LE IDEE

ROMA C'è una categoria nuova con cui, da lunedì, dovrà confrontarsi la politica europea. È il Merz pensiero. Perché probabilmente sarà il leader Cdu, ma bisognerà vedere se davvero vincerà, il prossimo cancelliere tedesco. Il Merz pensiero è quello di un cattolico renano (quindi non della Germania est, come Merkel) ed era un cattolico renano anche Adenauer, uno dei padri dell'Europa unita. Sarà il super-europeista Friedrich Merz il nuovo Adenauer? Il Merz pensiero è quello di un politico settantenne che viene dal '900 e porta dentro di sé gli orrori di quel secolo e anche per questo, come ha detto un'infinità di volte, non contempla - anche se un accordo tattico sulla mozione parlamentare anti-immigrazione lo ha fatto - la possibilità di governare con l'estrema destra di Afd.

I numeri che usciranno domani sera dalle urne tedesche saranno comunque quelli che decideranno tutto e intanto il Merz pensiero - atlantista, europeista, piuttosto filo-francese e tanto riformatore, vicinissimo all'impostazione di Wolfgang Schauble - che oggi tutti ricordano come il lupo cattivo della crisi dell'Eurozona e del collasso greco ma è stato un europeista federalista convinto - si segnala come un contraltare degli autoritarismi di ritorno. Ma senza pose manichee, e senza quell'estremismo dell'anti-trumpismo (è stato uno di quelli che meno ha insultato J.D Vance per il suo discorso anti Ue e non prende di petto, anche se vorrebbe, Musk che tifa attivamente Afd) che caratterizza l'attuale eccitazione della retorica contro l'America. Anzi, il pensiero di Merz, il quale ha il brevetto di aviatore, un velivolo personale e con la sua licenza ha spiegato che potrebbe anche pilotare un aereo di Stato in giro per il mondo, si colloca nella politica chiamata Westbindung. Quella del legame con l'ovest e che ha un piede in Europa e l'altro in America. Il possibile neo-cancelliere, negli anni di abbandono della politica attiva - le discese ardite e le risalite gli appartengono - guarda caso è stato dal 2009 al 2019 presidente dell'Atlantic Brucke: il forum transatlantico più influente della Germania (ma ha fatto anche il giudice e l'avvocato e ha lavorato in Ernst&Young Germany).

IL PROBABILE NUOVO CANCELLIERE: CATTOLICO ANTI-MERKEL, TRUMPIANO SUI MIGRANTI MA NO-DAZI IL SUO MOTTO: «SOLO CHI CAMBIA SOPRAVVIVERÀ»

FREDDO E CALDO

È un politico che appare freddo ma ha un pensiero caldo il leader Cdu. «Senza la Germania, l'Europa non sta meglio», è infatti il suo modo appassionato per sottolineare, di fronte ai catastrofismi e alle preventive rese Ue sui nuovi tornanti della storia, che questo pezzo di mondo ha ancora molto da dire e da dare. E questo tipo di passione politico-culturale potrebbe rivelarsi contagiosa, come si augura il pezzo italiano e tajaneo del Ppe e come sperano in tanti dentro e fuori dal centrodestra, anche sulla Meloni. La quale conosce poco il collega democristiano tedesco - ma chissà se le ricorda un po' Raffaele Fitto per moderazione e pragmatismo, ma senza alcuna spruzzata di Mezzogiorno - e tuttavia i due potrebbero intendersi. Appartengono lui e Meloni a famiglie politico-culturali diverse, ma se dovesse vincere, Merz non potrà non guardare all'Italia e già lo dice: «Con Meloni occorrerebbe parlare più spesso di quanto abbiamo fatto in passato».

Stabilire «un baricentro europeo molto forte» è il nocciolo duro del Merz pensiero. Chi ci starà in questa impresa? Favorevole al libero commercio e nemico dei dazi, il forse cancelliere apprezza l'accordo di libero scambio con il Sudamerica, il Mercosur, cosa che non farà piacere alla Francia di Macron ma che potrebbe piacere all'Italia di Meloni.

E tuttavia c'è un tema su cui Merz, l'anti-merkeliano per eccellenza, una sorta di "conservatore valoriale", s'è messo di traverso rispetto all'Europa ed è "trumpianissimo": il tema è quello delle politiche sull'immigrazione. Molto securitarie le sue. E grazie a queste i suoi sostenitori sperano di recuperare gli elettori che potrebbero andare verso l'ultradestra di Afd. «Dobbiamo avere il coraggio di contraddire e di essere controversi», è la sua filosofia da vecchia volpe della politica tedesca. Anni fa, quando l'immigrazionismo modello Merkel era il canone indiscusso, Merz coniò la controversa espressione «cultura guida tedesca». Significa, nella sua visione politico-sociale, chiedere agli stranieri di imparare il tedesco e di «accettare tradizioni e abitudini del nostro Paese». È a favore, questo leader diverso, del taglio fiscale, dell'alleggerimento della burocrazia, della privatizzazione dell'economia, della riduzione del costo delle bollette energetiche e anche dell'abolizione della tassa di solidarietà. In hoc signo vinces? Si vedrà. «Solo chi cambia sopravviverà», è il suo motto. Vale per la Germania e vale per l'Europa.

Mario Ajello

Shiri Bibas (32 anni) con i figli Ariel (4 anni) e Kfir (9 mesi). Ieri nelle bare con gli ostaggi israeliani restituiti da Hamas non c'era il corpo della donna rapita dalla propria casa nel kibbutz Nir Oz, durante l'attacco dei terroristi il 7 ottobre. I miliziani hanno scambiato il cadavere della 32enne con un'altra donna: «I suoi resti sotto le bombe dell'Idf»

Bibas, i bimbi uccisi a mani nude «Restituito il corpo della madre»

▶ Dopo lo show con le bare, la mancata consegna del feretro di Shiri, la mamma dei piccoli. Hamas: l'abbiamo scambiato con una donna palestinese. Caso risolto dopo le minacce di vendetta

LO SCENARIO

Uccisi a mani nude, poi mutilati per camuffare l'assassinio e far credere che siano stati i bombardamenti israeliani a ucciderli. Questa è la verità di Israele, dei suoi medici legali e dell'Idf, le forze di difesa, sulla morte di Kfir e Ariel, i bimbi rapiti dal Kibbutz Nir Oz il 7 ottobre. Avevano 9 mesi e 4 anni. I loro capelli rossi sono diventati il simbolo del dolore e della rabbia di tutto Israele. «Contrariamente alle bugie di Hamas, Ariel e Kfir non sono stati uccisi in un attacco aereo, sono stati assassinati a sangue freddo dai terroristi», dice il portavoce dell'Idf, Daniel Hagari, in un video in cui precisa che i miliziani hanno poi «commesso atti orribili per coprire queste atrocità, affermazioni basate sui risultati forensi, sul processo di identificazione, e sull'intelligence che li sostiene». Erano giorni che gli 007 israeliani, e la stessa famiglia Bibas, invitavano alla prudenza prima di avere identificato le salme restituite da Hamas. Il rapporto dell'Istituto di medicina legale Abu Kabir di Tel Aviv, che in serata si è rimesso al lavoro sui resti di una donna consegnata a sorpresa dai terroristi alla Croce Rossa internazionale dicendo che si trattava di Shiri Bibas, la mamma di Ariel e Kfir, usa termini che sono oggettivi ma crudi. I carcerieri dei due bimbi li hanno «strangolati a morte, poi ne hanno brutalmente mutilato i corpi nel tentativo di far apparire che fossero stati uccisi dall'aviazione israeliana. Nonostante "le condizioni orribili delle salme", i medici hanno accertato che i due figlioletti di Jarden e Shiri Bibas sono stati trucidati "all'incirca dieci giorni dopo il 7 ottobre 2023"». Quanto alla mamma, un'ondata di indignazione ha attraversato Israele l'altra notte, quando sono stati resi pubblici i risultati dell'esame del Dna per cui il corpo consegnato nella barra nera, sul palcoscenico dello show di Hamas a Khan Yunis, sotto la gigantografia di Netanyahu-Dracula con i denti grondanti sangue, non era di Shiri né di alcun altro dei 69 ostaggi ancora in mano ai terroristi, vivi o morti.

LE ACCUSE

Ieri sera, la corsa dei fuoristrada della Croce Rossa internazionale e il rincorrersi di notizie sui media arabi sulla consegna del vero corpo di Shiri, su cui i medici legali hanno subito iniziato gli esami genetici per l'identificazione. Hamas sostiene di non aver violato le regole del cessate il fuoco «intenzionalmente», ma che la confusione fra i resti di Shiri e di una donna Gazawi (di cui Hamas chiede la restituzione) è dipesa dai bombardamenti e dalla «mescolanza dei corpi» nei primi giorni di raid israeliani su Gaza. Tutte fandonie, per gli israeliani, anche se al momento la denuncia della rottura dei patti non ha portato a interrompere la tregua. Oggi dovrebbero infatti essere consegnati altri sei ostaggi israeliani vivi: Omer Wenkert, 23 anni, Omer Shem Tov, 22, Avera Menghistu, 39, Tal Sholam, 40, Hisham Al-Sayed, 36, e Eliya Cohen, 27 anni. Due di loro, Menghistu e Al-Sayed, sono civili con problemi mentali, in prigionia nella Striscia da oltre dieci anni dopo avere superato volontariamente la barriera di Gaza. In cambio, Israele rilascerà 602 detenuti palestinesi, tra cui 60 che stanno scontando lunghe condanne, e 50 ergastolani. Intanto, dopo che tre autobus sono saltati in aria a sud di Tel Aviv, Benjamin Netanyahu ha ordinato di intensificare le operazioni anti-terrorismo in Cisgiordania (ma a essere arrestati pare che siano tre israeliani e l'esercito ha apposto il segreto alle indagini).

L'AVVERTIMENTO DEL PREMIER NETANYAHU: «MAI LI PERDONEREMO I FRATELLI SONO STATI UCCISI DA MOSTRI, NOI LI VENDICHEREMO»

LA RABBIA

Netanyahu, alla vigilia di Shabbat, è andato a incontrare i soldati nel campo profughi di Tulkarem, promettendo vendetta per i piccoli Bibas uccisi e Shiri, e per Yarden, il padre e marito rapito separatamente e liberato e che adesso è solo col proprio dolore per la famiglia sterminata. «Oggi il cielo trema - ha dichiarato Netanyahu - i corpi degli ostaggi tornano a casa in una nazione in lutto che mai potrà dimenticare e mai perdonerà il male che ha ucciso queste belle anime. Siamo riusciti a riportare a casa molti ostaggi prosegue - alcuni li abbiamo salvati e altri, tragicamente, no. I bambini Bibas sono diventati il simbolo di chi siamo e di chi stiamo combattendo». E conclude: «Questi bambini meravigliosi sono stati strappati dalle braccia della madre dai selvaggi di Hamas. Lei ha lottato come una leonessa per proteggere i suoi figli. Immaginate l'orrore. Immaginate la loro confusione. Bambini perfetti che non hanno mai fatto male a nessuno. Un bambino, per l'amor di Dio. Tutto il mondo civile dovrebbe condannare questi orribili omicidi». Ma Ofri Bibas, la zia dei bimbi e sorella di Yarden, non ha usato gli stessi toni. «Non chiediamo vendetta ora, chiediamo che torni Shiri, che dev'essere restituita immediatamente insieme a tutti gli ostaggi». E accusa Netanyahu di averli «abbandonati», il 7 ottobre e dopo.

Marco Ventura

LE LIBERAZIONI

TAL SHEM TOV

22 anni, era al rave e ha inviato la posizione in tempo reale ai genitori

ELIYA COHEN

27 anni, era con la sua fidanzata al rave: preso mentre fuggiva

TAL SHOHAM

Il 39enne rapito nel kibbutz Be'eri con la moglie e i due figli

OMER WENKERT

23 anni, direttore di ristorante, soffre di una malattia autoimmune

HISHAM AL-SAYED

36 anni, è un beduino israeliano, entrato a Gaza nel 2015

AVERA MENGISTU

38 anni, entrò nella Striscia di Gaza nel 2014. Soffre di gravi disturbi mentali

Che ne sarà della tregua?

▶ Oggi il rilascio degli ultimi 6 ostaggi previsti dall'accordo sul cessate il fuoco. In stallo la trattativa per la seconda fase

IL FOCUS

Orrore e sdegno. Sono questi i sentimenti che hanno inondato Israele dopo la conferma della morte violenta dei piccoli Ariel e Kfir Bibas, e della sostituzione del corpo della loro mamma, Shiri, con quello di un'altra donna. Hamas ieri ha dovuto ammettere l'errore. Ma per Benjamin Netanyahu, quello che ha compiuto la milizia è una violazione della tregua. E il trattamento riservato alla famiglia Bibas, così come all'altro defunto consegnato giovedì, Oded Lishitz, è un qualcosa per cui il gruppo palestinese dovrà pagare «il prezzo pieno». «Che Dio vendichi il loro sangue: anche noi lo vendicheremo» ha dichiarato il primo ministro. E il ritorno a questa retorica può essere un indizio importante sull'atteggiamento che Israele avrà nei riguardi di Hamas e del Jihad islamico palestinese e sull'approccio nelle trattative per la fase due dell'accordo. Per oggi, intanto, è prevista la liberazione di altri sei ostaggi, Tal Shoham, Omer Shem-Tov, Eliya Cohen, Omer Wenkert, Avera Mengistu e Hisham al-Sayed. Si tratta degli ultimi israeliani ad essere rimpatriati durante la prima fase e ad essere ancora in vita. Le famiglie dei sei rapiti erano già state avvisate dalle autorità israeliane martedì. Al-Sayed e Mengistu sono prigionieri a Gaza da oltre un decennio, dopo essere entrati nella Striscia di loro spontanea volontà mentre gli altri erano stati portati via durante l'assalto del 7 ottobre.

LA STRATEGIA

La strada, in questo momento, appare decisamente in salita. Hamas ha accusato Israele, di «tergiversare» sull'inizio dei negoziati. Un tavolo a cui Netanyahu ha scelto di mandare non il capo dello Shin Bet, Ronen Bar, né il direttore del Mossad, David Barnea, bensì il ministro Ron Dermer. Una figura più intransigente e più fedele alla linea di Bibi. Il portavoce del gruppo palestinese, Abdul Latif al-Qanou, ha detto che Netanyahu avrebbe già «bloccato l'attuazione della seconda fase dell'accordo di cessate il fuoco». E l'impressione è che in questo momento in Israele possano essere in corso diversi calcoli strategici. Per Claudio Bertolotti, direttore di Start InSight e autore di "Gaza Underground: la guerra sotterranea e urbana tra Israele e Hamas", si tratta di «una questione di opportunità strategica». «È inutile avere portato avanti una campagna militare di un anno e mezzo con un costo altissimo per la popolazione palestinese ma anche per lo Stato israeliano senza avere raggiunto l'obiettivo principale, che è quello di sradicare Hamas», dice Bertolotti. «Netanyahu deve concludere il suo mandato dicendo di avere sconfitto definitivamente la milizia e avere cancellato quella minaccia dalla Striscia di Gaza, o militarmente o politicamente" secondo l'analista. E sul tavolo del governo ora si aprono diversi scenari.

LE OPZIONI

Ieri, Donald Trump ha rivelato a Fox Radio che il premier «vuole rientrare a Gaza». «È molto arrabbiato per quello che è successo», ha affermato il presidente Usa. E il segretario di Stato, Marco Rubio, ha detto che «Hamas è il male puro e va sradicato». L'opzione di una ripresa immediata del conflitto, subito dopo la fine della fase uno, è sostenuta dagli Usa e soprattutto dalla destra radicale. Sia quella rimasta al governo (come il ministro della Finanze Bezalel Smotrich) sia quella che potrebbe rientrarvi (come Itamar Ben-Gvir). L'Idf ha predisposto piani offensivi. Ma gli esperti avvertono che il conflitto sarebbe molto diverso rispetto a prima, soprattutto perché la popolazione della Striscia ora è di nuovo nella parte nord. L'alternativa, anche per non mettere in pericolo gli ultimi ostaggi, è quella di mantenere un canale di dialogo indiretto con Hamas prolungando di fatto la fase uno. Le piazze israeliane sono da mesi in fermento e chiedono che gli ostaggi siano tutti riconsegnati. E il premier deve tenere conto anche dell'altro fronte bollente, quello della Cisgiordania.

I RISCHI

Ma adesso la paura riguarda anche le altre possibili provocazioni di Hamas. «Sono segni di debolezza» spiega Bertolotti, «perché dimostrano una perdita di carisma, quello su cui si poggia gran parte del potere di Hamas». Una fragilità che però potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio. «Certo, è un bene che i terroristi siano deboli, ma le provocazioni dicono anche che le posizioni del gruppo si stanno ulteriormente radicalizzando». Un processo che rischia di avere effetti non solo su Israele, ma anche sulla popolazione civile della Striscia di Gaza. «Israele farà di tutto per imporre dei limiti, per contenere ancora di più Hamas. La popolazione potrebbe iniziare a essere sempre meno allineata alle posizioni più dure del movimento». E questo aumenterà l'aggressività dei miliziani nei confronti della gente comune».

Lorenzo Vita

Tensione governo-toghe Accuse al giudice di Roma

▶Anm «sconcertata» dagli attacchi dell'esecutivo sul caso Delmastro: «Minata la fiducia»
Il sottosegretario: «Avanti con la riforma. Sorteggio contro il correntismo cancerogeno»

Andrea Delmastro Delle Vedove, sottosegretario alla Giustizia

LO SCENARIO

ROMA «Altro che la giudice Albano. Lei, in confronto, era una moderata...». Il giudizio, carico di rabbia e di veleno, circola tra i Fratelli d'Italia invipeiriti dalla sentenza di condanna per Andrea Delmastro. E chiama in causa, ancora una volta, una toga che i meloniani ritengono «politicizzata». Ancor più «di parte», azzarda una voce dentro l'esecutivo, di quella Silvia Albano che per prima "bocciò" il protocollo sui migranti con l'Albania, e contro la quale partì il cancan delle critiche dell'esecutivo (perché presidente di Magistratura democratica e autrice di diversi post social contro l'intesa con Tirana). Stavolta invece al centro delle accuse finisce il presidente del collegio che due giorni fa ha condannato il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Rugarli.

Anche lui di Md, la corrente di sinistra delle toghe, viene fatto notare. Ma soprattutto, suona l'accusa, «molto connotato politicamente», quasi «un militante». Nelle chat degli esponenti di FdI circolano vecchi articoli che per i meloniani lo dimostrerebbero: la sottoscrizione di Rugarli di un documento contro la repressione poliziesca del Global Forum di Napoli nel 2001, ad esempio. E poi, nel 2017, la condanna a due anni e 9 mesi di un poliziotto accusato di aver aggredito brutalmente una vicina di casa, per il quale il pm aveva invece chiesto l'assoluzione. Anche per Delmastro la procura chiedeva l'assoluzione. E se per le opposizioni proprio questa è «la prova che la separazione delle carriere non serve», per i Fratelli dimostra invece che la decisione è viziata dal «pregiudizio» di una «toga rossa». «Una condanna politica che si commenta da sola – ribadisce Delmastro, blindato al suo posto da Meloni, all'indomani della sentenza – Vado avanti anche per riformare la giustizia. Farò appello, certo che ci sarà un giudice a Berlino». Parole, le sue come quelle della premier e del Guardasigilli Nordio, che non piacciono all'Anm. «Siamo sconcertati – attacca la giunta del sindacato delle toghe – nel constatare che ancora una volta il potere esecutivo attacca un giudice per delegittimare una sentenza. Dichiarazioni gravi, che minano la fiducia nelle istituzioni democratiche». E ancora: la separazione delle carriere è «inutile». «Per aver un giudice terzo, non occorre andare a Berlino».

L'INCONTRO

Toni che riaccendono lo scontro. E che sembrano già mandare in soffitta quella nuova fase di distensione e «dialogo» tra toghe e governo che si era provato aprire all'indomani dell'elezione di Cesare Parodi come presidente dell'Anm. Un "appeasement" che avrebbe dovuto essere sancito con il faccia a faccia a Palazzo Chigi tra Parodi e Meloni, il prossimo 5 marzo. L'incontro al momento resta «assolutamente confermato», almeno sul fronte toghe. Ma se nell'esecutivo si ventilava la possibilità di concedere un mezzo passo indietro su uno dei punti più contestati dai magistrati sul testo della riforma della Giustizia, il sorteggio per l'elezione dei togati del Csm, gli animi ora non sembrano più così ben disposti. Anzi. «Questo caso – rilancia a sera Delmastro ai microfoni del Tg1 – dimostra che ci vuole il sorteggio per eradicare il potere cancerogeno delle correnti all'interno della magistratura». Con tanti saluti, almeno in apparenza, alla possibile trattativa.

LE CRITICHE ALL'AUTORE DELLA SENTENZA: «UN MILITANTE». RESTA L'INCONTRO CON PARODI A CHIGI, MA IL DIALOGO PARTE IN SALITA

Il clima del resto è infuocato. Con le critiche alla sentenza che piovono da tutta la maggioranza e lo sciopero dei magistrati, giovedì prossimo, sullo sfondo. Se per Delmastro «c'è solo una categoria che rivendica il diritto a non essere commentata, quella degli ayatollah», anche ad Antonio Tajani la condanna del sottosegretario «sembra più una scelta politica» per «dare un colpo alla riforma della Giustizia». A taccuini chiusi, però, qualcuno dentro Forza Italia non nasconde i dubbi sulla strategia degli alleati di rialzare tanto il livello dello scontro: «La priorità, ora, è portare a casa la separazione delle carriere», riflette un azzurro di governo. «Chi spara a cannonate contro l'Anm fa il gioco di chi non vuole la riforma».

L'ATTENZIONE DEL COLLE

E se le opposizioni in Senato rilanciano chiedendo che Giorgia Meloni vada a riferire in Aula (anche) sulla difesa di Delmastro, al Colle, nel frattempo, osservano silenti, ma con estrema attenzione. Nei mesi scorsi Sergio Mattarella non ha nascost l'auspicio affinché le diverse istituzioni dello Stato «collaborino» invece di farsi la guerra, a cominciare proprio da magistrati e governo. E da arbitro vigile, osserva affinché il livello dello scontro non oltrepassi la linea rossa. Aspettative che i prossimi giorni diranno quanto verrà soddisfatta.

Andrea Bulleri

I PRECEDENTI

1 LE CRITICHE AD APOSTOLICO
Nel 2023, la giudice di Catania Iolanda Apostolico venne duramente criticata dall'esecutivo per aver disapplicato il decreto Cutro sui migranti

2 LO SCONTRO SULL'ALBANIA
Anche la giudice di Roma Silvia Albano, di Md, è finita al centro delle accuse per non aver convalidato il trattenimento di migranti nei centri in Albania

3 IL VIDEO CONTRO LO VOI
Risale a gennaio l'indagine del procuratore di Roma Francesco Lo Voi sul caso Almasri. Meloni, indagata, replica con un video-affondo sui social

La proposta di FdI: 90 giorni di tempo per convertire i decreti

LA MISURA

ROMA Trenta giorni in più per la conversione dei decreti-legge, nel caso in cui ne faccia domanda «un decimo dei componenti di una Camera». Questo l'obiettivo del disegno di legge costituzionale depositato dal senatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera. Che, come anticipato dall'agenzia *Lapresse*, introduce la possibilità di convertire in legge i dl entro novanta giorni - e non più sessanta - «nel caso in cui si renda necessario al fine di garantire l'esercizio collettivo della funzione legislativa delle Camere». Una proposta che, racconta Matera - primo presidente del comitato per la legislazione del Senato - al *Messaggero* - nasce da un lungo ciclo di audizioni sulla semplificazione normativa: «Nel corso dell'indagine conoscitiva portata avanti da Camera e Senato - spiega il senatore meloniano - con professori e costituzionalisti abbiamo affrontato molti temi, tra cui l'uso della decretazione d'urgenza». Tra gli aspetti emersi, l'impossibilità per la seconda Camera di esprimersi compiutamente in soli 60 giorni e il conseguente ricorso alla fiducia. Da qui l'idea di «fornire un'opzione in più», senza però prolungare toutcourt i tempi di conversione dei decreti. Un' istanza che era stata avanzata da altri esponenti politici in passato. A marzo i comitati per la legislazione sentiranno di nuovo il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Poi, si lavorerà sulla relazione finale. E non è escluso che alcune delle conclusioni possano presto trasformarsi in nuovi progetti di legge.

Valentina Pigliautile

SARÀ NECESSARIA LA RICHIESTA DI UN DECIMO DI DEPUTATI O SENATORI «COSÌ DIAMO UNA OPZIONE IN PIÙ»

«Cortina guarda a Bolzano» Polemica tra comuni ladini sulle spinte "secessioniste"

▶Rocca Pietore esclusa dall'istituto culturale della comunità. «Hanno un preciso obiettivo»

▶Il segretario provinciale leghista: «Vent'anni dopo ci riprovano, ma dovrebbero dichiararlo»

LO SCONTRO

BELLUNO All'ombra della Marmolada, in Alto Agordino nella provincia di Belluno, si sta combattendo una vera e propria battaglia con un retroscena di (ipotizzate) spinte secessioniste che porterebbero verso Bolzano. Da questo fronte però è stato estromesso il comune di Rocca Pietore "cacciato" dall'Istituto culturale Ladino che fa capo ai tre comuni storici ladini ovvero Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina, assieme alle tre rispettive unioni ladine. Il caso è scoppiato nell'ultimo Consiglio comunale di Rocca Pietore in cui il sindaco del Comune Valerio Davare ha detto: «Eventualmente faremo da soli per cercare di promuovere e valorizzare la nostra cultura ladina». Ed ora Andrea De Bernardin, già sindaco di Rocca Pietore e attuale segretario della Lega bellunese, svela i piani che starebbero dietro questa cacciata: «Sappiamo che loro vogliono legittimamente tornare sull'argomento del distacco dalla provincia di Belluno per andare con Bolzano, probabilmente lo faranno a 20 anni da quel referendum del 2007. Ma dovrebbero dirlo apertamente». In quel referendum vinse il «sì» per il "divorzio" dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia dalla Regione Veneto. Ma non venne mai attuato.

LA QUESTIONE

«Per coerenza politica, sarebbe opportuno che il presidente dell'Unione Montana Agordina, Paolo Frena, facesse un passo indietro e si dimettesse». Va giù duro il segretario della Lega, De Bernardin. «Nel 2004, Rocca Pietore entrò a far parte dell'Istituto Culturale Ladino "Cesa De Jan" – spiega – ed era una battaglia che avevo combattuto personalmente, essendo presidente dell'Unione Ladina di Rocca Pietore in quel periodo. Siamo riusciti a raggiungere un traguardo importante, scegliendo di essere associati ai ladini più vicini a noi, quelli di Livinallongo e Colle Santa Lucia, non di Cortina. Ricordo che Cortina è una realtà ladina cadorina, qualunque cosa dicano gli amici ampezzani». De Bernardin continua: «Tuttavia, ciò che è accaduto successivamente è chiaro: l'estromissione di Rocca Pietore dall'Istituto Culturale Ladino "Cesa de Jan" è avvenuta, di fatto, per un mancato pagamento della quota annuale. Si è trattato di una semplice dimenticanza, come confermato anche dal ragioniere del Comune. Bastava una richiesta di sollecito per risolvere la situazione, considerando che mille euro non sono cifre che possano compromettere i bilanci comunali». Il vero motivo, secondo De Bernardin, va al di là di questa dimenticanza: «La verità è un'altra e sarebbe stato più serio dichiararla apertamente. La motivazione reale è che Livinallongo, Cortina e Colle Santa Lucia vogliono legittimamente tornare a discutere del loro distacco dalla provincia di Belluno e dalla Regione Veneto, per entrare a far parte della provincia di Bolzano. Probabilmente lo faranno in occasione dei 20 anni dal referendum del 2007 nel 2027. Aspetteranno quindi le Olimpiadi di Cortina del 2026, uno step importante dove la Regione Veneto si è spesa per Cortina in maniera grandiosa».

VELENI AGORDINI

Andrea De Bernardin entra nel vivo della questione, puntando il dito contro il sindaco del piccolo comune bellunese di Colle Santa Lucia, Paolo Frena, per il suo doppio ruolo di presidente dell'Unione Montana Agordina. «Il vero problema politico, in questo momento, è proprio la presidenza dell'Unione Montana Agordina, che è nelle mani di Paolo Frena – sottolinea De Bernardin –. Frena sta cercando di tenere il piede in due scarpe: da una parte è presidente di un organismo che fa riferimento alla provincia di Belluno e alla Regione Veneto, dall'altra parte critica entrambi». «A mio parere, il punto cruciale non è tanto l'uscita di Rocca Pietore dall'Istituto. Piuttosto Frena dovrebbe fare un passo indietro e abbandonare un ambito che fa capo alla provincia di Belluno e alla Regione Veneto, se davvero ritiene che queste istituzioni non gli siano più congeniali».

«GLI AMPEZZANI CON LIVINALLONGO E COLLE SANTA LUCIA RILANCERANNO L'INIZIATIVA LEGATA AL REFERENDUM DEL 2007»

UNA "DIMENTICANZA" HA INNESCATO IL CASO

Rocca Pietore non ha versato mille euro. Sopra Andrea De Bernardin, a destra ladini in festa dopo il referendum del 2007

Dario Fontanive

Valdegamberi

«Lingue madri, da noi il cimbro sta morendo»

VENEZIA In occasione della Giornata internazionale della lingua madre, celebrata ieri, il consigliere regionale veneto Stefano Valdegamberi ha lanciato un appello: «La scomparsa di una lingua impoverisce l'umanità. E da noi il Tauciaz Gareida - il cimbro - sta morendo, nell'indifferenza generale». Valdegamberi ha ricordato che secondo l'Unesco il 40% delle lingue rischiano di scomparire entro i prossimi decenni. «La diversità linguistica rappresenta una componente essenziale della cultura e dell'identità di ogni popolo - ha detto -. Perdere una lingua è come bruciare una biblioteca di libri antichi e rari. Vi sono lingue - come il cimbro o tauciaz gareida (parlata tedesca) - parlate ormai solo da pochissimi madrelingua delle nostre Prealpi Venete».

BLITZ NELLA NOTTE

Il tubo dell'impianto posizionato di traverso sulla strada che passa alle spalle di una delle curve della pista olimpica da bob in costruzione sopra Cortina

Cortina, sabotaggio al cantiere contro la pista olimpica da bob

▶Un tubo di refrigerazione dell'impianto è stato staccato e lasciato cadere in mezzo a una stradina
Danni limitati ma per Simico l'atto è «doloso». Segnalate altre intrusioni. Oggi vertice in Prefettura

IL GIALLO

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Un grosso tubo di acciaio di traverso, a chiudere la stradina comunale che porta ad alcune case, a ridosso del cantiere dello sliding center olimpico di Cortina d'Ampezzo, la pista Eugenio Monti che fra un anno accoglierà le gare di bob, skeleton e slittino dei Giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026. Per molti, a partire da Simico, la società che cura le infrastrutture olimpiche, si è trattato di un sabotaggio e ieri pomeriggio è stata presentata una denuncia ai carabinieri di Cortina.

L'episodio è accaduto nella notte fra giovedì e venerdì e ne ha dato notizia proprio Simico (Società infrastrutture Milano Cortina). Siamo a due giorni dal nuovo sopralluogo, in calendario per lunedì 24, quando i tecnici delle federazioni sportive internazionali, per conto del Comitato olimpico, visiteranno ancora una volta il cantiere, prima della preomologazione dell'impianto che si svolgerà dal 25 al 30 marzo. Per qualche ora il tubo ha ostruito il passaggio verso l'abitato di Cadelverzo di Sotto, una manciata di case con alcune decine di abitanti. Fra di loro anche la famiglia di Gianluca Lorenzi, il sindaco di Cortina d'Ampezzo. Poi, la mattina presto, è stato rimosso dalle maestranze del cantiere.

«Sabotaggio nel corso della notte alla pista di bob, skeleton e slittino di Cortina d'Ampezzo – scrive Simico – un tubo di refrigerazione è stato staccato e ritrovato in mezzo alla strada, ha bloccato la circolazione stradale e creato notevoli disagi ai lavori del cantiere dei Giochi olimpici e paralimpici Milano Cortina 2026, anche in vista del sopralluogo del Cio previsto lunedì 24 febbraio».

E non sarebbe la prima volta. Altre intrusioni sospette nel cantiere cortinese avrebbero fatto scattare l'allarme. Ecco perché ora si parla di «atto doloso». Aggiunge Fabio Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario di governo per le opere olimpiche: «Nel corso della giornata ho avuto modo di confrontarmi con gli inquirenti e con il prefetto di Belluno che infatti domani (oggi per chi legge, *ndr*) ha convocato il Comitato di Ordine e Sicurezza. Da quanto emerso non c'è dubbio che si tratti di un atto doloso, come anche evidenziato dal sopralluogo tenutosi oggi in cantiere dai tecnici della ditta che produce i tubi di refrigerazione. Oggi tubo pesa 500 chili all'uno ed era stabilmente agganciato e fissato all'interno del cantiere».

LA SCOPERTA

Ieri Simico ha formalizzato la denuncia alla compagnia dei carabinieri di Cortina. Proprio una pattuglia dei militari, nei costanti controlli del territorio, è transitata in zona poco prima della mezzanotte di giovedì, sollecitata da un passante, che aveva visto il tubo per terra, e ha verificato quanto era accaduto. Nel cantiere della pista da bob, durante le ore notturne, c'è anche un servizio di vigilanza privata, con una ronda continua degli operatori, a piedi e in auto. C'è inoltre un sistema di videosorveglianza, in particolare nelle aree più delicate. Dall'analisi delle immagini potranno arrivare informazioni più precise sugli autori del gesto (in quella stradina non sono invece installate telecamere pubbliche). Il controllo continuo è stato disposto all'apertura del cantiere, quando ci fu un altro episodio che destò clamore: un tratto della rete di recinzione, una delle consuete chiusure in plastica arancione, fu divelto nel corso della notte. In quell'occasione ci fu chi attribuì la responsabilità al frequente transito di mandrie di cervi, fra il bosco e i prati circostanti, e chi invece assicurò che si trattava di un atto vandalico, messo in atto da oppositori del progetto.

Il tubo finito in mezzo alla strada è destinato a comporre il complesso impianto di refrigerazione del nuovo impianto sportivo. Ha un diametro ragguardevole, una trentina di centimetri per la sola condotta di acciaio, attorno alla quale c'è uno strato di una quindicina di centimetri di materiale isolante per non disperdere il freddo, generato da una potente centrale di refrigerazione. L'ingombro totale è dunque notevole: oltre mezzo metro di diametro, per una decina di metri di lunghezza. Questi tubi vengono saldati e interrati, lungo tutti i 1.700 metri di lunghezza della pista. Dalla linea principale si dipartono i collegamenti, verso trentatré piccole centrali di rilancio del liquido refrigerante. Quello trovato in strada non era ancora stato messo in opera, era accatastato a lato della pista.

IL PEZZO DI ACCIAIO ISOLATO È LUNGO UNA DECINA DI METRI ED ERA POSIZIONATO INSIEME AD ALTRI IN ATTESA DEL MONTAGGIO

I SOPRALLUOGHI

Un mese fa ci fu l'ultimo sopralluogo al cantiere, da parte degli ispettori delle due federazioni sportive, una del bob e dello skeleton, l'altra dello slittino, per conto del Comitato olimpico internazionale. Una analoga ispezione è prevista dopodomani, per verificare l'avanzamento dei lavori e la qualità delle opere. La pista deve essere completata in un paio di settimane. A marzo comincerà la refrigerazione, che potrà avvenire anche per settori, grazie alla complessità dell'impianto installato. Il 24 marzo arriveranno a Cortina atleti delle varie discipline, in tutto una trentina. L'indomani cominceranno a scendere in pista, sino al 30 marzo, per la preomologazione. I giorni successivi sono previsti allenamenti dei piloti della squadra nazionale italiana. Terminata questa fase, il cantiere proseguirà, con il completamento di tutte le altre opere, sino al prossimo autunno.

Marco Dibona

Salvini: «Gesto vile e irresponsabile» E per Abodi è «un danno all'Italia»

LE REAZIONI

BELLUNO Interviene il governo nazionale sulla vicenda della pista da bob Eugenio Monti di Cortina. Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture, principale sostenitore dell'impianto quando si trattò di deciderne la costruzione, afferma: «È un gesto vile e irresponsabile. Chi vuole sabotare le Olimpiadi invernali 2026 colpisce non solo l'impegno di tanti lavoratori, ma anche il Paese, davanti a tutto il mondo. Non ci faremo intimidire. All'odio e al livore dei signori del no rispondiamo con l'Italia dei sì: avanti con le opere, senza sosta e senza paura».

Una nota del ministero aggiunge: «È inquietante e grave. Chi cerca di danneggiare le Olimpiadi fa un danno all'Italia davanti a tutto il mondo. Come per i delinquenti che assaltano il cantiere dell'Alta Velocità Torino-Lione, anche a Cortina sappiano che non la avranno vinta».

Andrea Abodi ministro per lo Sport commenta: «Il sabotaggio alla pista da bob, skeleton e slittino è un atto vile e irrispettoso nei confronti di chi sta lavorando con competenza, determinazione e passione. È soprattutto un gesto criminale compiuto da soggetti che pensavano di arrecare un danno all'Italia, poiché Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 rappresentano un'importante opportunità che porterà la nostra Nazione al centro dell'attenzione mondiale. La Società infrastrutture Milano-Cortina, sotto il coordinamento del ministero delle Infrastrutture, e le ditte impegnate nel cantiere hanno già riparando il grave danno arrecato, grazie alle donne e agli uomini che, giorno e notte, si prodigano per rispettare l'impegno di realizzare nei tempi previsti una delle piste più moderne e sostenibili al mondo. A loro va tutta la nostra riconoscenza. Mi auguro che i responsabili siano individuati rapidamente, affinché un atto così grave sia condannato e punito, auspicando un rafforzamento del livello di controllo nell'area di cantiere».

Sopra, l'avanzamento dei lavori sull'impianto

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, in sopralluogo al cantiere lo scorso 18 gennaio, sostiene che «le opere olimpiche sono un patrimonio comune, della nostra comunità, simbolo di sport, rispetto e lealtà. Danneggiarle significa mancare di rispetto a operai e tecnici che le realizzano e anche agli atleti e alle comunità, che vedono nelle Olimpiadi e Paralimpiadi una occasione di crescita, orgoglio e sviluppo». Il senatore Luca De Carlo, unico parlamentare della provincia di Belluno, di Fratelli d'Italia, parla di «un gesto grave, pesante e pericoloso, ma la violenza dei "no tutto" non vincerà. Le Olimpiadi Milano Cortina sono a meno di un anno; saranno occasione per mostrare al mondo territori, bellezze naturali e turistiche. Chi sceglie di ostacolare il lavoro altrui, di danneggiare opere costruite con fatica, non troverà spazio, ma da noi non avrà nemmeno giustificazione o perdono». Solleva qualche dubbio Luana Zanella, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera: «Non è ancora chiara la natura di quanto è avvenuto a Cortina. Se fosse un atto doloso lo condanneremo senza indugi, ma parlare di sabotaggio sembra un po' forzare i fatti». Il sindaco ampezzano Gianluca Lorenzi, che abita a pochi passi dal nuovo impianto, riassume: «Il tubo non era in opera, doveva ancora essere collegato, da quanto mi hanno riferito i tecnici. È comunque un componente importante dell'impianto, non facile da reperire. Se l'intento del gesto era rallentare i lavori, non ha avuto successo. La pista Eugenio Monti si avvia alla conclusione: non si torna indietro. Presto ci saranno i test conclusivi».

UNANIMI REAZIONI DI CONDANNA. IL SINDACO LORENZI: «FALLITO IL TENTATIVO DI RALLENTARE I LAVORI»

M.Dib

San Marco, stop alle code con la biglietteria on line

▶Cambio di rotta in Basilica, si punterà sempre di più sul sistema di prenotazione
Il procuratore Barel: «Stiamo lavorando per eliminare le file di turisti dalla piazza»

IL PROGETTO

VENEZIA Eliminare le code da piazza San Marco, quelle che in certi periodi, specie in estate, si vedono all'esterno della Basilica, per acquistare il biglietto. Per centrare questo obiettivo la Procuratoria di San Marco punta sempre di più sulla bigliettazione on line, troppo poco utilizzata. E i numeri lo confermano: se nel 2024 il totale degli ingressi con ticket sul posto, in Basilica sono arrivati a quota 1.155.384 (il 59% del totale), quelli on line – che consentono di saltare la fila – si fermano a 788.638 (41%). A conferma di come in questo caso la prenotabilità, sulla quale il Comune sta puntando con la sperimentazione del contributo d'accesso, sia qualcosa di ancora poco sfruttato. Stacco percentuale che si nota ancora di più se tenuto conto del 2022, con un 64% contrapposto al 36%. Stesso quadro nel caso del campanile di San Marco, dove nel 2024 gli accessi "saltacoda" sono stati 151.186 a fronte di oltre 516.000 ingressi "in coda".

«Sindaco e soprintendente ci hanno rivolto un ammonimento: fare di tutto per eliminare le file dalla Piazza – ha detto ieri il primo procuratore, Bruno Barel, alla presentazione degli interventi che si stanno portando avanti nell'area marciana – Stiamo lavorando per farlo, spostando la bigliettazione on line, come nei grandi musei del mondo, per fasce orarie. Affinché ci sia la possibilità di arrivare anche all'ultimo minuto, senza sostare all'esterno».

«Non è solo un tema di decoro – ha osservato il soprintendente Fabrizio Magani – ma di educazione e di corretto approccio al patrimonio». «Stiamo intervenendo – ha aggiunto Barel – su una tecnologia che modifichi completamente l'assetto attuale», tenendo conto di una problematica: bilanciare le esigenze di tour operator e singole persone. Anche alla luce di un dato conosciuto: all'interno della Basilica possono stare contemporaneamente un migliaio di persone.

VENEZIA Le code per l'ingresso in Basilica e, sopra, i cantieri in piazza San Marco

L'INTESA

La mattinata di ieri è stata l'occasione per vedere riuniti, grazie alla firma di un accordo per la gestione dei varchi mobili della provvisoria barriera in vetro che circonda la Basilica per salvaguardarla dall'alta marea, Procuratoria, Provveditorato per le opere pubbliche, Autorità per la laguna e Consorzio Venezia Nuova. Accordo che ha portato alla formulazione di una convenzione, della durata di un anno, affinché la Procuratoria si occupi da sola della movimentazione dei varchi, nonché della pulizia di barriera ed area compresa fra la stessa e la chiesa, con indennizzo annuale di 88mila euro. E nei progetti di salvaguardia dell'area rientra pure l'"impermeabilizzazione" della piazza. Tre i lotti, illustrati dal provveditore Tommaso Colabufo. Se il primo, ultimato e in fase di collaudo, ha richiesto 10 milioni e ha riguardato la pulizia dei cunicoli e l'installazione di tre valvole per bloccare la risalita dell'acqua, il secondo dovrebbe essere avviato in aprile e coinvolgerà l'area del molo, sul bacino di San Marco. «Verrà realizzato un sistema di smorzamento dell'onda, galleggiante, in corrispondenza dell'attuale frangionde», ha spiegato Colabufo, sottolineando che l'ultimazione avverrà ad aprile 2027, per un valore di 11 milioni. «Per il terzo lotto (si tornerà in piazza, nella parte centrale, sui cunicoli) bisognerà cercare una copertura finanziaria di 22 milioni. Dobbiamo farne richiesta al ministero». E che, per un aggiornamento dei prezzi, «potrebbero diventare anche 40», ha ipotizzato il presidente dell'Autorità per la laguna, Roberto Rossetto.

I FONDI

Ad oggi intanto sono circa 21 i milioni investiti. Tre gli stralci per il restauro della copertura a falde della Basilica (a esclusione delle cupole), di cui una parte in carico alla Procuratoria – 1 milione e 300mila euro per ciascuno – e un'altra al Provveditorato. Nel 2024 la Procuratoria ha sottoscritto una convenzione con il ministero per un contributo di circa 4 milioni, facendosi carico a proprie spese della progettazione. «L'intervento durerà anni», ha riferito Barel. Infine il recupero del limitrofo Ateneo di San Basso, inutilizzato, dove trasferire la biglietteria, da affiancare a quella on line, e bookshop della Basilica.

Marta Gasparon

I NUMERI

41%
La quota di turisti che nel 2024 ha saltato la fila grazie al ticket on line

1.000
I visitatori che può ospitare contemporaneamente la Basilica di San Marco

Smog, bocciata la maxi-causa «Scelte politiche non sindacabili»

▶Venezia, no alla richiesta danni dei primi 58 veneti
«Piani insufficienti ma non si può imporre cosa fare»

LA SENTENZA

VENEZIA In tutta Italia 413.000 persone dal 2023 hanno aderito all'azione collettiva "Aria pulita" contro l'inquinamento atmosferico. La prima sentenza a livello nazionale è stata pronunciata giovedì dal Tribunale di Venezia e ha deluso i 58 ricorrenti della causa-pilota contro la Presidenza del Consiglio, il ministero dell'Ambiente, le Regioni Veneto, Lombardia e Lazio. È stata dichiarata inammissibile la richiesta di imporre agli enti di fare di più per combattere lo smog, in quanto quell'attività è «di natura politica e pertanto non suscettibile di sindacato giurisdizionale», cioè non può essere sottoposta alla valutazione del giudice.

LE MISURE

I partecipanti alla class action, promossa da Consulcesi, vivono o hanno vissuto in uno dei 436 Comuni del Veneto (in un paio di casi anche della Lombardia e del Lazio) rispetto a cui la Corte di giustizia europea ha accertato il superamento dei limiti di concentrazione giornalieri e annuali

IL VERDETTO-PILOTA SULL'AZIONE COLLETTIVA CONTRO STATO E REGIONI PROMOSSA IN TUTTA ITALIA DA 413.000 PERSONE

di polveri sottili e biossido di azoto. I ricorrenti lamentavano «la conseguente violazione dei rispettivi diritti all'integrità dell'ambiente e a un ambiente salubre», considerato che l'inquinamento atmosferico «costituisce la prima causa di decessi "di origine ambientale" in Italia e in Europa, segnatamente nelle zone del Nord Italia e della Pianura Padana». I residenti chiedevano al Tribunale civile di imporre tre obblighi alle amministrazioni. Il primo: adottare «le misure necessarie e previste» dalla normativa europea, ottemperando all'obbligo informativo del pubblico, predisponendo gli strumenti funzionali a rispettare i valori-limite e perseguire i valori-obiettivo, nonché varando i piani d'azione per ridurre il rischio di superare le soglie di allarme. Il secondo: pagare una penale per ogni giorno di ritardo nell'adempimento. Il terzo: risarcire il danno non patrimoniale patito dagli abitanti (stimato dai promotori dell'iniziativa in 36.000 euro all'anno).

INQUINAMENTO **Una ciclista con la mascherina in mezzo al traffico. La causa riguarda gli sforamenti di polveri sottili e biossido di azoto**

LA COMPETENZA

Ma il giudice ha accolto la tesi difensiva delle istituzioni sul «difetto assoluto di giurisdizione del Tribunale», perché «in caso di violazioni del diritto europeo, non sussistono nel nostro ordinamento strumenti tali da permettere ai singoli cittadini di chiedere la condanna dello Stato, nelle sue diverse articolazioni, ad un *facere* (fare, *ndr.*)». La competenza alla predisposizione dei piani è delle Regioni, mentre allo Stato spetta il ruolo di indirizzo e coordinamento. «Orbene – argomenta la sentenza – l'attività di normazione e programmazione generale richiesta alle amministrazioni, non può che implicare valutazioni e scelte di natura politica, attraverso atti legislativi e regolamenti, con esclusione dunque della possibilità per qualsiasi autorità giudiziaria di sindacare sulle stesse, in ossequio al principio di separazione dei poteri». Il verdetto riconosce che «né lo Stato né le Regioni risultano aver adottato piani sufficienti a garantire il rispetto dei valori limite previsti», motivo per cui la Commissione Ue «ha avviato molteplici procedure di infrazione» nei confronti dell'Italia. Ma appunto la normativa comunitaria individua il Paese, non i cittadini: «Non può ritenersi configurabile in capo ai singoli una posizione di diritto soggettivo/interesse legittimo autonomamente tutelabile». Il pronunciamento potrà essere appellato in secondo grado.

Angela Pederiva

Nel Trevigiano

Corsa alla lepre, Corazzari: «Nessun impatto cruento» La Lav: «Gara da annullare»

VENEZIA **La corsa alla lepre sarà posticipata, ma non cancellata. L'ha annunciato ieri l'assessore regionale Cristiano Corazzari, in risposta alla protesta degli animalisti contro la prova cinofila, inizialmente programmata per l'8 e 9 marzo in 24 territori comunali della provincia di Treviso. «La finalità della gara è la valutazione della capacità del segugio a seguire la traccia della potenziale preda e quindi non prevede un impatto letale o cruento sulla fauna selvatica», ha assicurato il titolare della Caccia. Ma la Lav, attraverso il responsabile dei selvatici Massimo Vitturi, ha inviato comunque una diffida urgente al presidente Luca Zaia: «Annulli queste prove assurde e crudeli che servono solo a causare ancora strazio e morte tra gli animali per colpa dei cacciatori anche a stagione di caccia chiusa. Inoltre questa attività comporta a nostro avviso anche un danno erariale per il quale chiederemo conto a coloro che hanno firmato l'autorizzazione». Nel frattempo Alberto Leone, numero uno della Guardia rurale ausiliaria di Marcon, fa sapere di aver inutilmente segnalato nel 2023 agli uffici regionali le criticità connesse ad alcune iniziative analoghe in provincia di Venezia. Ad esempio il fatto che per le femmine «lo stress indotto dal sottrarsi alla seguita dei segugi può portare all'interruzione della gravidanza», mentre i leprotti «in fase di svezzamento» potrebbero perdere le madri e morire a loro volta.**

I Verdi: «Zaia riveda l'accordo sui conti della Pedemontana»

LA POLEMICA

VENEZIA Per il momento Palazzo Balbi non commenta la relazione della Corte dei Conti sulla Superstrada Pedemontana Veneta. Europa Verde va invece all'attacco sul dato più eclatante fra quelli emersi dal periodico monitoraggio condotto dalla Sezione regionale di controllo, cioè sul fatto che nei primi nove mesi di esercizio, la Regione ha versato 140,8 milioni alla società concessionaria come canone di disponibilità, mentre ne ha incassati 93,5 di pedaggi in quanto concedente dell'infrastruttura. «Un buco finanziario che difficilmente potrà essere rattoppato», lanciano l'allarme i consiglieri regionali Andrea Zanoni e Renzo Masolo.

ZANONI E MASOLO: «IL BUCO ANNUO MEDIO SARÀ DI 170 MILIONI PER LA SCELTA SCELLERATA DEL RISCHIO D'IMPRESA ALLA REGIONE»

LA PROIEZIONE

In particolare Zanoni cita una serie di calcoli, basati sulle stime di traffico e rapportati alle prossime annualità, che tratteggiano una proiezione inquietante: «Stando alle informazioni in mio possesso, come ricavate dagli accessi agli atti da me presentate negli ultimi mesi, il totale in entrata da pedaggi annuo potrà aggirarsi sui 120/130 milioni circa. Ciò significa che il buco annuo medio si aggirerà sui 170 milioni». Moltiplicando questo importo per i 39 anni di durata della concessione, l'esponente dell'opposizione arriva a stimare un disavanzo teorico di 6,5 miliardi: «Una cifra enorme se pensiamo che ad oggi il costo di realizzazione della Spv calcolato dalla Corte dei Conti è pari a 2.237.814 euro, una cifra ben inferiore al buco nero che tutto inghiotte che si verificherà nel corso della concessione». I verdi tornano così a contestare il cosiddetto Tac, che ha ridefinito lo schema contrattuale tra concedente e concessionario: «Tutto nasce da una scelta scellerata del presidente Zaia operata con il Terzo atto convenzionale stipulato con la Sis del marzo 2017, addossando alla Regione il rischio di impresa, ovvero gli incassi da pedaggio legati alla variabile del flusso di traffico, garantendo invece al privato il canone, ovvero un'entrata certa». Zaia e Masolo si rivolgono idealmente al leghista: «Se Zaia non vuole essere ricordato come un presidente fallimentare, faccia gli interessi dei veneti e rinegozi subito con la Sis una revisione della convenzione, perché l'attuale assetto è insostenibile». Cogliendo lo spunto dei magistrati contabili sull'applicabilità delle penali già per i vari stralci, il gruppo di minoranza invita infine l'amministrazione regionale ad addebitare al consorzio della famiglia Dogliani i 25.000 euro per ogni mese di ritardo: «Si tratta di sanzioni il cui ammontare complessivo potrebbe aggirarsi sui 2 milioni».

SUPERSTRADA **La Pedemontana va da Spresiano a Montecchio**

A.Pe.

25.463
Le domande di case pubbliche nel 2022. 135 gli alloggi assegnati

SINDACATO **Emilio Viafora, Giacomo Vendrame e Paolo Righetti**

"Fame" di case pubbliche «Ma il piano del Veneto non ha finanziamenti»

L'ALLARME

VENEZIA Stanziare l'1% del bilancio della Regione del Veneto per finanziare il nuovo piano per le politiche della casa. Perché ormai sono più di 20mila le domande di alloggi pubblici in attesa di una risposta, a fronte di appena 135 assegnazioni nel corso del 2024. Senza contare i circa 7mila appartamenti sfitti per necessità di manutenzione straordinaria.

Analisi e proposte arrivano dalla Cgil e dal Sunia del Veneto che ieri, nella sede di Mestre, ha fatto il punto su quella che è stata definita "emergenza abitativa". «Siamo in una fase di cambiamenti radicali nella composizione della società italiana e veneta - hanno detto Emilio Viafora, Giacomo Vendrame e Paolo Righetti - con un progressivo invecchiamento della popolazione, bassa natalità e nuclei familiari meno numerosi. Senza contare la precarietà lavorativa e il disagio sociale che stanno aumentando. Tanti nuclei familiari, pensionati e lavoratori a basso reddito, ma anche stagionali, non riescono a trovare un alloggio dignitoso ed economicamente accessibile». Il sindacato sottolinea due dati. Il primo è che è cresciuto il divario tra l'offerta e la domanda di case popolari (25.463 le domande presentate a fine 2022, appena 135 gli alloggi assegnati l'anno scorso). Il secondo riguarda il mercato privato: «L'offerta propone canoni di affitto troppo elevati e spesso inarrivabili, ma c'è anche un forte spostamento verso il segmento degli affitti a breve termine e delle locazioni turistiche, basti pensare che a fine 2023 in Veneto c'erano 553.070 posti letto in strutture extra alberghiere rispetto alle 212.246 in quelle alberghiere». Ma c'è anche «una forte riluttanza ad affittare le proprie abitazioni, come testimoniano i 400.000 appartamenti sfitti nel territorio regionale».

LE PROPOSTE

Una soluzione potrebbe arrivare dal nuovo Piano strategico delle politiche per la casa 2024-2029. Ma - dicono Cgil e Sunia - è un piano senza soldi: «Non prevede alcun stanziamento di risorse, non indica un obiettivo programmato e preciso di incremento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, non contiene misure per gestire l'emergenza abitativa». Di qui le proposte: «Destinare almeno l'1% del bilancio regionale su uno specifico capitolo di spesa vincolato, già a partire dall'assestamento del Bilancio 2025, anche attraverso l'incremento dell'addizionale Irpef regionale sui redditi più alti; costituire un fondo regionale per il sostegno economico ai nuclei familiari in maggiore difficoltà economica; regolamentare gli affitti brevi e le locazioni turistiche».

CGIL E SUNIA: STANZIARE L'1% DEL BILANCIO REGIONALE ALL'EMERGENZA ABITATIVA

IL PROCESSO

«Attentato a sfondo razzista» La Procura chiede 17 anni a testa per i tre "bombaroli"

▶Rovigo, atto d'accusa per l'ordigno piazzato sull'entrata di un condominio di Cavanella Po

▶«Volevano uccidere». Il collegamento con pestaggi e aggressioni ai danni di immigrati

ADRIA Condanne per quasi 52 anni. Questa la richiesta formulata ieri, a Palazzo di Giustizia, in Corte d'Assise, dal Procuratore Capo di Rovigo, Manuela Fasolato, nei confronti dei tre presunti attentatori di Borgo Fiorito di Cavanella Po di Adria. Fasolato ha chiesto nei confronti di Nicolò Siviero, 24 anni, di Porto Viro, Thomas Marangon, 22, di Taglio di Po, e Cristian Tuttolomondo, 23, di Loreo una condanna, a testa, a 16 anni e 11 mesi. In subordine, nel caso in cui il tentato omicidio non venga riconosciuto, la richiesta della Procura è stata di 10 anni e 3 mesi di reclusione, oltre a 37 mila euro di multa. Richieste anche le pene accessorie, interdizione perpetua dai pubblici uffici e durante la pena, oltre al pagamento delle spese processuali e la condanna al risarcimento del danno e spese delle parti civile costituite. I tre sono accusati di tentato omicidio plurimo, aggravato dall'odio razziale e detenzione e porto in luogo pubblico di ordigno esplosivo. Siviero è difeso dall'avvocato Luigi Migliorini, Marangon da Marco Petternella e Tuttolomondo da Anna Osti. Il fatto, oltretutto, risulterebbe aggravato dall'essere stato commesso con modalità particolarmente insidiose e tali da ostacolare l'identificazione dei soggetti responsabili.

SENTENZA IL 7 MARZO

La sentenza è prevista per il 7 marzo. I tre, presunti autori anche di altri assalti a colpi di bombe o comunque atti violenti, sono stati ritenuti dalla Procura autori di atti capaci di seminare il terrore e gravi conseguenze, fortunatamente non verificatesi. Una decina le parti civili nel processo, tra cui il Comune di Adria. Secondo il capo d'accusa il 31 marzo del 2023 avrebbero provocato un'esplosione davanti a un condominio di Cavanella Po dove risiedevano diversi immigrati, oltre a degli italiani. Per fortuna vi furono molti danni ma nessun ferito. Le indagini, compiute dopo il caso di Cavanella Po, avevano portato a fornire delle possibili risposte a una serie di altre vicende con matrice razzista oltre che violenta, tra aggressioni, pestaggi, tentativi di speronamento di stranieri in bicicletta su una strada arginale e un raid esplosivo, nell'estate del 2023, avvenuto contro il Villaggio Tizè di Rosolina Mare.

L'OBIETTIVO
Qui sopra la porta sventrata dall'esplosione, a destra il condominio preso di mira

L'ALTRO FILONE

Tutti situazioni che confluiranno in un altro processo. Gravissima l'accusa nei loro confronti secondo la Procura. I tre giovani avrebbero fatto esplodere la bomba carta con l'intento o meglio «al fine di uccidere e in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità collocando e facendo esplodere un ordigno esplosivo artigianale composto da una miscela di tipo pirotecnico a base di perclorato di potassio, polvere nera ed alluminio sulla base del portone». La deflagrazione fu tale da infrangere i vetri della porta d'ingresso al piano terra e quelli delle finestre del piano ammezzato. Fu distrutto completamente l'androne e i materiali presenti in loco. Furono divelte anche le porte di tre dei sei appartamenti posti al primo e al secondo piano dello stabile, mettendo così in pericolo l'incolumità dei condomini presenti all'interno della palazzina. Tra le aggravanti la circostanza di tempo. I tre avrebbero agito verso le 22, in modo da ostacolare, per la Procura, la pubblica e la privata difesa. I tre giovani inoltre sono accusati anche di detenzione di armi in luogo pubblico e per aver detenuto e portato in luogo pubblico un ordigno esplosivo utilizzato per commettere i fatti.

ATTO VIOLENTO E XENOFOBO

Dodici gli inquilini del condominio di Borgo Fiorito indicati dalla Procura come persone offese. I tre, che avrebbero agito in modo violento e xenofobo, avrebbero anche coperto la targa del mezzo con cui erano giunti a Cavanella Po e usato modalità professionali come l'uso di passamontagna, la scelta di percorsi stradali non coperti da telecamere pubbliche. Le complesse indagini iniziate contro ignoti dopo il grave fatto di Cavanella Po, erano state eseguite, su delega della Procura della Repubblica di Rovigo, dalla Compagnia dei Carabinieri di Adria. I militari dell'Arma, grazie a sopralluoghi, accertamenti tecnici del materiale repertato nell'esplosione, dichiarazioni di testimoni oculari e di persone informate sui fatti, grazie alla verifica delle telecamere sulle strada e dei filmati dei varchi, oltre ad altre attività tecniche - investigative, avevano ricostruito minuziosamente quanto accaduto.

Guido Fraccon

SONO ACCUSATI DI TENTATO OMICIDIO PLURIMO. CI FURONO PESANTI DANNI ALLA PALAZZINA MA NESSUNO RESTÒ FERITO

Il leghista Pan: «Vietare burka e niqab in pubblico»

▶Il centrosinistra: «Pericolosa crociata propagandistica»

LA POLEMICA

VENEZIA Nei luoghi pubblici vietati il burka e il niqab: il voto deve essere scoperto. È quanto chiede il capogruppo della Lega in consiglio regionale del Veneto, Giuseppe Pan, che ieri ha depositato «una risoluzione volta a garantire il rispetto del divieto di copertura del volto e del capo nei luoghi pubblici. Una misura - ha detto - che si inserisce nel solco delle normative già adottate in altri Paesi europei, con l'obiettivo di tutelare la sicurezza pubblica e favorire l'integrazione». Una iniziativa fortemente criticata dal centrosinistra: «Pericolosa propaganda».

«Questa iniziativa - ha detto il leghista Pan - si fonda su un principio chiaro: nei luoghi pubblici e istituzionali è fondamentale che ogni cittadino sia identificabile. Questo è un presupposto basilare per la sicurezza e l'ordine pubblico. Il divieto di coprire il volto, già previsto dal nostro ordinamento, deve essere applicato in maniera rigorosa e senza ambiguità». La risoluzione richiama l'attenzione sulle normative già vigenti in Veneto, come il Regolamento regionale numero 2 del 2017, e si ispira alle legislazioni adottate in Francia, Belgio, Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Svizzera e altri Stati europei, che hanno introdotto divieti analoghi per ragioni di sicurezza e di integrazione sociale.

LE REAZIONI

«L'obiettivo è evidente e non ha nulla a che vedere con leggi e normative, e tanto meno con l'integrazione - ha detto la capogruppo del Pd, Vanessa Camani -. La verità è che attorno al velo islamico la Lega vuole fare una crociata propagandistica molto rischiosa. Siamo di fronte ad una campagna politica che di fronte ad un problema vero, quello della sicurezza, fornisce soluzioni ridicole e inutili». «Un attacco alla comunità islamica - ha aggiunta la consigliera Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) -. Vedremo se questa risoluzione sarà l'ennesima occasione per spaccare la maggioranza, come accaduto in Lombardia».

I CASI

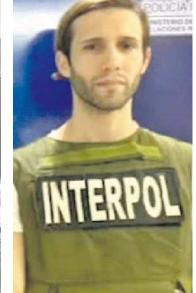
Silenzio dal Venezuela, la procura non riesce a far rientrare il presunto killer di Vincenza

TREVISO Casi diversi ma uniti da un unico filo rosso: l'impossibilità, o quanto meno l'estrema difficoltà, di tornare in Italia dal Venezuela. Da una parte c'è Luigi Nasato Fazio, il 32enne arrestato lo scorso 27 settembre perché considerato l'assassino di Vincenza Saracino, la 50enne uccisa con cinque coltellate in via Maleviste a Treviso, a un centinaio di metri da casa, il 2 luglio dello scorso anno. Dall'altra c'è Alberto Trentini, il cooperante veneziano di 45 anni finito in manette un mese e mezzo più tardi, il 15 novembre, con l'accusa di terrorismo ai danni del regime di Nicolás Maduro. Per il primo è stata chiesta l'estradizione in vista del processo, per il secondo la liberazione perché detenuto per contestazioni ritenute infondate. E per entrambi pesa l'assenza di un accordo diplomatico tra Italia e Venezuela oltre alla situazione politica instabile nel paese sudamericano.

L'ASSASSINO

Per la terza volta la Procura di Treviso ha scritto ai ministeri della Giustizia e degli Esteri per avere delucidazioni sull'estradizione di Luigi Nasato Fazio, ma non ha ricevuto risposta. L'uomo era stato arrestato dall'Interpol venezuelana a Maracay, un città dello stato di Aragua, nella casa del nonno che lo stava ospitando. La notizia era arrivata al terzo piano del palazzo di giustizia di Treviso il giorno successivo, e subito gli inquirenti si erano attivati formalmente per chiedere che Nasato venisse spedito in Italia. Richiesta avanzata nuovamente dopo che la Cassazione venezuelana aveva confermato per il 32enne la custodia cautelare in carcere. Il percorso per il trasferimento, però, si era dimostrato da subito molto complicato: non esiste infatti un trattato sull'estradizione tra Italia e Venezuela. L'unico accordo risale agli anni '30. Nasato ha poi la doppia cittadinanza, per cui risulta ancora più difficile che il paese sudamericano lo consegni alle autorità italiane.

Molto più probabile, secondo l'avvocato Luigi Fadalti, che rappresenta i familiari di Vincenza, che il 32enne venga processato in Venezuela seguendo le regole del loro codice di procedura penale. Il che, però, rende più difficili le indagini della Procura trevigiana: nei prossimi giorni verrà depositata la relazione del Ris di Parma sulle tracce rinvenute sul luogo del delitto, sulla bici e sulla borsa della vittima e sotto una sua unghia. Con tanto di dna dell'assassino. Senza estradizione, la comparazione con quello di Nasato non sarà possibile. E a questo punto il sostituto procuratore Giovanni Valmassoi, titolare delle indagini, si vedrà costretto a compararlo con quello dei genitori di Nasato, che attualmente vivono a Madrid, in Spagna, dove il 32enne si era rifugiato dopo l'omicidio e a dove si era imbarcato per raggiungere il Venezuela.

TREVISO, A VUOTO ANCHE LA TERZA RICHIESTA PER LUIGI NASATO FAZIO. NON ESISTE UN TRATTATO SULL'ESTRADIZIONE COL PAESE SUDAMERICANO

VITTIMA E PRESUNTO ASSASSINO
A sinistra Vincenza Saracino, uccisa a Preganziol il 2 luglio. Qui a lato Luigi Nasato Fazio

IL COOPERANTE

Alberto Trentini, invece, da tre mesi non ha contatti con i suoi familiari. È inserito nella lista «attivisti dei diritti umani» arrestati in Venezuela, dov'era arrivato in ottobre con il ruolo di coordinare di campo per l'ong Humanity & Inclusion dopo. Le autorità sudamericane sostengono di aver trovato nel cellulare di Trentini la prova dei contatti con i rivoltosi, sotto forma di messaggi scambiati con la frangia "insurrezionalista" che starebbe operando per una destituzione violenta di Maduro. Il governo sta lavorando per riuscire a riportarlo in Italia, e per Trentini c'è stata una vera e propria mobilitazione popolare per accendere i riflettori sulla vicenda. I suoi familiari si sono affidati all'avvocato Alessandra Ballerini, con studio a Genova, una delle massime esperte di Diritto Internazionale che si è occupata anche del "caso" di Giulio Regeni.

Giuliano Pavan

UNO STALLO CHE COMPLICA MOLTO LE INDAGINI. E LO STESSO PAESE TIENE PRIGIONIERO DA MESI ALBERTO TRENTINI

A sinistra Cesare Zambon durante una dei suoi lunghi periodi di ricovero. A destra con i genitori e sotto con la mamma Valentina Mastroianni che ha raccontato l'evolversi della malattia di "Cece" in un blog seguito da 300mila persone

Morto a 6 anni dopo la lotta contro una malattia rara: «Addio Cece, ora sei libero»

▶La mamma di Cesare Zambon aveva raccontato su un blog tutti i passi della battaglia di suo figlio colpito dalla neurofibromatosi: «Non si è mai lamentato»

IL LUTTO

CONEGLIANO (TREVISO) «Ora Cece è libero». Sono le uniche parole che riesce a proferire nel dolore Valentina Mastroianni, dopo che il suo piccolo Cesare, 6 anni, affetto da neurofibromatosi, è volato in cielo. Tutti facevano il tifo per lui. Chiunque avesse avuto la fortuna di conoscerlo e gli oltre 300mila follower che seguivano le sue avventure sul blog e sui social di mamma Valentina. Cece ora è un angelo tra gli angeli. «Tu sei sempre stato di un altro pianeta, mio piccolo principe - è l'ultimo messaggio della mamma -. Sei stato coraggioso, senza paura, fino alla fine. Sei andato via da questa vita, a cui hai dato tanto, senza chiedere niente, ciao Cece del mio cuore».

LA STORIA

Cesare Zambon, di Conegliano, nasce il 25 maggio 2018, ultimo di tre fratelli, dopo Alessandro e Teresa. Sei anni, un bambino allegro e vivace, pieno di vita. L'amore di mamma Valentina e papà Federico. «Era venuto in questo mondo per portare un messaggio» racconta chi lo conosceva bene. «Un bambino paziente, che nonostante la malattia non si è mai lamentato». Né delle medicine, né delle lunghe ore passate tra un ospedale e l'altro. Perché la vita di Cece (e dei suoi genitori) è stata completamente stravolta da quando aveva 18 mesi. Tutto è iniziato con una piccola macchiolina color caffelatte sul collo. Un dettaglio all'apparenza insignificante, ma di cui la mamma si è subito preoccupata. E infatti è arrivata la diagnosi: neurofibromatosi. Una malattia rara, "la bestia" come la chiama Valentina, che colpisce una persona su 4mila. La cecità, causata dal tumore, non è arrivata subito, ma dopo poco. Nel frattempo, però, mamma e papà hanno insegnato al biondo di casa tutto quello che occorreva sapere. E così, nonostante la cecità, Cesare sapeva suonare il pianoforte, sapeva fare le scale da solo e lavarsi in autonomia. Ad

ULTIMO DI TRE FRATELLI IL BIMBO DI CONEGLIANO NONOSTANTE LA CECITÀ AVEVA IMPARATO A SUONARE IL PIANOFORTE, SALIVA LE SCALE DA SOLO

aiutarlo anche due fedeli compagni: il labrador Joy e la gattina Stella. Un esempio che la pet therapy, finanziata anche grazie ad una raccolta fondi online lanciata da Valentina, funziona. «È sempre stato un bimbo pieno di forza». E di forza ce ne voleva parecchia per affrontare tutto il percorso ospedaliero che Cesare ha dovuto sopportare. L'ospedale di Pordenone, il Burlo di Trieste e, infine, l'istituto genovese Giannina Gaslini, dove l'incredibile storia di Cece si è interrotta. Una notizia che ha devastato quanti seguivano il racconto social di Valentina, autrice di due libri sulla storia sua e di Cesare, e sognavano in un finale a lieto fine. La situazione era precipitata negli ultimi mesi. La famiglia si era trasferita da Conegliano a Genova circa un anno fa, proprio per aiutare le condizioni di salute del piccolo: «Il trasferimento non è stato facile, ma Genova ci ha ridato il sorriso - aveva raccontato Valentina -. Nel nostro appartamento di Conegliano abbiamo sofferto tanto. Ci siamo sentiti al buio quando Cesare ha perso la vista». Ma alla fine la "bestia" ha avuto la meglio: «Ti ho fatto una promessa Cesare: di non essere arrabbiata con questa vita - scrive Valentina - E ce la metterò tutta. Tu ora vai, corri Cece, veloce come la luce». Perché al di là di tutto, per mamma, papà e i suoi fratelli Cesare resterà sempre e prima di tutto «un regalo grandissimo». «Abbiamo avuto tanto tempo con lui, più di quanto avremmo sperato, da quel giorno in cui la dottoressa ci ha detto "Fate tutto quello che potete con lui, perché non gli rimane molto"» aveva raccontato la mamma.

IL MESSAGGIO DI ZAIA

Dopo la notizia i messaggi di cordoglio si sono sprecati sui social. Tra i tanti, anche quello del governatore Luca Zaia: «Cesare nella sua breve vita non si è mai piegato alla malattia, era sempre sorridente - scrive - Ai genitori e ai fratellini l'abbraccio più grande. E una preghiera per Cesare, finalmente libero. Sono bellissime le parole dei genitori: "Cece, con il suo modo sfacciato e a volte inconsapevole di affrontare la vita ci ha insegnato qualcosa. La sua enorme intraprendenza ha avuto la meglio sulla paura"».

Eleonora Pavan

Cina, scoperto coronavirus trasmissibile all'uomo

IL PERICOLO

ROMA Un nuovo coronavirus dei pipistrelli potrebbe potenzialmente trasmettersi dall'animale all'uomo perché utilizza lo stesso recettore umano del virus che causa il Covid-19. La scoperta arriva dal team della ricercatrice cinese Shi Zhengli, la virologa di spicco nota come la "batwoman" per la sua vasta ricerca sui coronavirus dei pipistrelli, presso il Guangzhou Laboratory insieme a ricercatori della Guangzhou Academy of Sciences, della Wuhan University e del Wuhan Institute of Virology. Shi lavorava presso l'istituto di Wuhan, al centro della controversia sulle origini del Covid.

Lo studio ha destato l'immediato interesse della comunità scientifica, ma gli esperti, pur non escludendo il potenziale pericolo, invitano ad evitare allarmi prematuri. L'ultima scoperta è un nuovo lignaggio del coronavirus HKU5 identificato per la prima volta nel pipistrello giapponese a Hong Kong: proviene dal sottogenere del merbecovirus, che include il virus di sindrome respiratoria mediorientale (Mers). È in grado di legarsi all'enzima di conversione dell'angiotensina umano (Ace), lo stesso recettore usato dal virus SarsCov2 che causa il Covid-19, per infettare le cellule. «Segnaliamo la scoperta e l'isolamento di un lignaggio distinto di HKU5-CoV, che può utilizzare non solo l'Ace2 del pipistrello, ma anche l'Ace2 umano e vari ortologhi dell'Ace2 dei mammiferi (geni trovati in specie diverse con un'origine comune)», hanno scritto i ricercatori.

Una lastra di ferro si sgancia e lo travolge: muore a 21 anni in un cantiere di Sottomarina

LA TRAGEDIA

CHIOGGIA Schiacciato da una lastra di ferro: è morto così, a soli 21 anni, Andrea Canzonieri, giovane operaio vicentino mentre era al lavoro, a Sottomarina, in un cantiere per la costruzione di un condominio in via Marco Polo. Un palazzo iniziato un paio di mesi fa, di cui si stavano ancora realizzando le fondamenta e nel quale Andrea stava lavorando, stando ai primi accertamenti, insieme a una squadra di altri operai, anche stranieri, "prestati" per qualche settimana alla ditta che sta realizzando l'intervento.

Ieri mattina, verso le 11,30, Andrea stava posizionando un pannello di ferro necessario a formare le armature per contenere i getti di cemento delle fondazioni. Il pannello, spostato tramite una gru era agganciato a due "pinze" una delle quali (e, alla fine, entrambe) ha perso la presa, facendo precipitare il pesante elemento in ferro addosso al giovane che si trovava proprio sotto ad esso. I colleghi di

LA VITTIMA Andrea Canzonieri aveva 21 anni, lavorava in un cantiere edile a Sottomarina (Venezia)

ANDREA CANZONIERI ERA ORIGINARIO DEL VICENTINO. È STATO TRAVOLTO DA UN PANNELLO USATO PER CONTENERE IL CEMENTO

lavoro hanno immediatamente chiamato i soccorsi ma il personale del Suem, giunto in pochi minuti dal vicino ospedale, non ha potuto fare altro che constatare il decesso e anche l'elicottero che era stato avvertito per un possibile trasporto dell'infortunato a Mestre o Padova e che era nel frattempo atterrato nei pressi della chiesa che si trova non lontano dal cantiere ma è dovuto rientrare vuoto.

SOTTO SEQUESTRO

Il cantiere è stato posto sotto sequestro. Sul posto anche i carabinieri e i tecnici dello Spisal, ai quali toccherà ricostruire nei dettagli la dinamica dei fatti e accertare o rispetto delle norme antinfortunistiche e la posizione lavorativa del giovane. Anche il sindaco di Chioggia, Mauro Armelao, si è recato sul luogo dell'incidente e ha espresso il suo cordoglio per l'accaduto. «Purtroppo ho appreso la triste notizie di un incidente sul lavoro – ha commentato - che ha causato la morte di un giovane ragazzo. Non conosco, per ora, la dinamica, ma, a nome mio e a nome della città di Chioggia, esprimo vicinanza e cordoglio ai famigliari del ragazzo deceduto all'interno di un cantiere edile. Difficile accettare che accadano queste cose, morire sul lavoro credo sia una cosa difficile da accettare ma purtroppo è tutto tremendamente vero».

Andrea Canzonieri era originario di Noventa Vicentina e residente, dal 2019, a Castegnero, sempre in provincia di Vicenza, proveniente da Barbarano-Mossano. Lascia la mamma e due sorelle. Anche il sindaco di Castegnero, Marco Montan, ha commentato con dolore la tragedia: «Spiace profondamente, perché le morti bianche sono inaccettabili, soprattutto quando colpiscono giovani vite. Non oso immaginare il dolore della madre e dei familiari. La sicurezza deve essere sempre al primo posto, soprattutto in luoghi critici come i cantieri edili. A nome mio e dell'amministrazione comunale, esprimo vicinanza alla famiglia e all'intera comunità».

Preoccupate le reazioni sindacali. Daniele Giordano, segretario Cgil di Venezia, ricorda che, dall'inizio del 2025 sono già due le morti sul lavoro nella provincia, definendole «inaccettabili». E aggiunge che «nel nostro territorio, ogni anno, 3 lavoratori ogni 100 sono vittime di un infortunio, spesso con conseguenze permanenti sulla qualità della vita. Occorre un nuovo piano (e maggiori risorse) per la prevenzione degli infortuni».

Sulla stessa linea anche Dario De Rossi, della segreteria Cisl di Venezia; «Da tempo chiediamo più controlli. Serve investire in formazione e anche lavorare per prevenire queste tragedie». Cordoglio anche dal presidente dell'Associazione costruttori edili, Giovanni Salmistrari: «Le norme sulla sicurezza sono chiare e vanno seguite pedissequamente. Come Ancge continueremo nel nostro impegno sulla formazione e sui controlli, ogni incidente ci invita a fare di più».

Diego Degan

Papa, parlano i medici «Non è fuori pericolo vuole che si dica la verità»

▶Il bollettino dell'ospedale Gemelli sulle condizioni di Francesco: mangia di buon appetito, dorme bene, non fa uso di macchine per respirare ed è di buon umore»

IL CASO

ROMA «Il Papa non si può considerare fuori pericolo. È ancora aperta la porta a tutte e due le possibilità ma non è affatto in pericolo di vita. Pensate che, in questo momento, per esempio, è in cappella a pregare». Finalmente dopo sei giorni di scarni comunicati ospedalieri che qualche monsignore di curia aveva scherzosamente definito "ungarettiani" - rifacendosi alla poetica ermetica di Ungaretti - i medici del Gemelli sono finalmente stati autorizzati (da Bergoglio) a rendere noti i dettagli del suo quadro clinico e a rispondere alle richieste di chiarezza dell'opinione pubblica mondiale.

Nel vestibolo dell'atrio dell'ospedale ieri pomeriggio si sono presentati il professor Sergio Alfieri (che già aveva operato Francesco in passato) assieme al dottor Luigi Capone, medico referente del Pontefice e vice direttore della Sanità del Vaticano che con un linguaggio accessibile hanno spiegato che, davanti ad un progressivo, visibile e indubbio miglioramento, resta sul terreno il fantasma della sepsi. «Tocchiamo ferro ovviamente, poiché il vero rischio è che i germi presenti nei polmoni possano passare al sangue e arrivare ad altri organi, ma ad oggi non ci sono nel sangue questi germi».

DOMANDE

Davanti a una selva di telecamere sono così iniziate a fioccare le domande. Che cosa significa polmonite bilaterale per un anziano di 88 anni immunodepresso? Stanno facendo effetto le cure individuate? E quando tornerà a Santa Marta cosa accadrà? L'illustre paziente al decimo piano del Gemelli prosegue sereno la degenza e anche ieri ha lavorato, ricevuto la visita di alcuni collaboratori con un po' di carte, seguito le cose della Chiesa e della curia ma senza affaticarsi. Mangia di buon appetito, e questo è certamente un buon segno, non fa uso di macchine per respirare, dorme bene e si mantiene di buon umore sottoponendosi a tutte le cure. «Stamattina (ieri mattina nrd) quando sono entrato in stanza e l'ho salutato: buon giorno Santo Padre mi ha replicato, buon giorno santo figlio. E l'altro giorno quando mi sono avvicinato per descrivergli meglio le modifiche della terapia, mi ha guardato e poi: si vuole confessare?»

«BERGOGLIO RESTERÀ RICOVERATO ALMENO PER TUTTA LA PROSSIMA SETTIMANA»

Il professor Alfieri ha poi continuato ad illustrare ogni momento nel tentativo di fugare definitivamente l'ondata di fake news sul fatto che sia ciclicamente sull'orlo di una imminente dipartita terrena. «Ci ha pregato di comunicare tutto senza nascondere nulla. Cosa che abbiamo fatto sempre in questi giorni. Le informazioni fornite sono reali, veritiere, oggettive e precise. Però a volte capita che in presenza di condizioni stazionarie vi siano anche giorni in cui non vi è poi molto da comunicare».

Il problema principale di Bergoglio, il cui punto debole sono da sempre le vie aeree, riguarda una patologia cronica pregressa. Luigi Carbone che assieme all'infermiere Massimiliano Strappetti lo segue a Santa Marta, somministrandogli la prima cura, ha ripetuto che si tratta «indubbiamente di un paziente fragile, non solo per l'età, ma per la sua bronchite cronica».

Quando verrà dimesso nessuno può dirlo in anticipo, Alfieri però assicura che è convinto che lascerà il Gemelli per tornare a Santa Marta. Serviranno altri giorni, forse settimane di degenza poiché una polmonite bilaterale non si può prendere sotto gamba. Virus, germi, miceti sono sempre in agguato e costituiscono un piccolo esercito di nemici insidiosi da debellare con un mix di antibiotici e di cortisone, quest'ultimo necessario per sfiammare e farlo respirare, in un equilibrio da tenere sotto controllo e che potrebbe ancora variare. Finora però ha dato dei buoni risultati.

«Ecco perché parliamo di situazione complessa». Ogni giorno i piccoli e lenti progressi di Francesco vengono valutati dai primari, in una consultazione congiunta e poi arrivano le eventuali modifiche alle cure. «Timidamente abbiamo persino tolto alcuni farmaci» ha sottolineato Alfieri.

Ad alimentare l'ansia del mondo c'è anche il fatto che ad una settimana non vi sia mai stata una immagine di Bergoglio. Perché? Alfieri ha replicato che si tratta di privacy, dimenticando però che per rassicurare un miliardo e 300 milioni di fedeli nel mondo anche Wojtyla, nel lontano 1981, dopo essere stato ricoverato al Gemelli dopo l'attentato in piazza san Pietro, non ebbe remore di sorta e si mostrò allettato, fasciato, dolorante, ma vigile e combattivo. Forse è anche per l'assenza di immagini che continuano ciclicamente ad affiorare voci malevole. Anche ieri il Vaticano ha dovuto smentire di una visita inaspettata del cardinale Parolin e del cardinale Ghirlanda. La fake news sullo sfondo faceva immaginare un consulto ai massimi livelli per elaborare un documento dimissionario. Tutto falso ovviamente.

IL PROFESSOR ALFIERI HA INCONTRATO I GIORNALISTI ANCHE PER CERCARE DI FUGARE L'ONDATA DI FAKE NEWS

Franca Giansoldati

LA FOTO DI WOJTYLA DOPO L'ATTENTATO

Sopra Papa Francesco, a destra in alto una donna depone dei fiori davanti al Gemelli e sotto Giovanni Paolo II ricoverato dopo l'attentato del 1981

L'intervista Roberto Regoli

«È difficile immaginarlo ai giardinetti ma ora va codificato il passo indietro»

Don Roberto Regoli - storico della Chiesa alla Gregoriana, nonché autore di numerosi testi- ha più volte rilevato che l'istituto del Papa Emerito oltre ad essere una grande innovazione potrebbe anche portare in futuro alla coesistenza di due o tre Papi contemporaneamente, di cui però solo uno attivo nel ministero e tutti gli altri a riposo in modo irreversibile. In questi giorni si parla della possibilità che anche Papa Francesco, tornando a Santa Marta dal Gemelli, possa forse decidere di dimettersi. Lei che ne pensa?

«Francesco ha più volte detto che il suo ruolo è ad vitam, tuttavia ha però anche affermato che in alcune circostanze potrebbe fare un passo indietro. Una volta disse che gli sarebbe piaciuto andare a fare il confessore a San Giovanni in Laterano. Conoscendo il suo carattere a me risulta assai difficile immaginarlo ai giardinetti come un pensionato...».

Perché proprio adesso si parla di dimissioni papali?

«È infatti curioso sentire questo poiché anche altre volte il Papa è stato poco bene in salute. Mi domando perché accada proprio ora. Non ho una risposta. Più che altro possiamo rilevare che sono stati dei cardinali a tirare fuori questo tema. Ravasi, poi Aveline e anche Omella y Omella, questi ultimi due porporati sono stati creati proprio dal pontefice, quindi non è di certo una questione di appartenenza ad un pontificato piuttosto che ad un altro».

Benedetto XVI ha però aperto la strada...

«E lo ha fatto in maniera inaspettata. Ha spianato un cammino certamente inedito creando un precedente. Semmai la vera questione aperta è capire come la Chiesa potrà codificare un passo del genere. E' vero che le dimissioni papali sono contemplate dal diritto canonico ma resta il nodo di come codificare l'emeritato, il pensionamento, il passo indietro. I canonisti non a caso, in genere, preferiscono parlare non tanto di Papa Emerito ma di Vescovo Emerito di Roma».

Cosa intende?

«E' un tema cruciale che non può essere considerato un intoccabile tabù, quasi che affrontarlo comporti svilire la figura del Papa, misconoscendo la specificità del suo ufficio primaziale ancorato al diritto divino e comprimere irrispettosamente la libertas papale. La legislazione canonica attualmente si occupa solo del caso di morte e di quello di una rinuncia papale dovuta a certa e perpetua pazzia oppure a totale infermità mentale o anche per notoria apostasia».

Don Roberto Regoli, storico della chiesa

LO STORICO DELLA CHIESA: BENEDETTO XVI HA SPIANATO UN CAMMINO CREANDO UN PRECEDENTE

Quindi il dibattito accademico, quindi, su cosa verte?

«Quando Ratzinger si è ritirato nel monastero sono affiorati tanti aspetti complessi e non eludibili. Per esempio l'uso della veste bianca, l'espressione stessa di Papa Emerito. Elementi che potrebbero dare adito a problemi. Si tratta di una questione rilevante per la vita della Chiesa, su come gestire eventualmente il dopo le cui conseguenze potrebbero produrre effetti collaterali non previsti, andando ad alimentare senza volerlo visioni diverse. Con Ratzinger i problemi non ci sono mai stati, lui è stato ligio alla parola data, ha giurato obbedienza. Ma, se per ipotesi, così non fosse? Si parla teoricamente ma se, per esempio, tra un Papa regnante e uno emerito qualcuno volesse alimentare delle spaccature? Affiora tutta la questione dell'unità della Chiesa che è da tutelare. Ecco perchè ci sono stati canonisti che in questi anni hanno creato una rete internazionale, si sono confrontati tra loro e hanno persino proposto una costituzione apostolica ad hoc che andasse a disciplinare la materia».

LE DIMISSIONI NON POSSONO ESSERE CONSIDERATE UN TABÙ MA BISOGNA STABILIRE COME GESTIRLE

Perchè Papa Francesco però finora non ha voluto emanare nessun documento specifico...

«Non è mai voluto entrare nel merito della questione anche perchè qualsiasi Papa potrebbe modificare il testo come ritiene più opportuno. Il Papa è considerato la fonte ultima del diritto e può sempre cambiare le norme, facendo salvo ovviamente il diritto divino. Esiste una arbitrarietà in gioco».

Secondo lei perchè ci sono così tante fake news in circolazione sulla salute del Papa mentre è al Gemelli che si sta curando?

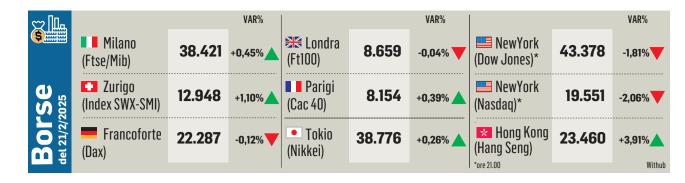
«Anche in passato venivano fatte circolare informazioni artefatte. La differenza tra i secoli passati ed oggi è che un tempo le fake news riguardavano solo delle elite, per esempio gli ambasciatori, i cardinali, mentre ora il flusso è pubblico e popolare. Tuttavia anche stavolta il rischio è quello di inquinare i processi decisionali. Bisognerebbe capire meglio da dove sono originate queste fake».

Fra.Gia.

Economia

Borse del 21/2/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.421	+0,45% ▲	Londra (Ft100)	8.659	-0,04% ▼	NewYork (Dow Jones)*	43.378	-1,81% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.948	+1,10% ▲	Parigi (Cac 40)	8.154	+0,39% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.551	-2,06% ▼
Francoforte (Dax)	22.287	-0,12% ▼	Tokio (Nikkei)	38.776	+0,26% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.460	+3,91% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 22 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
109	↑

Euribor	3m	6m	12m
	2,5%	2,4%	2,4% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04	▼
Sterlina	0,82	▼
Yen	155,89	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,48	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,282%
3 m	2,336%
6 m	2,406%
1 a	2,297%
3 a	2,487%
10 a	3,558%

METALLI

	Gr
Oro	90,47 €
Argento	1,01 €
Platino	29,90 €
Litio	10,04 €/Kg
Silicio	1.401,23 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	680
Marengo	540
Krugerrand	2.890
America 20$	2.780
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	74,60 € ▼
Petr. WTI	70,52 $ ▼
Energia (MW)	138,32 € ▼
Gas (MW)	45,94 € ▼

Poste, l'utile balza a 2 miliardi A Tesoro e Cdp 900 milioni

▶Nel 2024 i ricavi salgono a 12,6 miliardi trainati da consegna dei pacchi e logistica (+39%)
A Piazza Affari il titolo tocca i massimi storici. Del Fante: «Tim è un partner industriale»

I RISULTATI

ROMA Il 2024 di Poste Italiane è caratterizzato dal segno più accanto a tutte le voci di bilancio del gruppo. L'utile netto a 2,01 miliardi di euro (+4,1% sul 2023), il livello più alto mai registrato, con due anni d'anticipo rispetto al piano e alle ultime previsioni. Il risultato operativo rettificato a 2,96 miliardi (+13%), cifra circa tre volte superiore ai livelli del 2017 e ampiamente al di sopra delle ultime previsioni con 12 mesi di anticipo rispetto al piano. I ricavi a 12,6 miliardi (+5%) grazie al traino di tutte le unità di business con in testa pacchi e logistica (+13,2% a 1,6 miliardi). Con il lancio della nuova rete corriere a gestione diretta, peraltro, nel 2025 la quota di pacchi consegnati (che nel 2024 si attesta al 39,2%) dovrebbe toccare il 42%.

DIVIDENDO

A crescere, per l'ottavo anno di seguito, è anche il dividendo proposto, che sale del 35% sul 2023 portandosi a 1,08 euro (tre volte i livelli del 2017, per un totale di 1,4 miliardi) con due anni d'anticipo sul target di 1 euro fissato al 2026. La cedola che sarà staccata a giugno, spiega il gruppo, si basa su un *payout ratio* (la percentuale di utile distribuita agli azionisti sotto forma di cedola) al 70%, in crescita di cinque punti rispetto al livello fissato nel marzo scorso. Nel 2024-2028 i dividendi cumulati si portano così sopra i 7,5 miliardi, oltre un miliardo in più rispetto al target originario. Al socio pubblico Poste distribuirà oltre 900 milioni di euro tra i 418 milioni destinati al ministero dell'Economia (azionista al 29,6%) e i 493,7 milioni per Cassa Depositi e Prestiti (al 35%).

Quella del Capital Markets Day è stata anche l'occasione per tornare sull'operazione di scambio (o *swap*) di quote in Nexi e Tim perfezionata lo scorso fine settimana con Cdp: l'ingresso di Poste nel capitale di Telecom con il 9,8%, dice il gruppo, «mira a favorire il consolidamento del marcato nazionale delle telecomunicazioni». «Siamo un partner industriale, lavoreremo per estrarre sinergie sul fronte dei costi ma anche dei ricavi – ha spiegato agli analisti l'ad Matteo Del Fante – siamo consapevoli che il mercato si sta consolidando, cercheremo di sostenere questo processo». Derubricate a «rumor», invece, le voci di un possibile aumento della quota: «Niente da aggiungere».

IN BORSA IL TITOLO METTE A SEGNO LA SECONDA MIGLIOR PERFORMANCE IN DIECI GIORNI E TOCCA I 15,07 EURO

IL NUOVO ANNO

Le previsioni per l'anno in corso prevedono un risultato ante-imposte a 3,1 miliardi, utile netto a 2,1 miliardi e ricavi a 12,8 miliardi. Al centro della strategia 2025 (anno in cui si celebrano il 150° anniversario del libretto postale e il 100° del buono fruttifero) resta il risparmio postale. Tra le iniziative in programma, il completamento della migrazione della clientela delle app BancoPosta e PostePay su quella unica di Poste Italiane, con un traffico atteso di oltre 6 milioni di visite giornaliere. «Nell'era digitale – ha commentato Del Fante – Poste rimane una delle istituzioni più affidabili in Italia, con una presenza fisica capillare in ogni comunità e la più grande piattaforma digitale del Paese».

I risultati diffusi da Poste hanno determinato un altro record: quello di Borsa, dove ieri le azioni del gruppo hanno superato per la prima volta i 15 euro chiudendo la seduta con il +2,6% (14,9 euro) dopo aver toccato i 15,07 euro. È il secondo massimo messo a segno dal titolo in dieci giorni dopo quello dei 14,78 euro registrato lo scorso 11 febbraio.

Angelo Ciardullo

Alta velocità Apparecchio da 4mila tonnellate

Fs avvia la talpa sulla galleria Salerno-Reggio

Con l'avvio della talpa meccanizzata Partenope è partito ieri lo scavo della galleria Saginara in località Campagna, nel Salernitano, sulla nuova linea Alta Velocita `Salerno-Reggio Calabria. Il macchinario - lungo circa 130 metri e dal peso di circa 4.000 tonnellate - è dotato di 18 motori ed è la prima delle quattro talpe che lavoreranno per la realizzazione di otto gallerie. Con una testa fresante del diametro di 13,46 metri, l'apparecchio è tra i più grandi utilizzati in Europa e scaverà i 3 chilometri della galleria Saginara, tra i Comuni di Campagna e Contursi Terme, lavorando 24 ore su 24 con oltre 100 persone.

Terna, via ai lavori per collegare Corsica e Italia

Tecnico di Termna al lavoro

ENERGIA

ROMA Terna ha avviato i lavori per la realizzazione del SaCoI3, l'interconnessione in corrente continua a 200 kV che collegherà Sardegna, Corsica e Toscana. Il progetto, autorizzato dal ministero dell'Ambiente nel 2023 e con previsione di entrata in esercizio nel 2029, garantirà la connessione tra il sistema elettrico corso e quello italiano, attraverso la realizzazione del terminale di Lucciana a cura dell'operatore francese Edf, gestore della rete elettrica in Corsica.

Per le opere di proprietà Terna, è previsto un investimento di 1,35 miliardi con uno schema di ripartizione dei costi tra Italia e Francia. Il SaCoI3 ha ottenuto l'ok del Consiglio Ue per un finanziamento di 200 milioni nel quadro del RePowerEu, e prevede l'ammodernamento e il potenziamento dell'attuale interconnessione SaCoI2. Ogni aspetto dell'opera, precisa Terna, è stato progettato per essere integrato con l'ambiente circostante, minimizzando l'impatto in tutte le fasi.

Boom di ordini per il Btp Più E il Tesoro alza i rendimenti

TITOLI DI STATO

ROMA Una raccolta da 15 miliardi di euro. Con una buona notizia per risparmiatori e investitori retail: il miglioramento dei tassi, fissati al 3,03%. E si tratta di un segnale che il debito italiano e i suoi rendimenti sostanziosi continuano ad avere appeal, con la Bce impegnata in un taglio dei tassi graduale ma costante, nonostante le incertezze legate alla presidenza Trump. Bene anche l'ultimo giorno (1,1 miliardi di vendite) il nuovo titolo Btp Più, che, appartiene alla famiglia dei Btp Valore ma con una durata estesa a otto anni e una 'finestra d'uscita', consente di ricevere indietro il capitale con rimborso alla pari dopo quattro anni.

L'operazione, avviata a inizio settimana, ha chiuso con 451 mila contratti registrati. I tassi cedolari definitivi del Btp Più, in considerazione delle condizioni di mercato, sono stati rivisti al rialzo rispetto ai livelli annunciati lo scorso 14 febbraio: 2,85% per il 1°, 2°, 3° e 4° anno (invece di 2,80%) 3,70% per il 5°, 6°, 7° e 8° anno (invece di 3,60%). L'importo emesso coincide con il controvalore complessivo dei contratti di acquisto validamente conclusi alla pari sulla piattaforma Mot di Borsa Italiana nelle cinque giornate di collocamento, attraverso tre banche dealer, Intesa Sanpaolo, UniCredit e Banca Montepaschi, e due banche co-dealer, Banca Akros e Banca Sella Holding spa. Il titolo ha data di godimento 25 febbraio 2025 e scadenza 25 febbraio 2033.

Come ricordato, ai sottoscrittori che manterranno il Btp Più fino alla fine del 4° anno è garantita l'opzione di rimborso anticipato dell'intero capitale investito o anche solo di una sua quota, che potrà essere esercitata dando comunicazione alla propria banca o ufficio postale nella finestra temporale compresa tra il 29 gennaio e il 16 febbraio 2029.

Una spinta sostanziale al prodotto è arrivata anche dal trattamento fiscale privilegiato: tassazione agevolata al 12,5%, esenzione dalle imposte di successione e esclusione dal calcolo Isee fino ad un investimento massimo di 50.000 euro complessivi. I numeri del nuovo titolo - scadenza febbraio 2033 e cedole nominali pagate trimestralmente - sono anche migliori rispetto a quanto si era visto per l'ultimo Btp Italia, a maggio 2023, con un collocamento finito appena sotto gli undici miliardi.

La nomina

EssiLux sceglie A$AP Rocky direttore creativo di Ray-Ban

A$AP Rocky è il primo direttore creativo della storia del marchio eyewear Ray-Ban, di proprietà di EssilorLuxottica. «Noto per la sua influenza e capacità di anticipare i nuovi trend, sia nella musica che nella moda, Rocky porterà un'impronta unica a Ray-Ban Studios, guidando i progetti creativi e ridefinendo lo stile e l'immagine del brand per il futuro». La collaborazione con Rocky inizia con la 'Blacked Out Collection', una rivisitazione delle montature 'Mega Icons' con nuove lenti, prevista per il lancio nell'aprile del 2025.

L'artista assume quindi il timone di Ray-Ban Studios, la piattaforma creativa, spiega una nota «nata nel 2016 per celebrare il potere della musica e il coraggio degli artisti che sfidano le convenzioni». «Ray-Ban non è solo un marchio di occhiali; è un emblema di stile - dice Leonardo Maria Del Vecchio, presidente di Ray-Ban. Da quasi 80 anni gli occhiali Ray-Ban vengono scelti dai più iconici artisti, musicisti e personaggi, e contribuiscono a modellare e rimodellare lo status quo, guidando vere e proprie rivoluzioni culturali.

Porti di Venezia e Chioggia: crescono merci e crociere

▶Il traffico è cresciuto rispettivamente del 3,5% e dell'8,8% nonostante le tensioni mondiali e il dimezzamento dei carichi carboniferi. Di Blasio: «Investito 1 miliardo»

IL BILANCIO

VENEZIA Il 2024 è stato un anno abbondantemente con il segno più per i traffici dei porti di Venezia e Chioggia, cresciuti rispettivamente del 3.5% e dell'8.8 per cento. Questo nonostante le difficoltà del commercio intercontinentale dovuto alle crisi mediorientali in atto, le politiche di approvvigionamento energetico che hanno dimezzato i traffici carboniferi. E poi le crociere, che stentano a ripartire per la mancanza di scali di riferimento adeguati e attrezzati dopo l'abbandono della Marittima con il decreto Draghi dell'aprile 2021. Ieri l'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico settentrionale (dall'impronunciabile acronimo Adspmas) ha reso note le grandezze fondamentali dello scorso anno, che si è concluso con un quarto trimestre particolarmente dinamico.

I NUMERI

Venezia è passata 23 milioni 271 mila tonnellate a 24 milioni 104 mila. Bene anche il porto di Chioggia, che ha gestito 813mila 415 tonnellate, trainato soprattutto dai general cargo (+42,7%) e in particolare dalla componente siderurgica.

A Venezia si osserva una tendenza positiva per le rinfuse solide (+5,8% sul 2023), in particolare nei segmenti dei mangimi (+37,2%), prodotti chimici (+41,2%) e minerali e cementi (+28%). Quest'ultimo comparto è stato sospinto anche dalla recente concessione di Porto Marghera a favore della società Veneta Cementi, che sfrutta un accosto sul canale Brentella per sviluppare questo interessante mercato. Tali risultati permettono di compensare ampiamente la flessione del carbone e della lignite (-43%).

«NETTA RIPRESA»

«Registriamo una netta ripresa degli scali lagunari - commenta Fulvio Lino Di Blasio, presidente dell'Adspmas - grazie a un piano di investimenti di grande rilievo ammontante a oltre un miliardo di euro, a un'oculata gestione dei fondi Pnrr e a nuove importanti concessioni decretate sulla base di piani industriali ambiziosi, l'Autorità ha svolto con efficacia il suo ruolo di stimolo all'iniziativa imprenditoriale, sostenendo le attività già insediate e attraendo investimenti di nuovi capitali, anche introducendo e utilizzando le procedure semplificate Zls, già operative».

In sostanziale equilibrio il traffico general cargo (-0,4%) buono il risultato dei ro-ro (+3%), a testimonianza della vitalità di questo genere din traffico. In leggera flessione (-2,5%) il dato sui container, a causa dell'instabilità dello scenario internazionale.

In crescita a Venezia il numero dei crocieristi (+7,7%) che hanno raggiunto quota 547mila 587. Leggera flessione per Chioggia (49mila 754).

M.F.

Sindacato

Cisl conferma Roveron alla Funzione Pubblica

Michele Roveron è confermato alla guida di Cisl Fp Veneto per i prossimi quattro anni quale suo segretario generale. Lo ha stabilito l'Assemblea del 7° Congresso regionale. Restano in Segreteria anche Alessandro Peruzzi, di Fontaniva (Padova), e Silvia Carraretto, di Casier (Treviso). Con oltre 25mila iscritti nel 2024, Cisl Fp è la prima organizzazione sindacale per tutti i comparti in Veneto.

Philip Morris

Sarà Pasquale Frega nuovo Presidente e Ad

Pasquale Frega sarà il nuovo Presidente e AD dell'affiliata italiana di Philip Morris. Frega vanta una lunga esperienza internazionale in aziende come Novartis, Celgene Corporation, InterMune e Ipsen. Philip Morris è impegnata nel costruire un futuro senza fumo eliminando le sigarette grazie a prodotti innovativi senza combustione per gli adulti che non smettono di fumare.

Sirmax raddoppia la produzione in India

PLASTICA

PADOVA Sirmax Group, azienda specializzata nella produzione di granuli termoplastici destinati a diversi settori di applicazione come automotive, elettrodomestici, elettrico ed elettronico, arredamento, edilizia e molti altri, completa il revamping dello stabilimento indiano di Palwal e avvia le operazioni di preparazione del terreno per la costruzione greenfield di un nuovo stabilimento indiano a Hosur, che sarà attivo a partire dal 2027. Il gruppo di Cittadella è presente in India già con due stabilimenti (Palwal e Valsad) controllati dalla joint-venture Autotech-Sirmax; il plant di Hosur sarà il terzo (il quattordicesimo complessivamente nel mondo). I nuovi investimenti in India a Palwal e Hosur sono di circa 10 milioni di dollari, messi a terra a fronte della forte ripresa della domanda nel Paese, ma anche di un buon andamento del 2024 per tutto il Gruppo, che ha registrato un fatturato di 420 milioni (con un +10% dei volumi).

Sirmax cresce in India ogni anno del 15% grazie al solo mercato interno. La capacità produttiva è raddoppiata – da 15mila a 30mila tonnellate annue – per rispondere alla crescente domanda in particolare nel mondo dell'automotive (veicoli elettrici), degli elettrodomestici e del settore elettrico ed elettronico.

A gennaio il Veneto ha perso 900 posti

IL RAPPORTO

VENEZIA Il 2025 si è aperto con un bilancio occupazionale negativo per il mercato del lavoro veneto, con 900 posti di lavoro dipendente in meno nel mese di gennaio, a fronte dei +700 registrati lo scorso anno. A determinare il rallentamento rispetto al 2024 - secondo il periodico report di Veneto Lavoro - concorre soprattutto l'aumento delle conclusioni contrattuali (+3%), a fronte di una sostanziale stabilità delle assunzioni (+0,1%). Il risultato è frutto di una tendenza alla stabilizzazione del mercato del lavoro, come dimostra l'aumento delle posizioni a tempo indeterminato, cresciute di 6.800 unità nel mese per effetto delle trasformazioni contrattuali. I contratti a tempo determinato diminuiscono invece di 7.800 unità e quelli in apprendistato rimangono sostanzialmente invariati, confermando la tendenza osservata nell'ultimo biennio di una progressiva contrazione di questa tipologia contrattuale.

«La Regione del Veneto - ha detto l'assessore Valeria Mantovan - è costantemente impegnata nel monitoraggio del mercato del lavoro e nella definizione di politiche attive capaci di rispondere con efficacia alle sfide economiche in corso. Continueremo a lavorare per sostenere le imprese e i lavoratori, promuovendo strumenti che incentivino l'occupazione stabile e di qualità».

Coin chiede 60 giorni per le intese con i creditori e poter rilanciare l'azienda

COMMERCIO

MESTRE Coin prosegue l'operazione di risanamento mentre si apre uno spiraglio per il negozio di Vicenza. La storica catena di department store sta attraversando una fase cruciale del suo percorso di ristrutturazione aziendale. La società, che rappresenta il più importante network di grandi magazzini in Italia, ha annunciato di aver ottenuto l'impegno da parte di importanti investitori per un piano di rafforzamento patrimoniale e rilancio delle attività commerciali.

Il management ha presentato ieri al Tribunale di Venezia la richiesta di 60 giorni di tempo per perfezionare gli accordi di ristrutturazione del debito, strumento individuato come ottimale per il risanamento dell'esposizione debitoria e il riequilibrio finanziario. Durante questo periodo, l'azienda continuerà la sua attività in regime di continuità operativa, mantenendo le misure protettive del patrimonio già in essere.

Sul fronte occupazionale, si registrano sviluppi positivi per quanto riguarda il punto vendita di Vicenza, uno dei due negozi veneti - insieme a quello di San Donà di Piave - inizialmente destinati alla chiusura. Durante un incontro in Regione, l'azienda ha mostrato apertura a riconsiderare il futuro dello store vicentino, che conta 16 dipendenti diretti oltre ai lavoratori dei corner interni e dell'indotto.

Richiesti 60 giorni per ristrutturare il debito di Coin

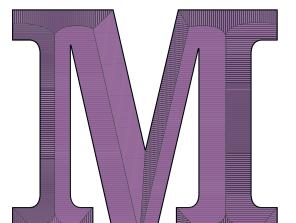
L'assessore regionale al lavoro Valeria Mantovan ha confermato l'impegno dell'azienda a mantenere operativo il negozio di Vicenza per tutto il 2025, esplorando possibili soluzioni alternative come nuovi accordi con la proprietà dell'immobile o eventuali ridimensionamenti per ottimizzare i costi di gestione. «L'azienda si è detta disponibile ad approfondire tutte le opzioni possibili, senza precludere alcuna soluzione», ha dichiarato l'assessore.

Resta invece più incerta la situazione per il punto vendita di San Donà di Piave, che conta 7 dipendenti, per il quale al momento non sono emerse novità significative sul fronte della continuità operativa.

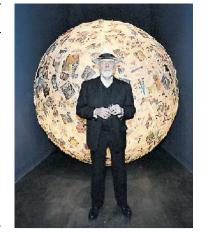
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,145**	0,61	2,151	2,311	13754276
Azimut H.	**25,910**	0,08	24,056	26,673	504977
Banca Generali	**51,350**	-0,10	44,818	52,801	143850
Banca Mediolanum	**13,540**	0,15	11,404	13,838	940731
Banco Bpm	**9,096**	0,66	7,719	9,038	9456038
Bper Banca	**6,802**	0,06	5,917	6,827	11933600
Brembo	**9,678**	1,80	8,689	9,667	310669
Buzzi	**43,340**	-1,10	35,568	45,926	496437
Campari	**5,700**	6,26	5,158	6,053	13359806
Enel	**6,847**	0,77	6,657	7,167	19635565
Eni	**13,962**	-0,67	13,359	14,111	9504049
Ferrari	**482,100**	-0,17	404,270	486,428	281050
FinecoBank	**17,695**	0,17	16,664	18,407	1482647
Generali	**31,330**	-0,54	27,473	32,469	4261131
Intesa Sanpaolo	**4,521**	0,70	3,822	4,544	49627399
Italgas	**5,925**	0,77	5,374	5,990	1765387

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Leonardo	**35,150**	1,01	25,653	35,893	4942288
Mediobanca	**16,495**	-0,06	14,071	16,912	2512992
Moncler	**67,860**	2,26	49,647	67,995	1141181
Monte Paschi Si	**6,430**	2,16	6,171	7,149	17004892
Piaggio	**2,238**	3,61	2,097	2,206	3787067
Poste Italiane	**14,945**	2,64	13,660	14,896	4627081
Recordati	**54,100**	-1,37	51,352	60,228	1002805
S. Ferragamo	**7,630**	1,46	6,631	8,072	196843
Saipem	**2,322**	1,80	2,290	2,761	27029721
Snam	**4,474**	1,11	4,252	4,514	5901513
Stellantis	**13,488**	1,15	12,040	13,589	15689191
Stmicroelectr.	**26,740**	1,40	20,994	26,043	7257774
Telecom Italia	**0,311**	-0,35	0,287	0,346	25607886
Tenaris	**18,280**	0,52	18,066	19,138	2194312
Terna	**7,826**	0,10	7,615	7,985	3379382
Unicredit	**47,785**	-0,01	37,939	48,302	10207390
Unipol	**13,810**	-0,14	11,718	14,372	2145409

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,930**	1,38	2,699	2,905	36900
Banca Ifis	**21,180**	0,76	20,820	22,744	83637
Carel Industries	**21,000**	1,94	17,545	22,276	36673
Danieli	**29,500**	2,61	23,774	28,811	126321
De' Longhi	**34,000**	0,06	28,636	34,379	85942
Eurotech	**0,865**	-1,14	0,783	1,082	96725
Fincantieri	**8,968**	2,75	6,897	8,881	1483202
Geox	**0,427**	-0,81	0,414	0,506	266101
Gpi	**9,150**	-0,54	9,150	10,745	34318
Hera	**3,558**	0,74	3,380	3,594	1583442
Italian Exhibition Gr.	**7,240**	-1,63	6,770	7,587	3153
Ovs	**3,596**	-1,10	3,179	3,707	527203
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,950	7539
Safilo Group	**0,978**	1,03	0,924	1,076	522461
Sit	**1,100**	6,28	0,918	1,208	14928
Somec	**12,700**	1,20	9,576	12,968	7856
Zignago Vetro	**9,730**	1,35	9,213	10,429	53601

Arte

Michelangelo Pistoletto candidato al Nobel per la Pace

Michelangelo Pistoletto è stato ufficialmente candidato al Premio Nobel per la Pace 2025. Annunciata a Piacenza, presentata da Gorbachev Foundation e sostenuta da Nobel Italia, la candidatura del 91enne maestro piemontese dell'arte povera è stata accolta dal Comitato norvegese per i Nobel a Oslo e si fonda sull'intuizione di Pistoletto di considerare l'arte come uno strumento fondamentale di prevenzione. «La candidatura al Nobel per la Pace non la vedo come un riconoscimento personale per ciò che ho fatto finora, ma come impegno per il lavoro futuro. L'arte deve assumere una posizione propulsiva di un cambiamento radicale che porta un concetto di umanità condiviso, responsabile e di pacifica autocertificazione di intelligenza. Non so se arriveremo alla pace, ma già il fatto di lavorarci mi fa sentire meglio» dice Michelangelo Pistoletto. Il 29 aprile uscirà per Marsilio "Spiritualità", il libro in cui l'artista dialoga con Antonio Spadaro di arte, fede e creatività, curato da Francesco Monico.

Fu l'incisore Paolo Forlani a chiamare così nel 1566 il mare che ora Trump vorrebbe rinominare intitolandolo all'America
La Dominante non partecipò alla scoperta del nuovo continente ma a quel tempo era l'indiscussa capitale dell'editoria

Il battesimo a Venezia del Golfo del Messico

LA STORIA

Il Golfo del Messico è nato a Venezia. Meglio: il nome è stato diffuso attraverso carte geografiche stampate a Venezia nel corso del XVI secolo, quando la Dominante era l'indiscussa capitale dell'editoria. La denominazione "Colfo Mexicano" si legge nella carta del "Disegno del discoperto della nova Franza", attribuita al cartografo e incisore Paolo Forlani (o Furlani), e stampata a Venezia nel 1566 dall'editore Bolognino Zalteri. Ne ha scritto Francesco Olivo, corrispondente dall'Italia del quotidiano di Barcellona "La Vanguardia" e chissà se l'articolo sia finito nella rassegna stampa della Casa Bianca, dopo che il presidente Usa Donald Trump ha stabilito di cambiare il nome plurisecolare in Golfo d'America. Ma anche la geografia è politica, come sappiamo bene in Italia con la questione Alto Adige/Südtirol. Curioso, ma non sorprendente che la nomenclatura di questo ampio specchio d'acqua del Nuovo Mondo sia passata per Venezia. Non è l'unico caso, per esempio il primo a scrivere su una mappa dell'America Settentrionale il nome "Terra del Laboratore", divenuta in seguito Labrador, è stato il cartografo Benedetto

ANCHE IL LABRADOR FU INDIVIDUATO PER LA PRIMA VOLTA IN LAGUNA DA UN CARTOGRAFO PADOVANO

Bordone nel 1528. Bordone, padovano che lavorava a Venezia, ha stampato in quell'anno quello che passerà alla storia come il primo isolario e, tanto per rimanere in tema messicano, all'interno si trova anche la pianta della "Gran città di Temistitan", ovvero l'attuale Città del Messico, al tempo un'isola circondata dalle acque di un grande lago.

I VIAGGI

Venezia è rimasta estranea prima ai viaggi e poi alla conquista del continente americano, ma questi luoghi si sono conosciuti grazie a opere stampate a Venezia. A bordo della "Pinta", una delle tre navi di navi di Cristoforo Colombo c'era un veneziano: Juan Veçano, ma di lui non sappiamo altro, neanche quale fosse il suo nome non tradotto in spagnolo. L'entrata in scena della Repubblica di San Marco avviene in occasione dell'ultimo viaggio di Colombo (maggio 1502-novembre 1504), la cui unica fonte è una lettera scritta dal navigatore ai sovrani spagnoli, il 7 luglio 1503, dalla Giamaica. La lettera dapprincipio circola manoscritta, ma la prima edizione a stampa è quella del 1505 a Venezia. Nella Dominante si vuol sapere che cos'abbiano combinato gli spagnoli e perciò risulta fondamentale la figura di Angelo Trevisan, nel 1501 segretario di Domenico Pisani, ambasciatore della Serenissima alla corte di Madrid. È lui a copiare la trascrizione delle lettere di Colombo, è lui a commissionare, con il determinante aiuto di Colombo medesimo, una carta delle coste del continente americano da mandare in patria, ed è sempre lui ad aggiungere alle lettere ulteriori particolari appresi dalla viva voce di Colombo cui lo unisce «grandissima amicitia».

Le lettere di Trevisan vengono pubblicate a Venezia nel volume anonimo "Libretto de tutta la navigation de' Re de Spagna de le isole et terreni nuovamente trovati" stampato da Albertino Vercellese. Ma gli scritti di Colombo hanno una scarsa circolazione (torneranno in auge soltanto dal XIX secolo). La conseguenza immediata di questa sua scarsa fortuna editoriale è che l'America si chiami America: è una lettera di Amerigo Vespucci a far conoscere all'Europa l'esistenza di un nuovo continente. Il "Nuovo Mondo" esce a Parigi (1503) e a Venezia (1504), ma è un umanista vicentino, Fracanzio da Montaldobbo, a diffonderla, pubblicando nel 1507 nella sua città l'opera dal titolo "Mondo Novo e novamente ritrovati da Alberico Vespuzio fiorentino": nel quinto dei sei libri è riprodotta la lettera dell'ammiraglio toscano.

Nel medesimo anno il tedesco Martin Waldseemüller pubblica un trattato dove scrive: «Una quarta parte del mondo è stata scoperta da Amerigo Vespucci. Io non vedo alcuna ragione per non chiamare questa parte Ameriga, ovvero terra di Amerigo, o America, dall'uomo avveduto che l'ha scoperta».

I DUE NAVIGATORI DEL NUOVO MONDO

La prima carta in cui compare il nome Golfo del Messico realizzata a Venezia dal cartografo Paolo Forlani e stampata nel 1566. Da sinistra, i ritratti dei navigatori Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci

IL PRIMATO

Per quanto riguarda il Golfo del Messico non sapremo mai chi siano stati i primi a utilizzare questa denominazione. «Non si sa se siano stati i veneziani i primi a chiamarlo così», afferma Olivo, «non c'erano veneziani nelle navi che andavano verso il Nuovo Mondo, né c'erano veneziani con Hernán Cortés». Lo spagnolo che conquistò Tenochtitlán e fu causa (diretta o indiretta, la questione è dibattuta) della morte di Montezuma, imperatore azteco, scrisse alcune lettere a Carlo V, imperatore asburgico, per fargli conoscere il Messico e quindi con ogni probabilità il nome cominciò a circolare.

Le lettere di "Fernando Cortese", come veniva chiamato, finiscono in mano di Giovanni Battista Ramusio che pubblica a Venezia il primo trattato geografico della storia dell'editoria, "Delle navigazioni e viaggi", a partire dal 1550. E dalla collaborazione di Ramusio con il cartografo Giacomo Gastaldi esce nel 1556 la "Universale della parte del mondo nuovamente ritrovata" nella quale l'America settentrionale è chiamata Nuova Spagna, e quella meridionale El Perú. Nella parte centrale, si legge "Mexico", ma il vicino golfo non è ancora indicato con questo nome. Vicino alle isole di Cuba e Spagnola (Hispaniola, le attuali Haiti e Santo Domingo) campeggia la scritta "Mar del Nort". Dieci anni più tardi, invece, ecco la citata pianta di Paolo Forlani con il nome "Colfo Mexicano". Da lì nome sarà utilizzato per mezzo millennio, almeno fino a quando il presidente Usa ha deciso di cambiarglielo.

E LA FAMA DI AMERIGO VESPUCCI (ANCHE A SCAPITO DI COLOMBO) SI DEVE ALL'UMANISTA VICENTINO FRACANZIO DA MONTALDOBBO

IL CARTOGRAFO

Piero Falchetta, già bibliotecario alla Marciana ed esperto di cartografia, spiega che Forlani, originario di Verona, si era specializzato nella produzione di carte geografiche a Venezia dove aveva lavorato per vari stampatori. Nel 1566, quando realizza la carta di cui stiamo parlando, stava nella libreria "Alla Colonna", nelle Mercerie. «La carta della Nuova Francia», precisa Falchetta, «è attribuita a lui, ma l'unico nome che compare è quello di Bolognino Zalteri. Lo stile è forse riconducibile alla sua mano, anche se non si è avuta un'attribuzione definitiva. Comunque in quegli anni Forlani stava a Venezia e aveva lavorato per vari stampatori».

Falchetta precisa che la storia dei nomi geografici è politica, e fa il caso del Golfo di Venezia, ovvero del nome dato all'Adriatico quando era sottoposto al dominio veneziano, o al Golfo Persico, che nel mondo arabo viene chiamato Golfo Arabico, preferendo un nome legato all'attualità, anziché quello proveniente dall'antichità classica. «Il tema esiste», sostiene Falchetta, «e quello del Golfo del Messico è soltanto uno dei casi, il più recente».

Alessandro Marzo Magno

L'intervista Pietrangelo Buttafuoco

Il presidente della Biennale a teatro con il monologo sulle bugie "Da Cyrano de Bergerac a Pinocchio"
«Sarà una conferenza con la tecnica del "cunto". E inviterò gli spettatori a guardarsi allo specchio»

«Così vi farò venire il naso lungo, lungo»

L'annuncio del Teatro Stabile del Veneto è chiarissimo: "Pietrangelo Buttafuoco sale sul palco del Goldoni di Venezia con un monologo sull'identità e la menzogna". E da quand'è che il presidente della Biennale si è messo a fare l'attore? Quand'è arrivato a dirigere la Fondazione culturale veneziana alcuni si erano un po' stupiti del suo modo di presentarsi, a partire dalle conferenze stampa: molto dotto (il che era presumibile), talvolta un po' pop (come quando, per la Mostra del cinema, disse che «è vergognoso chiedere inviti e biglietti gratis»), all'occorrenza diplomatico (come quando difese il sindaco di Venezia, "reo" di aver giocato con l'acqua dell'installazione del Padiglione Italia alla Biennale Arte: "Hai fatto i baffi alla Gioconda"), ma anche un po' teatrale. O, forse più semplicemente, siciliano.

I PROTAGONISTI
Il presidente della Biennale di Venezia Pietrangelo Buttafuoco. Sopra, un Pinocchio. Sotto Gérard Depardieu nei panni di Cyrano de Bergerac

Presidente Buttafuoco, il 26 febbraio al teatro Goldoni a Venezia con "Da naso a naso. Da Cyrano de Bergerac a Pinocchio". Al suo curriculum dobbiamo aggiungere anche attore?
«La mia sarà una conferenza-racconto. Ho scelto Cyrano de Bergerac e Pinocchio, sono due personaggi fondamentalmente legati al teatro, anche se sono poi diventati cinema, pupazzi, fumetti, canzoni, musical».

A chi è venuta l'idea di questa conferenza raccontata?
«Mi ha chiamato il presidente dello Stabile, Giampiero Beltotto. Ci ho ragionato un po' su e gli ho offerto questo lavoro».

Quindi autore e attore, magari anche regista?
«Verrò nell'assoluta nudità! È un tentativo di offrire agli amici e al pubblico la tecnica del "cunto", il racconto. È un po' come quando ci si mette in cerchio e viene fuori una storia che deve essere assecondata attraverso le immagini, la messa in scena, le azioni, ma tutto è affidato alla voce».

LA DURATA? LA MIA REGOLA È: MAI PERDERE IL SONNO NEL COMPORRE PER EVITARE DI PROCURARLO POI A CHI TI ASCOLTA

Niente immagini, video, comprimari?
«Mi aiuteranno i due personaggi: Cyrano de Bergerac e Pinocchio, da naso a naso. Sono convinto che quello sforzo di naso - che poi è tutta una costruzione intorno alla bugia - sia un tramite di verità. Il mio compito sarà raccontarlo».

Lei ha mai detto bugie?
«Nella costruzione ovvia di un esercizio di verità... *(sorride)*. C'è una bellissima differenza tra l'esercizio gesuitico della dissimulazione onesta e la bugia di un Pinocchio, di un Cyrano de Bergerac che invece volge alla disfatta. Perché se la dissimulazione onesta di un Torquato Accetto è la radice prima che fa germogliare la foresta del potere, nel candore della bugia di un Pinocchio o nella disfatta d'amore di un Cyrano de Bergerac, lì ognuno perde se stesso e destina la sua sconfitta alla lealtà verso l'altro. La lealtà di Cyrano nei confronti della cugina, al punto da affidarla al suo rivale. E la lealtà di Pinocchio in quella meravigliosa lettura e interpretazione che ne diede il cardinale Biffi come esempio proprio di questa fatica tutta nostra di conquistarci l'umanità, per poi andare altrove».

Quanto tempo ha impiegato per questo racconto?
«La mia regola è: non perdere il sonno nel comporre per evitare di procurarlo poi a chi ti ascolta».

Il suo invito al pubblico?
«Guardarsi allo specchio, studiarsi nel naso e sperare che quel naso diventi lungo, lungo, lungo di infinite e squisite bugie al modo di Pinocchio burattino che è birba, oppure ancora diventare enormità, una inarrivabile misura che possa procurare il contrappunto tutto innamorato di un Cyrano de Bergerac ed è il modo più veloce di arrivare alla Luna senza l'aiuto di macchina veruna. Perché la Luna non ha neppure il naso, è solo faccia. Ed è la più sfacciata delle bugie».

Alda Vanzan

In tournée

"Sapore di mare" diventa un musical

Una festa Anni Sessanta con tanto di band sul palco dal vivo, come alla Capannina che fu: è andata in scena l'altra sera con la prima nazionale del musical "Sapore di mare" al teatro Alfieri di Torino. Il pubblico all'ingresso si è trovato di fronte il protagonista del film del 1983, Jerry Calà, in un abbraccio con Enrico Vanzina, che insieme a Fausto Brizzi ha adattato la pellicola per il palco, con la regia di Maurizio Colombini. Nuovi i protagonisti: Edoardo Piacente al posto di Jerry Calà e Lorenzo Tognocchi in quello di Christian De Sica; Fatima Trotta è la "nuova" Marina Suma e Anna Foria riprende il ruolo di Isabella Ferrari. Dopo Torino, lo spettacolo sarà Firenze, Trieste, Roma e Milano.

IN MOSTRA Opera di Segantini

Pianezzola e Segantini protagonisti a Bassano

ARTE

Pompeo Pianezzola e Giovanni Segantini protagonisti del 2025 dei Musei civici di Bassano del Grappa. Un annuncio arrivato dopo l'avvio del recupero del modello in gesso del Cavallo colossale di Antonio Canova, una delle ultime e più grandiose imprese del genio di Possagno, unica al mondo per imponenza ed eccezionalità, che riprenderà posto nel museo grazie a un importante progetto di restauro. Dal 31 maggio al 7 settembre, le sale espositive ospiteranno la retrospettiva antologica che, in occasione del centenario della nascita, celebra l'opera di Pianezzola, uno dei più importanti artisti veneti del secondo Novecento. La mostra "Pompeo Pianezzola. 1925-2012", a cura di Nico Stringa, intende infatti ricostruire l'intera parabola creativa di questo maestro dell'arte ceramica che fu anche grafico, designer e straordinario esponente del contesti delle neoavanguardie.

Dal 25 ottobre al 22 febbraio 2026, invece, è in programma la mostra dedicata a Segantini, uno dei massimi esponenti del Divisionismo italiano. Curata da Niccolò D'Agati e realizzata grazie al sostegno del Segantini Museum di St. Moritz e della Galleria Civica Segantini di Arco, l'esposizione si avvale di prestiti nazionali ed internazionali e di un percorso suggestivo sulle orme del grande artista da Milano alla Brianza alla Svizzera, lungo le tappe fondamentali della sua vita e della carriera.

«La programmazione - ha commentato la direttrice Barbara Guidi - procede secondo linee di ricerca che alternano affondi sulla grande arte internazionale ad un attento lavoro di recupero e valorizzazione del ricco patrimonio artistico bassanese».

Elena Ferrarese

Referendum di Bezos per il nuovo Bond: in pole c'è Cavill

007
L'attore britannico Henry Cavill, 41 anni

CINEMA

Dopo aver speso un miliardo di dollari in aggiunta agli oltre otto pagati tre anni fa per l'acquisto di Mgm, Amazon adesso ha fretta. Con l'acquisto della direzione creativa della franchise ispirata a 007, il fondatore Jeff Bezos ha aperto un referendum informale tra i suoi 6,8 milioni di seguaci Instagram: «Chi scegliereste come prossimo James Bond?". La risposta è stata immediata con una campagna dei fan di Henry Cavill che hanno messo l'attore di Superman, The Witcher e Mission: Impossible - Fallout in pole position.

L'AFFARE

Amazon ha comprato Mgm per 8,5 miliardi di dollari nel 2022 ottenendo nell'affare i diritti di distribuzione di tutti i film di 007, ma fino a ieri la famiglia del produttore originario Albert Cubby Broccoli aveva mantenuto la direzione creativa e l'ultima parola sulla non facile scelta del Bond: un attore capace di seguire le orme di Sean Connery, Roger Moore, Pierce Brosnan e Daniel Craig, ma anche abbastanza giovane per traghettare 007 nel prossimo decennio e disponibile a impegnarsi nella parte per il lungo periodo. Secondo il sito Deadline, che ha parlato con l'entourage dei fratellastri Michael Wilson e Barbara Broccoli, lei è soprattutto «devastata» pur avendo ricevuto dal colosso di Bezos la sua metà di circa un miliardo di dollari per farsi da parte. La cospicua buonuscita non è una coincidenza: il colosso dello streaming sta provando a rendere operativo entro il 2026 il suo braccio operativo per la distribuzione di film nelle sale e un nuovo Bond cadrebbe proprio a pennello.

«Il mio rispetto, l'ammirazione e amore per Barbara e Michael resta costante e immutato», ha detto intanto all'Hollywood Reporter Daniel Craig augurando a Michael «il meritato riposo nella pensione» e a Barbara «successo nelle sue prossime avventure che saranno spettacolari» e in cui lui spera «di entrare a farne parte». Craig è stato l'ultimo agente 007, in cinque film: Casino Royale, Quantum of Solace, Skyfall, Spectre e No Time to Die del 2021.

Roma La celebrazione con Mattarella

Un secolo di Treccani

Il primo secolo di vita di uno dei simboli dell'eccellenza italiana: con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si è aperta ieri a Roma la celebrazione dei 100 anni dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondato il 18 febbraio del 1925 grazie a Giovanni Treccani degli Alfieri e Giovanni Gentile.

METEO

Nubi al Nord, piovaschi su Liguria e Toscana, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata variabile caratterizzata da nuvolosità irregolare, a tratti compatta, di tipo medio-basso sui settori di pianura, nubi alte e stratiformi in transito su Alpi e Prealpi. Temperature stabili.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e asciutta, ma con cielo spesso offuscato dal transito di nubi alte più o meno estese. Temperature senza particolari variazioni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata variabile caratterizzata da nuvolosità di tipo medio-basso, a tratti estesa e compatta, ma non associata a particolari precipitazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	12	Ancona	9	13
Bolzano	1	12	Bari	7	14
Gorizia	6	12	Bologna	6	12
Padova	3	12	Cagliari	12	17
Pordenone	2	13	Firenze	9	15
Rovigo	3	10	Genova	10	14
Trento	1	12	Milano	5	10
Treviso	2	13	Napoli	10	17
Trieste	8	10	Palermo	8	17
Udine	5	13	Perugia	7	12
Venezia	4	12	Reggio Calabria	9	16
Verona	3	11	Roma Fiumicino	8	17
Vicenza	1	13	Torino	4	14

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Ora o mai più** Musicale. Condotto da Marco Liorni
1.20 **Serenight** Musicale

Rai 2

13.55 **Slalom Gigante femminile 2ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
15.00 **Storie di donne al bivio weekend** Società
16.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Elsbeth** Serie Tv. Con Carrie Preston, Wendell Pierce, Carra Patterson
22.05 **Elsbeth** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti**
17.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La confessione** Attualità
21.20 **Indovina chi viene a cena** Attualità. Condotto da Sabrina Giannini

Rai 4

6.00 **Streghe** Serie Tv
6.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.00 **Kung Fu Jungle** Film Azione
15.45 **Gli imperdibili** Attualità
15.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.40 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **211 - Rapina in corso** Film Azione. Di York Alec Shackleton. Con Nicolas Cage, Sophie Skelton, Michael Rainey Jr.
22.50 **Una preghiera prima dell'alba** Film Azione
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Chi è senza peccato - The Dry** Film Thriller
2.50 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Streghe** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Serengeti** Documentario
7.35 **Spartiacque** Documentario
8.05 **La Messa di Bach** Doc.
9.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.45 **La battaglia di Legnano** Musicale
12.35 **Prima Della Prima** Doc.
13.00 **Gli imperdibili** Attualità
13.05 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
17.50 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
18.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.45 **Rai News - Giorno** Attualità
19.50 **La Messa di Bach** Doc.
20.45 **Spartiacque** Documentario
21.15 **Il silenzio dei comunisti** Musicale
23.20 **Apprendisti stregoni** Doc.
0.05 **Contemporary Tango** Teatro
0.40 **Devo in concerto** Musicale
1.20 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot: Sfida a Poirot** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Planet Earth - Le meraviglie della natura** Documentario
15.45 **Airport** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Nati con la camicia** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Riccardo Pizzuti, Faith Minton
23.50 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Paradisi selvaggi** Doc.
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
15.55 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
0.55 **Speciale Tg5** Attualità

Italia 1

6.15 **A-Team** Serie Tv
7.10 **Silvestro e Titti** Cartoni
7.30 **Scooby-Doo! e i Pirati dei Caraibi** Film Animazione
8.55 **Young Sheldon** Serie Tv
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **The Simpson** Cartoni
14.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
16.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Dolittle** Film Commedia. Di Stephen Gaghan. Con Tom Holland, Selena Gomez, Robert Downey jr
23.15 **Il re scorpione 2: il destino di un guerriero** Film Azione
1.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.45 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.05 **Orazio** Serie Tv
6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Tristano e Isotta** Serie Tv
8.15 **I Cesaroni** Fiction
9.15 **Payback - La rivincita di Porter** Film Azione
11.25 **Gli spietati** Film Western
14.15 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
16.35 **Fino a prova contraria** Film Thriller
19.20 **Commando** Film Azione
21.15 **Nomis** Film Azione. Di David Raymond. Con Alexandra Daddario, Henry Cavill, Nathan Fillion
23.15 **Spy Game** Film Azione
1.40 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
3.30 **Ciak News** Attualità
3.35 **Walker Texas Ranger: zona di guerra** Film Azione
5.05 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
5.25 **Orazio** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
9.25 **Fratelli in affari** Reality
11.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.10 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico. Di S. Rothemund. Con J. Bouillon, S. Kristel
23.20 **Skin: la storia del nudo nei film** Film
1.50 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
2.50 **Lotta all'ultimo bikini** Documentario
3.20 **Cam Girlz** Documentario
4.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Stalag 17 - Film: drammatico, Usa 1953 di Billy Wilder con William Holden e Robert Strauss**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.45 **WWE Raw** Wrestling
11.40 **WWE NXT** Wrestling
12.45 **Real Crash TV: World Edition** Motori
14.45 **Caught! Magilla** Società
17.00 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Cops Spagna** Documentario
22.20 **Cops Spagna** Documentario
23.25 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
1.40 **Border Control: Nord Europa** Documentario
5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Navalny: Cronaca di un Omicidio di Stato** Attualità
16.00 **Barbero risponde** Attualità.
16.45 **Eden - Missione Pianeta** Doc.
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.30 **Uozzap** Attualità
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.40 **Post SBK Australia Round 1. Pre/Post SBK** Motociclismo
15.00 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura
17.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
18.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.30 **Indocina da scoprire** Viaggi
7.20 **Il ciclo della vita** Doc.
8.20 **Russia: terra selvaggia** Doc.
12.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.55 **Torno indietro e cambio vita** Film Commedia
16.35 **Scintilla - La bellezza non è tutto** Show
18.15 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.55 **Accordi & disaccordi** Talk show

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Niente da nascondere**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Indignazione**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Telegiornale FVG** Informazione
17.30 **Anziani in movimento**
18.30 **Italpress**
18.45 **Start**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie**
19.45 **L'alpino**
20.00 **Effemotori**
20.30 **Bekér on tour**
21.00 **Amarcord - Caric e briscule**
22.00 **L'alpino**
22.45 **Le Peraule de domenie**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.25 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **I Grandi Portieri Bianconeri** Rubrica
17.25 **Borgo Italia** Rubrica
17.55 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Se vuoi approfittare di questo tuo sabato, trasformalo nell'occasione per fare un viaggio o esplorare qualcosa che conosci poco ma che ti incuriosisce. E inoltrati nelle zone che frequenti meno dei tuoi giardini segreti. Accogli questo invito che ti fa la Luna, che così facendo ti invita anche a stare in contatto con te. Ma senza trascurare l'**amore**, ora che Venere è tua ospite è il momento giusto.

Toro dal 21/4 al 20/5

La dimensione sociale è favorita dalla configurazione. Sarai protagonista di sollecitazioni e inviti finalizzati a coinvolgerti in una attività collettiva, o semplicemente per ritrovarti con amici o forse con persone che conosci meno. L'importante è assecondare questa corrente anche se non ne individui bene la ragione. Mantieni però sempre la tua autonomia per quanto riguarda le scelte **economiche**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È un po' come se i pianeti ti facessero il solletico, attirando qua e là la tua attenzione e obbligandoti così di volta in volta a mettere in luce una delle tue molteplici virtù. In questo periodo è soprattutto relativamente al **lavoro** che sei sollecitato, ma non solo. Per mantenerti attento e in esercizio, l'ideale sarebbe che tu potessi dividerti tra almeno due attività diverse. Evita la routine.

Cancro dal 22/6 al 22/7

E se approfittassi della configurazione per dedicare il fine settimana al corpo e alla **salute**? La Luna si trova in una configurazione particolarmente propizia per svolgere attività di questa natura. Soffermati soprattutto su quegli aspetti che ti fanno sentire scomodo e prova a ingigantirli per poter individuare la strategia adeguata a scioglierli. Allena la mente e trasmettine l'agilità al corpo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Affidati all'**amore** e lascia che sia lui a decidere lo svolgersi di questo fine settimana, anche se sai che basterà la sua sola presenza a dare a ogni situazione un sapore speciale. In ogni caso scegli la strada del gioco, che esalta la creatività e ti consente di liberare la strada ad altre vie di espressione. Più sarai in sintonia con il piacere e la sua ricerca, più troverai spunti coinvolgenti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La giornata è caratterizzata da una configurazione complessa perché ti bersaglia con stimoli diversi tra loro, che fanno emergere aspetti variopinti della tua personalità. Ma sarà anche l'occasione migliore per individuare la portata dei timori con cui coabiti e capire in che cosa ti limitano o addirittura ti bloccano. L'**amore** ti propone soluzioni valide, anche se semplici funzioneranno benissimo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Potrebbe essere il giorno giusto per metterti in luce, far valere le tue capacità e competenze nel **lavoro**. Tirerai fuori anche una grinta invidiabile che, qualora dovessero sfuggirti di mano o venirti sottratte, ti restituisce le redini della situazione. I pianeti ti consigliano di procedere lentamente, facendo davvero un solo passo alla volta. In questo modo valorizzi le energie senza affaticarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sei pieno di vitalità e sicuro del fatto tuo, in grado di prendere in mano qualsiasi situazione e di portarla avanti. Adesso sei più consapevole del tuo vero valore, gli eventi ti hanno aperto gli occhi e fatto scoprire cose che non riuscivi a vedere. Si tratta di una trasformazione piuttosto gratificante, che senti il bisogno di tradurre in azioni. Anche il modo di usare il **denaro** potrà cambiare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna rimane ancora per oggi nel tuo segno e ti aiuta a prendere con leggerezza il fine settimana, attento a cogliere i piccoli eventi interiori che fanno la differenza. La configurazione ha qualcosa di complesso che potrebbe anche indurti a un momento di pausa, come se sentissi la necessità di fermarti per ritrovare il tuo centro interiore, legato al corpo e alla **salute**. Asseconda questo bisogno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Finalmente l'opposizione di Marte al tuo segno, che moltiplica gli ostacoli e le difficoltà, è ammorbidita e trasformata dalla configurazione. Potrai così superare l'atteggiamento di contrapposizione e a entrare in una dialettica fatta di agilità e contraddizioni. Rinunciare ad avere ragione a tutti i costi può essere davvero la mossa vincente. In cambio potresti ricevere una sorpresa chiamata **amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questo periodo la configurazione molto particolare può farti adottare un atteggiamento leggermente autarchico, come se sentissi la necessità di provare al mondo che sei perfettamente in grado di cavartela facendo appello unicamente alle tue forze e capacità. Forte del tuo successo sei ripagato in sicurezza. E vedrai che anche il tipo di atteggiamento che hai rispetto al **denaro** sarà trasformato.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel fine settimana sarai così carico di energia e di stimoli che difficilmente troverai il modo di riposarti davvero, troppo preso dalle tante cose che ti attraversano la mente e alimentano il tuo entusiasmo. Senza contare che gli ultimi eventi hanno messo a nudo dentro di te un giacimento quasi inesauribile di vitalità e voglia di fare. La sorgente segreta di questa energia porta il nome di **amore**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21/02/2025

Bari	66	48	65	47	75
Cagliari	20	66	90	31	86
Firenze	54	1	37	47	4
Genova	81	70	67	24	80
Milano	53	49	75	43	45
Napoli	45	59	25	43	79
Palermo	28	14	2	11	89
Roma	45	44	82	7	84
Torino	88	72	43	61	2
Venezia	46	70	45	39	72
Nazionale	33	3	26	76	66

SuperEnalotto

72 87 48 45 21 79 — Jolly 73

MONTEPREMI 78.669.224,10 € — JACKPOT 75.515.832,30 €

6	- €	4	422,14 €
5+1	- €	3	31,61 €
5	26.488,50 €	2	6,02 €

CONCORSO DEL 21/02/2025

SuperStar — Super Star 89

6	- €	3	3.161,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE			26ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
LECCE-UDINESE			0-0	NAPOLI	56 (25)	GENOA	30 (25)
PARMA-BOLOGNA	DAZN	oggi	ore 15	INTER	54 (25)	TORINO	28 (25)
VENEZIA-LAZIO	DAZN	oggi	ore 15	ATALANTA	51 (25)	COMO	25 (25)
TORINO-MILAN	DAZN	oggi	ore 18	JUVENTUS	46 (25)	CAGLIARI	25 (25)
INTER-GENOA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	46 (25)	LECCE	25 (26)
COMO-NAPOLI	DAZN	domani	ore 12.30	FIORENTINA	42 (25)	VERONA	23 (25)
VERONA-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15	MILAN	41 (24)	EMPOLI	21 (25)
EMPOLI-ATALANTA	DAZN/SKY	domani	ore 18	BOLOGNA	41 (24)	PARMA	20 (25)
CAGLIARI-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45	ROMA	37 (25)	VENEZIA	16 (25)
ROMA-MONZA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	UDINESE	36 (26)	MONZA	14 (25)

SERIE A

LECCE 0
UDINESE 1

LECCE (4-3-3): Falcone 7; Guilbert 6 (44' st Veiga sv), Baschirotto 6, Jean 5,5, Gallo 6,5; Coulibaly 6, Pierret 6 (27' st Rebic 5,5), Rafia 5 (1' st Berisha 6); Pierotti 5 (1' st Karlsson 6,5), Krstovic 6, Morente 5,5 (38' st N'Dri sv). Allenatore: Giampaolo 6.
UDINESE (4-4-2): Sava 6; Kristensen 6,5 (32' st Ehizibue 6), Bijol 7, Solet 7, Kamara 6; Thauvin 6, Lovric 7 (32' st Zarraga 6), Karlstrom 6,5, Ekkelenkamp 6 (32' st Atta 6); Sanchez 6 (20' st Payero 6), Lucca 6,5 (36' pt. Bravo 6,5) Allenatore: Runjaic 7.
Arbitro: Bonacina di Bergamo 5.
Reti: pt. 31' Lucca (U) su rigore.
Note: Ammoniti Gallo, Berisha, Lovric, Pajero. Angoli 11-8 per il Lecce. Spettatori 15 mila. Recupero 3' e 4'

LUCCA, IL RIGORE DELLA DISCORDIA

▶L'Udinese vince a Lecce e si porta a -1 dal nono posto. Il centravanti sottrae di forza il penalty a Thauvin e segna ma nessuno esulta. Runjaic infuriato lo sostituisce subito

DECIMO GOL Lorenzo Lucca subito dopo il rigore trasformato

LECCE Vince ancora l'Udinese. Fa man bassa grazie ad un contestato rigore trasformato da Lucca che, pur di calciarlo, ha litigato con mezza squadra tanto che poco dopo è stato richiamato in panchina da Runjaic. Ma a parte l'insolito non edificante episodio, l'Udinese ha pienamente meritato il successo, il secondo consecutivo, il terzo in quattro gare oltre al pareggio di Napoli e i tre punti alimentano la fiammella della speranza di poter lottare per un posto in Europa (-1 dalla Roma, nona). La squadra di Runjaic, che non ha sbagliato mossa, è stata superiore in tutto ai salentini, soffrendo un po' solo negli ultimi 15' anche se Sava non ha corso pericolo alcuno. Il coraggio del tecnico bianconero di mandare in campo tre attaccanti, anche se Thauvin ha agito da esterno destro, è stato premiato. Un complesso che non ha presentato punti deboli, che è in costante crescita e gode di ottima salute. I bianconeri fanno capire le loro bellicose intenzioni pigiando subito sull'acceleratore, il Lecce è rintanato nella propria metà campo per 25 minuti, si vede solo la squadra friulana che dopo appena 5 minuti va vicina al gol dopo un'azione da manuale, tutta di prima, palla radente: Sanchez nella tre quarti recupera e serve Lovric che avanza palla al piede, poi smarca in area Lucca che, spostato a destra, conclude a rete, ma sul suo diagonale Falcone è bravo a deviare con il piede. I salentini sono intimoriti e ingabbiati dall'ottima organizzazione dell'Udinese che non concede sbocchi all'avversario. Lovric e Karlstrom sono padroni nel mezzo, Lucca è sempre in agguato, spingono anche i due terzini, Sanchez e Thauvin non danno punti di riferimento ai leccesi. Il gol sembra nell'aria, ma l'undici di Giampaolo resiste con caparbietà anche se non riesce a superare la metacampo. Solet in difesa è insuperabile, ma anche Bijol se la cava egregiamente. Poi il Lecce si fa vivo, in un minuto colleziona tre calci d'angolo che sono infruttuosi.

Al 28' c'è un contatto in area tra Jean e Lovric che gli sbucca alle spalle e si prende una manata in faccia. L'arbitro con ampi gesti dice di aver visto giusto e fa proseguire, ma viene richiamato dal Var, rivede l'azione e assegna il rigore all'Udinese provocando le proteste da parte dei leccesi. A questo punto tra i bianconeri si accende una disputa su chi deve eseguire la massima punizione: Lucca che si tiene ben stretto il pallone tra le mani, bisticcia con mezza squadra, in particolare con Thauvin, il rigorista designato, e lo stesso Sanchez altro specialista dagli 11 metri. Dopo un minuto Lucca esegue nel migliore dei modi la massima punizione e va in doppia cifra, ma la squadra lo ignora, non lo festeggia. Per cui a Runjaic non rimane altro che richiamare in panchina il "ribelle" attaccante e sostituirlo da Bravo.

IN CONTROLLO

Una volta in vantaggio l'Udinese controlla senza patemi i timidi tentativi del Lecce a cui il pallone scotta tra i piedi e non si contano gli errori dei giallorossi anche nei passaggi più elementari. Non succede più nulla sino alla fine del primo tempo con il pubblico che fischia i propri giocatori. Il Lecce si ripresenta in campo con Berisha e Karlsson rispettivamente per Rafia e Pierotti, ma il tema è il medesimo del primo tempo con l'Udinese che comanda il gioco. All'8' Bravo impegna Falcone in un difficile intervento, 2 minuti dopo Kamara ha la palla buona, ma il Lecce si salva in extremis. Nel finale il Lecce, perso per perso, reagisce, attacca maggiormente, ma negli ultimi venti metri non è lucido. Il risultato non cambia.

Guido Gomirato

Il Milan contro il Torino senza Walker «È una finale»

LA TRASFERTA

MILANO Quale sia l'andamento della stagione del Milan lo si intuisce dalla frase di Sergio Conseiçao alla vigilia della trasferta di Torino. «Dobbiamo concentrarci e lavorare, pensare che quella col Torino sia la nostra finale di Champions», avvisa il tecnico portoghese. Queste saranno le prospettive della squadra rossonera fino a fine stagione. L'eliminazione dall'Europa «è costata tanto, è costata a tutti», ammette Conceiçao, ma ora bisogna solo concentrarsi «sul quarto posto e sulla Coppa Italia» anche perché l'allenatore comincia «a vedere un'evoluzione interessante e su questo dobbiamo lavorare». C'è un solo risultato accettabile dopo la figuraccia in Champions. La vittoria. Ma il Torino non è un avversario da sottovalutare: «Ha perso solo contro il Bologna nel 2025 e storicamente, da sei anni, è una partita complicata».

FASE CRITICA

Il momento del Milan invece è critico. Oltre alla mancanza di risultati, preoccupa l'atteggiamento della squadra. Sulla presenza in campo di Theo Hernandez dal 1', Conceiçao non è esplicito ma stempera la tensione. «Theo? Non mi piace parlare di colore dei capelli. Giallo, nero, bianco... non mi importa, importa che siano professionisti. Su Theo ho parlato a fine della partita. È un patrimonio del club. Ha regalato gioie ai tifosi. Sa di aver messo la squadra in difficoltà, anch'io commetto tanti errori. Se gioca? È un giocatore disponibile come gli altri 22». Difficile pensare ad una punizione dopo il rosso contro il Feyenoord, le alternative scarseggiano sulle fasce. Sulla destra Walker non sarà a disposizione per un problema alla coscia e al suo posto giocherà Jimenez. «Walker non è disponibile domani - conferma l'allenatore -, le mie scelte dipenderanno dalle condizioni di ogni singolo. Pulisic non ha i 90' nelle gambe, Gimenez è in crescita ma non è ancora al top. Quando sono arrivato diversi giocatori erano infortunati. Abbiamo giocato ogni tre giorni, quindi non è facile gestire la situazione. Col senno di poi siamo tutti grandissimi allenatori: io vinco sempre a fine partita».

GRINTA Sergio Conceiçao

A DiFra servono punti contro la Lazio o rischia «Il momento positivo del Venezia deve arrivare»

LOTTA SALVEZZA

VENEZIA Aggrappato a speranze sempre più flebili di salvezza, il Venezia prova a rialzarsi dopo tre cadute di fila (Udinese, Roma e Genoa). E ridare fiato ad una classifica che lo vede di conseguenza sempre inchiodato al penultimo posto, a -5 dalla zona salvezza. Impresa tutt'altro che semplice, visto che al Penzo arriva la Lazio, squadra in piena corsa Champions (quarta assieme alla Juve), reduce dal confortante 2-2 con il Napoli. La squadra di Baroni non potrà avere il sostegno del proprio pubblico: per ragioni di sicurezza, legate a vecchie ruggini tra tifoserie, il Prefetto di Venezia ha imposto il divieto di vendita di biglietti ai residenti nella regione Lazio. Ergo, nello spicchio di curva dedicato ai tifosi ospiti potranno trovare posto solo supporter laziali provenienti da fuori regione e solo se in possesso della fidelity card del club biancoceleste. Ma anche la parte veneziana di stadio sarà tutt'altro che gremita: la prevendita è andata a rilento, appena sopra quota 8mila, e i cattivi risultati della squadra di Di Francesco, uniti alla prevedibile bolgia di persone che caleranno in città per il sabato di Carnevale, hanno indotto una fetta di tifosi, soprattutto dalla terraferma, a desistere.

PENULTIMO Eusebio Di Francesco

RIENTRA SVERKO

In questo clima tutt'altro che roseo, Eusebio Di Francesco prova a trovare le parole giuste per risollevare la situazione, ben sapendo che, in assenza di un risultato positivo, anche la sua posizione comincerebbe a vacillare seriamente: «Sicuramente ci sono periodi negativi, ma il periodo positivo deve arrivare - dice il tecnico lagunare -. Ci dobbiamo credere, però. E avere la consapevolezza di poterlo fare. Ci serve il risultato. Certe scelte poi non dipendono solo da me. Posso solo dire che ci sto mettendo tutto me stesso, non tanto come allenatore, ma come uomo. Prima o poi i risultati ti devono ripagare. Non dirò più che dobbiamo migliorare in attacco e sfruttare le occasioni: dobbiamo fare gol, punto». Per questo in attacco si affiderà ancora alla coppia Oristanio-Fila, mentre in difesa rientra Sverko come braccetto di sinistra. Unico dubbio a centrocampo, dove Zerbin, dopo la buona prova da trequartista a Genova, dovrebbe tornare sulla fascia, lasciando il posto fra i tre in mezzo a Busio.

Marco Bampa

SORTEGGI CHAMPIONS

Per l' Inter c'è il Feyenoord agli ottavi Derby a Madrid e sfida Liverpool-Psg

«L'obiettivo è passare il turno per provare a regalarci un sogno in questa competizione». Le parole di Simone Inzaghi sono il commento migliore all'esito del sorteggio di Champions che ha accoppiato all'Inter il Feyenoord che ha eliminato il Milan. I nerazzurri sono finiti nella parte destra del tabellone, che riserverà loro nei quarti, se si qualificheranno, la vincente della sfida tutta tedesca fra Bayern Monaco e Bayer Leverkusen e poi, eventualmente, in semifinale una tra Borussia Dortmund, Lilla, Benfica e Barcellona. Avversari non certo facili, ma comunque tutti alla portata dei nerazzurri, che temevano di finire dalla parte di Real Madrid, Liverpool e Paris Saint Germain. Ora invece l'Inter troverebbe uno di questi club solo nel caso che andasse in finale. Per questo Inzaghi non nasconde una certa soddisfazione, mentre anche il vicepresidente Javier Zanetti indica quale sia la strada da seguire: «Non possiamo fare delle scelte, dobbiamo puntare ad andare in fondo in tutte le competizioni. Sappiamo cosa vuol dire essere campioni d'Italia, onoreremo la Champions cercando di arrivare in finale come due anni fa». Intanto ci saranno questi ottavi che propongono, oltre alla sfida dell'Inter e a quella tutta tedesca fra Bayern e Bayer, due confronti super come quello fra Psg e Liverpool e il derby di Madrid fra Real e Atletico, due squadre che si sono sfidate in altrettante finali di Champions, nel 2014 e 2016, in cui hanno prevalso sempre le "merengues". Ora Simeone, che all'epoca già c'era, non vede l'ora di prendersi la rivincita.

LE ROMANE SORRIDONO

E a proposito di stracittadine, è stata evitata in Europa League quella fra Roma e Lazio, visto che la squadra di Baroni ha pescato il Viktori Plzen e ai giallorossi è stato accoppiato l'Athletic Bilbao della "freccia" Nico Williams, che sta andando bene anche nella Liga e che nella competizione continentale se arriverà fino in fondo avrà la possibilità di giocare la finale in casa. Fra i giallorossi e i baschi c'è il precedente dello scorso settembre quando, nella fase "campionato", all'Olimpico è finita 1-1. Se poi la Roma dovesse andare avanti è possibile un confronto un grande ex ancora molto amato nella Capitale, ovvero José Mourinho che con il suo Fenerbahce nel frattempo proverà a eliminare i Rangers Glasgow. «La sfida con l'Athletic Bilbao è una delle più affascinanti per chi fa questo mestiere - il commento di Claudio Ranieri -. Andare nel loro stadio, con quella storia e quel senso di appartenenza, non è mai facile. È una squadra molto forte». È andata bene alla Lazio in termini di tabellone: dovrà vedersela con il Viktoria Plzen e soprattutto da quella parte del tabellone troverebbe poi in caso una tra Bodoe Glimt e Olympiacos, quest'ultima squadra che l'anno scorso ha vinto la Conference. Semmai, per i biancocelesti il difficile potrebbe venire in un'eventuale semifinale contro una tra Tottenham, Ajax o Eintracht Francoforte. Per la Roma, in caso d'ingresso fra le migliori quattro, c'è invece il rischio del ritorno di un incubo chiamato Manchester United. Non è andata bene alla Fiorentina, che in Conference ha trovato il Panathinaikos.

Stasera a San Siro

Nerazzurri col Genoa L'obiettivo è la vetta

Battere il Genoa per tornare a respirare l'aria della vetta almeno per una notte. L'Inter stasera a San Siro con ha l'obiettivo di ripartire e mettere pressione al Napoli, che gioca domani, avversario dei nerazzurri il prossimo weekend al Maradona. In porta ci sarà l'esordio di Martinez al posto dell'infortunato Sommer, mentre Carlos Augusto e Thuram vanno verso il forfait. Dovrebbe riposare Calhanoglu, pronto Asllani.

SCI

SEMPRE PIÙ GIGANTE FEDE INARRESTABILE

▶Dopo l'oro ai Mondiali, Brignone riparte vincendo in Coppa del mondo al Sestriere nonostante l'influenza: «Ci tenevo a una bella gara davanti agli italiani». Oggi replica

Ancora gigante. E per fortuna che non era in forma. Si sentiva una larva, come aveva detto lei stessa, alla vigilia. E invece Federica Brignone ha sbancato in casa a Sestriere e festeggiato al meglio l'oro mondiale vinto nove giorni fa a Saalbach con un altro trionfo, il sesto stagionale, in Coppa del Mondo davanti alla neozelandese Alice Robinson (seconda a 40/100, ma prima a metà gara e poi superata) e alla norvegese Thea Louise Stjernesund (a 1"57). Adesso la carabiniera valdostana sale a 33 successi (15 in gigante) nel massimo circuito ed è decima all time.

«Mi sentivo in dovere di fare una bella gara davanti al pubblico italiano», esordisce Brignone, prima di ricevere il premio per la vincitrice da Alberto Tomba. «E' stata stratosFederica», aggiunge lui, che ora sente il fiato sul collo della valdostana che con 78 podi in Coppa si è portata a dieci lunghezze.

«Tomba è a 10 podi? Vabbè, ciao... non lo raggiungerò mai. L'ho già detto ad Alberto», si schermisce la leader della classifica generale. Sì, perché grazie alla vittoria nel primo dei due giganti nella località piemontese e alla contemporanea uscita di scena di Lara Gut nella manche iniziale il suo vantaggio è salito a 170 punti quando mancano però ancora 14 gare al termine della stagione.

«MI SEMBRAVA DI NON AVERE ENERGIE» HA ALLUNGATO IN COPPA SU GUT, USCITA DI PISTA TOMBA LA ESALTA: «È STRATOSFEDERICA!»

SEI GIORNI KO

«Voglio vivere gara per gara: ero preoccupata per via della malattia ma volevo esserci. Perché non è che se sei malato ti regalano le gare. Ho fatto di tutto per riposare e recuperare al 100%: credo che nella mia vita non mi era mai capitato di stare sei giorni costretta a casa senza fare nulla. È stato complicato, mi sembrava di non guarire mai e ringrazio chi mi ha seguito in questi giorni. E per questo che prima del via non ho fatto riscaldamento, mi sembrava di non avere energie. Ma dopo la prima manche mi sembrava meno peggio di quanto mi aspettassi; forse riattivarmi dopo sei giorni ko mi ha aiutato. Ci tenevo perché oltretutto oggi (ieri, ndc) è pure il compleanno di mio papà Daniele». Che era al traguardo in attesa dell'arrivo di Federica e ha potuto così godersi dal vivo l'emozione di vedere sua figlia vincere a Sestriere come le era già riuscito sempre in gigante il 18 gennaio di cinque anni fa. Quello peraltro fu l'inverno in cui Fede riuscì poi a vincere la Sfera di Cristallo.

Dovesse ricapitare tra qualche settimana allora potremo senz'altro dire che Sestriere porta bene ai Brignone, se ci aggiungiamo infatti che in questa località Ninna Quario, la mamma di Fede, vinse uno slalom 42 anni fa. Per un totale di tre in famiglia.

GOGGIA E PARIS

Alle spalle della "tigre" valdostana, sulla pista intitolata a Giovanni Alberto Agnelli, più lontane le altre italiane. Sofia Goggia 13ª, Marta Bassino 18ª e Asja Zenere 23ª.

Non finisce qui perché se ieri era il recupero di una delle due gare non disputate a dicembre a Mont Tremblant (Canada), oggi si replica con un altro gigante (manche ore 11 e 14, diretta su RaiDue ed Eurosport), che sarà preceduta dalla discesa maschile a Crans Montana (ore 10, RaiSport ed Eurosport). Ieri Dominik Paris è stato il più veloce in prova sulle nevi svizzere che ospiteranno i Mondiali nel 2027. «La pista è facile. Cercherò di ripetermi», così l'altoatesino, in palla dopo aver già accarezzato il podio nella rassegna iridata.

Sergio Arcobelli

LE CIFRE

170
I punti di vantaggio in classifica su Lara Gut: 899 a 729; poi Ljutic 651

78
I podi in Coppa del Mondo di Federica, a 10 da Tomba; 33 le vittorie

FEBBRE Federica Brignone, 34 anni, valdostana, è tornata in pista ieri al Sestriere dopo una settimana di stop a causa dell'influenza. È il suo sesto successo stagionale oltre all'oro Mondiale nel gigante. In carriera salgono a 33 le vittorie di Coppa del Mondo, di cui 15 nella specialità preferita.

RUGBY

Italia-Francia sarà panzer contro cavalleria Quesada: «Non penseremo solo a difenderci»

L'Italia lancia la cavalleria contro i panzer francesi nel 3° turno del Sei Nazioni di rugby, domani alle ore 16 in uno stadio Olimpico ribollente di 68.000 spettatori, secondo le previsioni. Oggi le altre gare, Galles-Irlanda alle 15,15 e Inghilterra Scozia alle 17,45. Alle 20,45 a Treviso Italia-Francia Under 20.

Sarà una domenica bestiale, come danno a intendere le formazioni annunciate ieri. Perché la Francia ai 146 chili del pilone Atonio, ai 102 del centro Barassi e a tutti quelli dei titolari aggiunge una panchina 7+1 per la prima volta stile Springboks (7 avanti, un trequarti). Chiaro l'intento di sopraffare fisicamente l'avversario e finirlo a suon di percussioni, o demolendolo per aprire spazi alle frecce Bielle-Biarrey o Attisogbe (sostituisce Penaud, bocciato dopo l'Inghilterra insieme a Jalibert). L'Italia risponde con la cavalleria, gli 80 chili di Simone Gesi al terzo cap al posto di Iaone infortunato. Insieme a Capuozzo renderà più elettrica e imprevedibile la linea dei trequarti. Altro cambio nel XV, Lucchesi per Nicotera. In panchina torna Spagnolo dalla squalifica e Favretto per Lamb. «Non vogliamo solo difendere - spiega il ct Gonzalo Quesada - contro una squadra che ha qualità individuale enorme, grande potenziale offensivo e una capacità fisica come la Francia, difficile da contenere se difendiamo e basta. Dobbiamo attaccarli, metterli sotto pressione con e senza il pallone: è quanto abbiamo preparato».

Italia: Allan; Capuozzo, Brex, Menoncello, S. Gesi; P. Garbisi, Page-Relo; L. Cannone, Lamaro (c), Negri; Ruzza, N. Cannone; Ferrari, Lucchesi, Fischetti. **A disposizione:** Nicotera, Spagnolo, Zilocchi, Favretto, Zuliani, Vintcent, A. Garbisi, Trulla.

Francia: Barre; Attisogbe, Barassi, Moefana, Bielle-Biarrey; Ramos, Dupont (c); Aldritt, Boudehent, Cros; Guillard, Flament; Atonio, Mauvaka, Gros. **A disposizione:** Marchand, Baille, Aldegheri, Taofifenua, Roumat, Jegu, Jelonc, Lucu.

Ivan Malfatto

CENTRI Menoncello e Brex

I GALLETTI SCHIERANO UNA PANCHINA STILE BOKS CON 7 AVANTI. L'ITALIA RISPONDE CON GESI ALA E TANTA VOGLIA DI ATTACCARE

Lettere&Opinioni

«IN RELAZIONE ALLA NOTIZIA FIRMATA DA SELVAGGIA LUCARELLI SU IL "FATTO QUOTIDIANO", SECONDO CUI AVREI REGALATO A FRANCESCA PASCALE DUE BORSE HERMÈS FALSE, L'UNICO FALSO È LA NOTIZIA. E NE RISPONDERANNO IN TRIBUNALE»

Daniela Santanchè, *ministro del Turismo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sanremo e dintorni

Giudichiamo i cantanti per ciò che sanno o non sanno fare, non per le loro (irrilevanti) opinioni politiche

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
sono rimasto francamente sorpreso dalle esternazioni della cantante Giorgia che alla domanda del suo intervistatore di mandare un bacio all'omonima nostra Premier ha risposto che lei i baci li manda alle donne che lavorano, quindi ritiene che la Meloni passi le giornate nell'ozio leggendo TV Sorrisi & Canzoni. Da Giorgia che oramai avrà anche un po' di capelli bianchi, una caduta di stile così non me la sarei aspettata; posso capire le esternazioni (per mettersi in mostra) di Elodie o della Rose Villain, la prima che pur di non votare la Meloni ha detto che si taglierebbe una mano, mentre l'altra ha detto che vive a New York perché la Meloni le fa paura...., poverina come farà adesso che c'è Trump ? Le toccherà tornare in Italia. Chiedo a Lei un parere, perché io non mi spiego tutta questa rancorosa acredine, che sconfina anche nell'offesa, da parte di molti personaggi del mondo dello spettacolo che ogni giorno si sentono in obbligo di sputare veleno e offendere gratuitamente il Presidente del Consiglio, peraltro scelto e votato dagli Italiani. Azzardo un'ipotesi: non è che magari il governo di centro destra ha attuato qualche intervento nel complesso mondo dell'arte e dello spettacolo che possa avere ridotto gli aiuti economici e fatto stringere anche a loro un po' la cinghia?

Franco Gallo
Padova

Caro lettore,
non vedo nulla di cui sorprendersi troppo o scandalizzarsi. Il mondo dei cantanti è da sempre schierato in larga parte a sinistra. Giorgia, Eloise e Rose Villain non fanno eccezione. Sono allineate e coperte. Intervistate sull'argomento hanno svelato le loro simpatie politiche e hanno rivelato al popolo italiano che il loro cuore non batte per Giorgia Meloni. Non è stato certamente un gesto eroico, ma non è neppure un atto di lesa maestà: criticare e avversare il presidente del consiglio o la maggioranza di governo (questa come altre) non è un reato. Sul modo in cui ciascuno esprime poi i propri sentimenti politici, si può certamente discutere. Ma chi fa spettacolo deve, come si dice, "bucare il video" quindi anche quando parla di politica il ricorso alle iperboli o alle frasi ad effetto diventa quasi d'obbligo. C'è piuttosto un'altra domanda che dovremmo farci: ma è così importante sapere cosa pensano questi o altri cantanti di Giorgia Meloni o di Elly Schlein e discutere di tutto ciò? Forse qualcuno pensa che collezionare centinaia di migliaia di visualizzazioni sul web attribuisca particolari capacità di analisi politica? O che salire sul palco di Sanremo trasforma un qualsiasi giovane di belle speranze in un autorevole influencer filo o anti-governativo? Non credo proprio. Meglio dunque limitarsi ad apprezzare o disprezzare Giorgia, Elodie e tutti gli altri loro colleghi per ciò che sanno esprimere con le loro canzoni e interpretazioni. Se poi sentono il bisogno di farci sapere anche cosa ne pensano del governo e dell'opposizione, facciano pure. È un loro diritto. Ma evitiamo di farne un caso. Anche queste, in fondo, "sono solo canzonette".

Venezia

Un Carnevale da abolire

Sto osservando le foto del Gazzettino, sul primo giorno di Carnevale: migliaia di persone ammassate in zona Rialto, vita assolutamente impossibile per chi deve lavorare o transitare in zona, pontili stracarichi con gente dappertutto, uscita compresa, e impossibilità totale sia di scendere che di salire nel mezzo, strade ridotte a cloache da incivili di ogni stampo, gente mascherata nei modi più bizzarri, e a volte anche tristi, che fa finta di divertirsi, borseggiatori e ladri. Ecco, se i prossimi anni il carnevale venisse abolito, ho come l'impressione che non tenterei il suicidio dalla disperazione.

Riccardo Gritti
Venezia

Trump & Putin

Il tentativo di Conte

Mi sembra patetico il tentativo di Conte che spera di ingraziarsi le simpatie dei Trump e Putin per, in un futuro non lontano, beneficiare dei loro potenti e convincenti social media. Il tutto per ambire a ricoprire quel ruolo che il cattivissimo Renzi gli ha sfilato.

G.C.

Sanità

Una visita impossibile da prenotare

Non ci credevo ma mi è successo! Devo prenotare una visita presso il mio medico di base, inizio a telefonare... una due tre..... ventitrè volte: è occupato oppure scatta la segreterie e buttano giù. La segreteria apre al pubblico alle ore 11, faccio una passeggiata e vado di persona. Sono fortunata sono la terza in coda; 30 minuti circa da aspettare, quattro parole con la mia vicina di sedia, ora tocca a me, signora non c'è più posto richiami domani dalle ore 9: questa è la risposta della segretaria. Incredula chiedo: ma non è possibile prenotare ora? No, riprovi domani. Domani riproverò ma dico se un anziano ha bisogno di una visita come dovrà fare? Ora proverò a fare una segnalazione ma non so ancora a chi, inizio con il giornale.

Roberta Da Molin
Piove di Sacco

Germania

Elezioni e consensi per l'ultradestra

Domenica si terranno le elezioni politiche in Germania a proposito delle quali, l'altro giorno ho avuto l'opportunità di commentarle, via posta elettronica, con un'amica tedesca. Mi ha detto, a proposito di una mia domanda specifica sull'Afd, che lei non teme molto questo partito e che, spesso viene descritto in maniera non corretta. Non so se quanto mi è stato detto corrisponda a verità, ma nelle lettera c'è scritto anche che molti voti a quel partito, a parte quelli che arriveranno dai lander ex Ddr, saranno dati da elettori moderati, stufi dell'ideologia green e woke. Naturalmente, sapere cosa succederà è difficile, ma credo cha anche la Germania si italianizzerà come ingovernabilità.Ci indovinerò? Mah.

Alvise Lorenzo Sandi

L'aggressione

Cani pericolosi per i bambini

Domenica scorsa ad Acerra (Na) si è consumata, ancora una volta, una crudele tragedia familiare con protagonista un pitbull che ha sbranato una bimba sulla propria culla. Poiché analoghe aggressioni, con vittime degli infanti, non sono purtroppo, una novità, ne ho maturato da tempo una probabile causa motivazionale (mi espongo al giudizio di esperti cinofili). Si converrà che non esistono cani cattivi e tutti, dai più aggressivi ai più mansueti, sono fedeli ai loro proprietari cui sono legati da profondo legame affettivo. L' arrivo di una nuova creatura in una famiglia attira su di essa naturalmente il massimo delle cure e attenzioni da parte dei genitori, limitandole di conseguenza nei confronti dell'animale. Nel tempo questo travaso affettivo può alimentare una forma di gelosia nel cane di casa che, se di razza aggressivo, può sfociare in aggressioni dagli esiti spesso mortali. A mio avviso sarebbe opportuno, e consigliabile, che le famiglie con piccoli in tenera età evitassero di tenere in casa cani robusti e aggressivi e privilegiassero, semmai, altri per loro natura più mansueti.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Pene e delitti

Io, condannato ai lavori forzati

Una delle prove più lampanti del fatto che viviamo in un mondo che va al contrario di come dovrebbe andare, è nella mia (alla pari di tanti altri, per carità) condanna: senza che io abbia mai commesso crimine alcuno sono stato condannato a 42 anni e 10 mesi di lavori forzati, che, anche con la buona condotta, presto diventeranno 43 anni e qualche mese.
Sento al TG e leggo su queste pagine, ma non solo su queste, che invece tanta gente che ha rubato, frodato, ingannato, commesso i più svariati crimini e si è arricchita ai danni degli altri o dello Stato, ha avuto condanne di pochi anni (meno dei miei 42 e rotti) e che grazie magari a buona condotta o a qualche "buontempone" delle associazioni tipo Nessuno tocchi Caino, avrà sensibili sconti di pena e potrà godersi beata il resto della propria esistenza, dimenticando che la vittima è Abele e non Caino.

Alberto Del Stabile
Montebelluna (TV)

Guerre

La distruzione delle civiltà

Si apprende dai giornali e dagli altri mezzi di comunicazione la cronaca quotidiana dei numerosi conflitti; in Ucraina e Medio Oriente, ma non solo. Conflitti che procurano distruzioni e morte alle popolazioni colpite. Popolazioni che non hanno nessuna colpa se non quella di essere nel posto sbagliato e che vorrebbero solo vivere in pace. Ci si chiede perché tutto questo avvenga. Una risposta può essere che tutti gli animali e fra questi anche gli esseri umani hanno un istinto che li porta lottare e uccidere tutti quelli che considerano nemici.
Nel corso dei secoli ci sono stati continui sanguinosi conflitti, ma niente è paragonabile alle guerre dell'età moderna. La quantità e la sofisticata tecnologia degli armamenti è impressionante.
Ho letto il libro di Albert Speer "Memorie del terzo Reich" scritto nel carcere di Spandau durante la sua ventennale prigionia. Lui era stato ministro degli armamenti e di queste cose se ne intendeva. Alla fine del libro fa delle amare considerazioni. Metteva in guardia le future generazioni: la scienza e la tecnologia degli armamenti, in mano ad una decina di uomini, possono provocare la distruzione della cultura e della civiltà umana. Stiamo andando per questa strada ?

Claudio Scandolo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 21/2/2025 è stata di **39.347**

L'analisi

La Casa Bianca e il nuovo manifesto degli autocrati

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) stessa Costituzione, imitando, con un'impressionante progressione, i comportamenti dei regimi autoritari. Prima di tutto nel campo della politica interna, dove Trump sta spingendo i propri poteri ben oltre quelli, pur poderosi, che la Costituzione ha sempre affidato al presidente. I pesi e contrappesi fra i diversi poteri dello Stato, che avevano costituito il simbolo stesso della democrazia americana, non esistono più, come non esistono più le prerogative della pubblica amministrazione e sono quotidianamente umiliati i ruoli del Senato e della Camera dei rappresentanti. Ugualmente calpestate sono le regole della politica estera, non solo con la diretta minaccia alla sovranità del Canada, di Panama e della Groenlandia, ma con un'interferenza senza precedenti nella vita politica dei paesi democratici, a partire dalla Germania. Si è arrivati fino al punto che il vice presidente americano si è rifiutato di incontrare il cancelliere tedesco in carica per fare propaganda in favore della candidata del partito di estrema destra, a lui avversa.

Agli episodi che costituiscono una violazione formale delle regole democratiche si aggiungono le gravi rotture nei confronti della comunità internazionale. Mi limito a ricordare il progressivo ritiro dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dagli accordi sul clima, ai quali si aggiunge il taglio totale degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e la incredibile proposta di fare di Gaza un deserto, col trasferimento dei suoi abitanti in altri paesi per poi comprarla e trasformarla in un resort di lusso. Il tutto insieme al rinnovato proposito di accompagnare questa rivoluzione politica con barriere doganali talmente elevate da isolare gli stessi Stati Uniti dal resto del mondo.

A questo attacco globale contro le regole della democrazia e della solidarietà internazionale si è aggiunto un ormai strettissimo legame con Putin e il palese disprezzo nei confronti di Zelensky, fino a poche settimane fa esaltato dagli Stati Uniti come il simbolo della resistenza democratica contro il totalitarismo. A questo radicale cambiamento di fronte si è accompagnata una crescente distanza nei confronti dell'Europa, additata non solo come simbolo di inefficienza, ma anche di corruzione morale e politica. Bisogna ammettere che la risposta europea è stata tragicamente inappropriata, con la convocazione a Parigi di un incontro improvvisato fra i principali paesi europei (compresa la Gran Bretagna) che si è concluso non solo senza una comune strategia, ma con un'evidente distanza fra i partecipanti perfino sull'ipotesi di inviare truppe dedicate a garantire la sicurezza dell'Ucraina dopo la possibile tregua e gli eventuali accordi di pace. L'unica proposta concreta da parte europea è stata quella di aumentare le sanzioni contro la Russia, pur sapendo che la loro pur limitata efficacia diventa nulla se non è supportata dal sistema di controllo dei flussi finanziari internazionali, totalmente in mano americana. A questo punto non sembra esservi alcun limite alla condotta di Trump che, con l'obiettivo di dividere la Cina dalla Russia, sta ormai considerando l'Europa come un vero e proprio nemico degli Stati Uniti, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista economico. Il rapporto diretto ed esclusivo con Putin è strumentale a questo duplice disegno, che non solo isola l'Europa politicamente, ma la obbliga a rompere i rapporti commerciali con la Russia e la rende sempre più dipendente dal petrolio e, soprattutto, dal gas naturale proveniente dagli Stati Uniti. Isolare la Russia ed indebolire l'Europa, usando estrema prudenza nei confronti della grande Cina, è oggi il chiaro e incredibile disegno di Trump.

Del tutto naturale appare quindi la nostra totale ed esplicita esclusione dalle trattative per porre termine alla guerra di Ucraina, come se i paesi europei non avessero fatto una sforzo davvero poderoso nel sostenere economicamente e militarmente il paese aggredito. D'altra parte bisogna ammettere che, a causa delle nostre divisioni, abbiamo rinunciato ad esercitare una qualsiasi iniziativa e un ruolo di mediazione politica. Una mediazione che, non casualmente, si sta svolgendo a casa dei signori del petrolio, in Arabia Saudita. Anche questa decisione fa parte del disegno di Trump per cui, per fare grande l'America, conviene accordarsi con gli autocrati e non con i leader democratici, sistematicamente disprezzati, collettivamente e individualmente. Sembra quasi che Trump, dopo centosettantasette anni, voglia trasformare il motto del Manifesto, che incitava all'unione di tutti i proletari del pianeta, in un nuovo Manifesto in cui si invoca la grande unione tra tutti gli autocrati.

Chiudiamo queste constatazioni con una riflessione e una speranza. La riflessione punta sul fatto che la società americana è sempre stata capace di esprimere nuove risorse e di rinnovarsi. La speranza (ma è solo una speranza) è che l'ostilità americana verso di noi costringa l'Europa a costruire quell'unità che proprio la protezione americana aveva fino ad ora reso possibile rinviare.

La vignetta

Le idee

La pace giusta e il difficile compito di Giorgia

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) (come sta facendo) in tante posizioni diverse. E mantenere aperto il canale privilegiato che ha aperto con Trump. Il presidente americano non le facilita il compito. Ha chiesto brutalmente a Zelensky il 50 per cento delle terre rare che si trovano in Ucraina per pagarsi gli aiuti Usa. Il paese, oltre ad avere il 10 per cento delle riserve mondiali di ferro, il 20 di grafite, il 6 di titanio, ha mezzo miliardo di tonnellate di litio, indispensabile per le batterie delle auto elettriche. E ancora giacimenti preziosi di manganese, uranio, nichel, cobalto, cromo e un'infinità di altri materiali preziosi, tra cui oro e gas. Trump è stato prepotente nella richiesta, Zelensky troppo frettoloso nel chiudere a ogni trattativa. Che invece dovrà esserci, anche perché molti giacimenti si trovano nel Donbass, territorio invaso nel 2014 che con certezza resterà alla Russia. L'amara realtà è che Trump detesta Zelensky e soprattutto ama Putin. Vuole far fuori il primo chiedendo che l'accordo definitivo avvenga dopo elezioni che vedrebbero vincitore il generale Zaluzhny, amatissimo capo dell'esercito che respinse l'attacco russo di tre anni fa e che per dissensi con Zelensky oggi è ambasciatore a Londra. E sta facendo accordi segreti con il secondo, che vuole dalla sua parte nel conflitto (per ora solo virtuale) con la Cina. Buona norma sarebbe non fare le elezioni in tempo di guerra: ce lo insegna Winston Churchill, che peraltro nel '45 le perse, folgorante dimostrazione dell'ingratitudine umana (come forse accadrà per Zelensky). Ogni trattativa, compresa quella sulle terre rare, è comunque vincolata alla futura sicurezza dell'Ucraina. Se non si vuole che il paese entri nella Nato, sarà necessario attivare gli articoli 4 e 5 della Carta che regola l'Alleanza atlantica. L'articolo 4 prevede una consultazione tra i membri in una situazione di emergenza. Dopo l'invasione russa del '22 è stato invocato da sette paesi vicini. L'articolo 5 prevede che l'attacco contro un membro dell'Alleanza si intende fatto contro tutti che devono perciò unirsi nella risposta armata. (Fu invocato dagli Stati Uniti dopo l'attentato alle Torri Gemelle del 2001). Anche se l'Ucraina non è membro della Nato, a sua garanzia potrebbe essere attivato l'articolo 5 per proteggerla da eventuali nuovi attacchi russi. Questa posizione è sostenuta, tra l'altro, dall'Italia contraria a inviare propri soldati all'interno del territorio ucraino, come intendono fare inglesi e francesi. A parte la modesta efficacia di alcune decine di migliaia di militari dinanzi a un esercito di centinaia di migliaia, che cosa accadrebbe se soldati francesi e inglesi morissero in battaglia? La Meloni non vuole abbandonare l'Ucraina a se stessa come fecero gli americani (Biden) il 31 agosto 2021lasciando disordinatamente Kabul in mano ai talebani.. Una pace "giusta" è ormai impossibile, visto che dovrebbe prevedere il ritiro totale dei russi. Ma si può esigere una pace sostenibile – cioè dignitosa per il popolo ucraino vittima di una spaventosa aggressione – e soprattutto durevole, garantita anche militarmente dall'Occidente.

Sabato 22 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 22, Febbraio 2025

Cattedra di san Pietro Apostolo. Al quale disse il Signore: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

0°C 9°C
Il Sole Sorge 7:00 Tramonta 17:39
La Luna Sorge 3:25 Cala 11:08

PER IL FINISSAGE DELLA SUA MOSTRA MAX ROMMEL DIALOGA CON IL POETA GIAN MARIO VILLALTA

A pagina XIV

Anteprime
"Dedica" porta a Udine la "Persia fantastica"

A pagina XIV

Visite teatralizzate
I muri della casa di Pasolini raccontano storie del passato

Gli attori Caterina Bernardi e Alessandro Maione e il cantautore Edoardo De Angelis racconteranno le affascinanti storie di Casa Colussi.

A pagina XV

Caso multe, l'ira dei commercianti

▶Pavan: «Scoprire della "classifica" ci ha sconcertato È un meccanismo da azienda. La giunta chiarisca ora»

▶La Uil difende l'operato dei vigili: «Non si strumentalizzi» Pittioni chiede le dimissioni del sindaco e del comandante

POLIZIA LOCALE Una multa

No alla "garetta" fra vigili per fare multe a nastro e mantenere un obiettivo minimo di 2.500 verbali al mese. I commercianti si indignano per quello che ormai hanno ribattezzato «pasticcio multometro». «Venire a conoscenza della presenza di una vera e propria classifica delle multe che mette in competizione i vigili urbani sconcerta chi crede nella finalità educativa di una sanzione», afferma Giuseppe Pavan. «Come Confcommercio Udine troviamo inaccettabile che alle difficoltà di accesso in città si aggiunga ora pure questo meccanismo di fatto "aziendale"».

De Mori a pagina VII

Freccia tricolore caduta a Torino «Colpito un uccello»

▶L'audio del pilota prima dello schianto I detriti uccisero una bimba di cinque anni

Pochissime parole, fredde e precise come possono essere solamente quelle di un pilota acrobatico professionista, di un asso delle Frecce Tricolori. «Bird strike, ho fatto un bird strike». Che tradotto significa la conferma che si cercava: l'aereo delle Frecce Tricolori che si è schiantato all'aeroporto di Torino Caselle il 16 settembre del 2023 aveva impattato con un uccello. La frase è quella del pilota che era ai comandi dell'Aermacchi "Pony 7", Oscar Del Dò, originario di Torreano di Martignacco. A rivelarle sono stati gli accertamenti tecnici della Procura di Ivrea. In seguito allo schianto aveva perso la vita Laura Origliasso. Aveva appena cinque anni. I particolari dell'indagine sono stati resi noti da La Stampa. Da subito si era parlato dell'impatto con un uccello. Oscar Del Dò si era salvato all'ultimo momento, attivando il meccanismo che permette al pilota di essere proiettato fuori dall'aereo in caso di grave emergenza.

A pagina VI

Calcio L'anticipo serale al "Via del Mare"

L'Udinese non si ferma più Blitz a Lecce e altri tre punti

Questa volta basta un calcio di rigore per continuare a sognare. Lo mette in porta Lorenzo Lucca, che poi si innervosisce e viene sostituito. L'Udinese centra la seconda vittoria di fila e vola in alto. Battuto il Lecce.

Alle pagine VIII e IX

Liste d'attesa
Controllo oncologico Nove mesi per una Tac

La fortuna è cieca, ma la scalogna ci vede benissimo. Se poi alla visita di controllo oncologica non è possibile andarci con gli esami diagnostici ogni sei mesi perché i tempi di attesa sono decisamente più lunghi per fare una Tac, allora la situazione è decisamente fuori controllo. Lo sa bene Sergio Z. 67 anni, residente in uno dei Comuni del conurbamento pordenonese.

A pagina V

Viabilità
Due milioni di camion ogni anno sull'A23

Il valico con l'Austria via Tarvisio e l'autostrada A 23 continua ad attrarre veicoli leggeri e mezzi pesanti, con un flusso costante da anni e in leggera crescita nel 2024. Forse un antipasto di ciò che si potrebbe verificare quest'anno a seguito del maxi-cantiere che si è aperto sull'autostrada del Brennero in territorio austriaco, un cantiere destinato a restare aperto fino al 2030.

Lanfrit a pagina III

L'Old Wild West non snobba il testacoda

«Da qui alla fine della stagione, ogni singola partita sarà fondamentale». Parola di Lorenzo Pomes, il vice di coach Adriano Vertemati alla corte dell'Old Wild West Apu Udine. Domani al palaCarnera arriverà l'Assigeco Piacenza, ultima in classifica, ma in casa bianconera nessuno snobba gli avversari. «Piacenza è una squadra che ha un'identità ben definita - garantisce Pomes -: in campo porta tantissima energia e sa mettere in difficoltà chiunque. Noi dovremo fare attenzione a come approcciare la gara, mantenendo la stessa attenzione per tutti i 40'. Non dovremo farci sorprendere dal loro agonismo».

Sindici a pagina VIII

CAPITANO Mirza Alibegovic dell'Oww prende la mira (Foto Lodolo)

Gli under bianconeri al Memorial Spagnol

Nove squadre al via, quattro giornate di gare e un gran finale che vedrà scendere in campo anche la Primavera dell'Udinese, guidata da mister Ivan Bubnjic. Del resto il club bianconero, sul campo del polisportivo comunale di via Verdi a Fiume Veneto, in passato ha messo in vetrina giovani talenti che sono poi esplosi, come Luis Muriel, Ivan Provedel, Alex Meret, Guglielmo Vicario e Piotr Zielinski. Chi sarà il nuovo "top"? Si scoprirà durante il 15. Memorial Spagnol, dedicato alla categoria Juniores-Primavera, al via lunedì 10 marzo.

Palomba a pagina XI

ALLENATORE Igor Bubnjic guida la Primavera dell'Udinese

Sci nordico
Il Cai Lussari miete successi sulla neve amica

Lo Sci Cai Monte Lussari ha curato un appuntamento dedicato alle gare Nazionali Giovani di salto con gli sci e di combinata nordica, con l'assegnazione dei titoli italiani U12. Ma in lizza c'erano anche le categorie U10, U12 e U14. Una manifestazione ottima per il Lussari anche sul piano agonistico, oltre che organizzativo, perché sono arrivate diverse medaglie.

Tavosanis a pagina IX

Le infrastrutture del territorio

TRA PRESENTE E FUTURO In alto il ponte che attraversa il Meduna ripreso dal greto del torrente; in basso il rendering del viadotto che verrà (Nuove Tecniche/Caruso)

LA GRANDE OPERA

Nuovo ponte sul Meduna pronto tra quattro anni

▸Fine dell'attesa, presentato il progetto: sarà un viadotto più alto e "verde"
Niente archi, scelta la soluzione più economica: quello vecchio sarà demolito

Servirà non solo a Pordenone, ma a tutta la regione. E i lavori inizieranno nel 2027. È stato presentato con non poca soddisfazione nella tarda mattinata di ieri, al palazzo dell'ex Provincia di Pordenone, il progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione del nuovo ponte sul Meduna, lungo la Pontebbana. Con la conclusione di questa prima fase di progettazione ci si potrà finalmente dedicare all'elaborazione del progetto esecutivo, con l'auspicio di appaltare e iniziare i lavori a entro il 2027. Il tutto per un progetto dal costo complessivo di 40 milioni di euro, stanziati e approvati dal Consiglio regionale. A delineare i dettagli in conferenza stampa, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante, accompagnata dai consiglieri regionali Alessandro Basso, Lucia Buna, Simone Polesello e Markus Maurmair.

IL PONTE

«È la prima volta che la Regione ha finanziato totalmente un'opera ed ha anche approvato la prima fase progettuale del ponte», è stato il commento di Amirante, dopo aver riportato i saluti del presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Il nuovo ponte sarà costruito a Nord di quello esistente, che rimarrà in uso fino a lavori ultimati e, in seguito, sarà demolito per favorire il deflusso dell'acqua in situazione alluvionale. Sarà più alto di quello attuale, con la possibilità di "camuffare" il suo impatto visivo ricorrendo a delle particolari luci qualora venisse richiesto dalla Soprintendenza; avrà quattro corsie e assolverà anche la funzione da pista ciclabile che unirà le ciclovie Fvg4 e Fvg9 e la ciclabile che collega Pordenone, Zoppola e Fiume Veneto. Per quanto riguarda l'"aspetto", tra le tre alternative progettuali prese in esame è stata scelta quella del ponte statico a travata continua. «Perché è più performante, più veloce dal punto di vista delle tempistiche di esecuzione e perché i costi di manutenzione sono più bassi», ha spiegato l'assessore, aggiungendo come la soluzione a "travata continua" sia la stessa utilizzata per la realizzazione del ponte sul Tagliamento dell'A4 dall'allora Autovie, la quale per l'occasione potrebbe risultare un utile supporto. Solo i lavori prevedono un costo complessivo di 28,7 milioni.

GLI OBIETTIVI

Il progetto del nuovo ponte si inserisce nel quadro strategico degli interventi a breve termine per la macroarea del pordenonese, il cui scopo principale vuole essere quello di perseguire un'efficace gerarchia funzionale della rete viaria e sviluppare percorsi di medio-lungo raggio più scorrevoli. In particolare, precisa l'assessore, il ponte avrà una «funzione importante nella connessione tra le città di Pordenone e Udine, collegate dalla Statale 13, spesso congestionata in più punti».

I TEMPI

Conclusa questa prima fase, seguirà quella dell'individuazione dei professionisti a cui affidare l'elaborazione del progetto esecutivo, prospettato verso il 2026, quest'ultimo fondamentale per l'approvazione della Valutazione d'impatto ambientale che, per snellire le procedure, si sta valutando di affidare alla Regione. Quindi, entro il 2027, l'appalto e l'inizio dei lavori, stimati complessivamente per 550 giorni. Soddisfazione espressa anche da Alessandro Basso, che, ringraziando il presidente Fedriga, non si risparmia una frecciata verso la sinistra, sottolineando una volta di più la validità di un'opera utile all'area vasta di Pordenone, ma anche di rilevanza regionale «indifferibile e che non si poteva più attendere», nata su impulso dell'allora sindaco Alessandro Ciriani e che, nonostante «il forte ritardo storico da attribuire agli anni passati», ha finalmente trovato compimento.

SORGERÀ A NORD RISPETTO ALLA STRADA ATTUALE PRIMI LAVORI PREVISTI NEL 2027

Corinna Opara

Gronda Nord, bretella e pista carri: il piano completo

IL CONTORNO

Il nuovo ponte sul Meduna avrà «un nuovo ruolo che si integrerà con gli altri interventi di breve periodo nella rete viaria del Friuli occidentale», ha affermato ieri mattina l'assessore Cristina Amirante, in occasione della presentazione del progetto. Il riferimento di Amirante, nello specifico, è agli interventi in corso di realizzazione rappresentati dalla Gronda Nord (da Fontanafredda fino alla Regionale 177 Cimpello-Sequals); il completamento del tracciato della ex Pista Carri, (da Roveredo alla Regionale 251) e, infine, il completamento dell'itinerario con la bretella di Barbeano verso il ponte di Dignano e quindi verso l'autostrada A23 e i collegamenti con l'Austria. Ma anche alcuni interventi prioritari sulle intersezioni della Statale 13, come al confine con Porcia "Garage Venezia" e via Interna a Pordenone. Scopo principale delle opere, come già detto, il perseguimento di un'efficace gerarchia funzionale della rete viaria e lo sviluppo di percorsi di medio-lungo raggio più scorrevoli. Gli interventi, in particolare, si prefiggono di favorire la connessione più agevole con le aree produttive, sgravando in questo modo le aree urbane dal passaggio del traffico pesante, nell'ottica di una futura riqualificazione dei contesti e degli assi urbani. Il tutto pensando alla Pontebbana come una strada da destinare al traffico veicolare più "leggero" — ad esempio, per gli spostamenti casa-lavoro. In questo contesto, accanto all'iter del ponte sul Meduna, procedono anche quelli relativi agli altri progetti. La gara d'appalto per la bretella di Barbeano è già stata aggiudicata a inizio mese. I lavori, che prevedono un quadro economico complessivo per un valore di poco meno di 38 mila euro, dovrebbero durare 720 giorni. L'opera, in particolare, è considerata di rilevante importanza in quanto permetterà di migliorare la viabilità verso Udine, bypassando il centro di Spilimbergo, e giocherà un ruolo altrettanto strategico per portare a compimento il progetto di allungamento della Cimpello-Sequals verso Gemona. Un asse, quest'ultimo, lungo il quale dovrebbe essere deviata parte del traffico pesante assieme alla viabilità alternativa rappresentata dalla Gronda Nord. In corso di svolgimento, invece, la gara d'appalto per l'ex Pista Carri, e cioè la realizzazione del collegamento della SR251 alla strada provinciale di Aviano. In questo caso l'importo complessivo del progetto ammonta a quasi 11 milioni di euro e la sua realizzazione dovrebbe essere portata a termine in 630 giorni.

LE CRITICITÀ La Gronda Nord risolverà anche il problema dei guadi tra Cordenons e Murlis (Nuove Tecniche/Caruso)

GLI ALTRI TRE TRACCIATI CHE ABBATTERANNO GLI INGORGHI LUNGO LA PONTEBBANA

C.O.

Ogni giorno 30mila veicoli sull'A23

▶I numeri ufficiali forniti dalla società Autostrade per l'Italia testimoniano l'importanza della direttrice Nord-Sud del Friuli

▶I timori sono relativi all'impatto dei limiti al Brennero I mezzi pesanti arrivano ad essere due milioni in 12 mesi

VERSO IL CONFINE L'autostrada A23 mantiene alti i livelli di traffico e si prepara ad accogliere anche i veicoli deviati dal Brennero a causa dei divieti austriaci

IL DOSSIER

Il valico con l'Austria via Tarvisio e l'autostrada A 23 continua ad attrarre veicoli leggeri e mezzi pesanti, con un flusso costante da anni e in leggera crescita nel 2024. Forse un antipasto di ciò che si potrebbe verificare quest'anno a seguito del maxi-cantiere che si è aperto sull'autostrada del Brennero in territorio austriaco (il rifacimento del ponte Lueg), un cantiere destinato a restare aperto fino al 2030.

I DATI

A dimostrare l'attrattività dell'autostrada gestita da Autostrade per l'Italia dal casello di Udine Sud al confine, sono i numeri e il confronto fra il 2023 e il 2024: l'anno scorso si è chiuso con un incremento complessivo dello 0,10 per cento, con la crescita dei transiti verso Udine dello 0,21%, una percentuale su cui il traffico pesante incide positivamente per lo 0,10 per cento. Proprio i camion sono diminuiti, invece, nella direzione verso Nord, confermando, anche attraverso questa flessione (-1,02%), il rallentamento dell'export che si è avuto nel corso dell'anno scorso in particolar modo verso il mercato tedesco. Comunque, contati nel loro complesso, i transiti medi sull'asse autostradale che attraversa la regione da Nord a Sud sono arrivati ad essere 30mila al giorno, con un incremento dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente. In cifre assolute, ciò significa 11 milioni di transiti in più in un anno. Nel 2024 su quell'autostrada si sono contati 7 milioni 104mila 430 veicoli (+0,10%), dei quali 2 milioni 252mila 342 veicoli pesanti. Nel complesso il traffico è leggermente più alto da Sud a Nord, con 3 milioni 599mila 670 veicoli, di cui un milione 139mila 187 mezzi pesanti. Da Nord a Sud, il traffico ha contato 3 milioni 507mila e 760 veicoli, di cui oltre un milione e 113mila 155 mezzi pesanti. Numeri che negli ultimi anni possono essere stati influenzati dalle ripercussioni generate dalla congestione che affligge il valico del Brennero. Una condizione che ora è destinata ad acuirsi in modo significativo.

I FATTORI

Una certa influenza potrebbe arrivare anche dall'interconnessione tra la Pedemontana e la A27, che consente transiti veloci da e per le regioni centrali e occidentali del Nord Italia passando proprio attraverso il Friuli Venezia Giulia. Del resto, che automobilisti e camionisti siano molto attenti alle nuove "rotte" che si creano nella rete autostradale e cerchino i collegamenti più opportuni – per minor traffico, velocità di percorrenza o per altri tipi di convenienza – lo indicano anche gli ultimissimi dati che arrivano dai transiti sulla A 28.

VERSO LA PROVINCIA DI TREVISO SI CALCOLA L'INFLUENZA DELLA STRADA PEDEMONTANA

VERSO IL VENETO

Tenendo conto, infatti, degli ingressi e delle uscite alla barriera trevigiana di Cordignano, da e verso la A27, e degli ingressi e delle uscite alla barriera di Portogruaro, da e verso la A4, si evidenzia un aumento dei flussi di transiti sulla tratta Portogruaro-Pordenone-Conegliano negli ultimi due anni, probabile effetto della Pedemontana Veneta, la cui connessione con la A27 è stata completata nel 2023. A Cordignano gli ingressi nel 2024 sono aumentati del 6,6 per cento rispetto all'anno precedente, cioè 4 milioni 352 mila transiti rispetto ai 4 milioni 082 mila del 2023. La percentuale di crescita è ancora più alta, +17,7%, se i numeri dell'anno scorso si paragonano con i 3 milioni 697 mila del 2022. Percentuali di aumento del traffico quasi analoghe per le uscite da quella barriera: sono state 4 milioni 203 mila nel 2024 rispetto ai 3 milioni 945 mila del 2023 (+6,5%) e ai 3 milioni 574 mila del 2022 (+17,6%). Più contenuta, ma comunque evidente, la crescita alla barriera di Portogruaro: gli ingressi nel 2024 sono stati 3 milioni 299 mila rispetto ai 3 milioni 073 mila del 2023 (+7,3%) e ai 2 milioni 921 mila del 2022, quindi con una crescita del 12,9%. Le uscite sono state 3 milioni 137 mila nel 2024 rispetto ai 2 milioni 918 mila nel 2023 (+7,5%) e sono aumentate del 16,8 per cento rispetto ai numeri del 2022, cioè 2 milioni 685 mila transiti.

Antonella Lanfrit

Open Day | Master in Giornalismo e Media Communication

01 Marzo 2025 dalle 11:00 fino alle 13:00

Modalità di partecipazione

In presenza: sede de Il Messaggero (20 posti disponibili) **| Online:** Accesso alla diretta streaming

UniMarconi, in collaborazione con *Il Messaggero*, ti invita all'Open Day del **Master in Giornalismo e Media Communication**: un evento unico per conoscere i dettagli del Master e le opportunità di carriera nel mondo del giornalismo e della comunicazione digitale.

Programma dell'evento

Ore 11:00 – 12:00 Presentazione del Master

Durante la prima parte dell'evento, i partecipanti avranno l'opportunità di ascoltare interventi esclusivi da parte di esperti del settore giornalistico.

Interverranno:

- **Massimo Martinelli**, Direttore Operativo del Master e Direttore Editoriale de *Il Messaggero*: *"Il giornalismo giudiziario e di cronaca: precisione e responsabilità nel racconto dei fatti."*
- **Guido Boffo**, Direttore Responsabile de *Il Messaggero*: *"Dagli stage alle assunzioni: costruire una carriera nel giornalismo."*
- **Angelo Romeo**, Direttore accademico del Master: *"Formare i professionisti del futuro: la missione del Master."*
- **Alvaro Moretti**, Vicedirettore de *Il Messaggero*: *"Podcast e social media: padroneggiare la comunicazione digitale."*
- **Guglielmo Nappi**, Caporedattore de *Ilmessaggero.it*: *"Scrittura per il web e visibilità online: strategie di successo."*
- **Maria Latella**, Anchorwoman di *Radio24* e *Sky*: *"Il giornalismo radiotelevisivo: tra innovazione e tradizione."*
- **Angela Padrone**, ex Caporedattore e docente universitaria: *"Tecniche di scrittura giornalistica per il quotidiano e il web."*
- **Massimo Cecchini**, ex inviato della Gazzetta dello Sport: *"Il giornalismo sportivo: emozioni e approfondimenti."*

Ore 12:00 – 13:00 Desk informativo e Break out room

Per i partecipanti in presenza:
Sarà allestito un desk informativo presso la sede de *Il Messaggero*, dove lo staff del Master fornirà informazioni per le iscrizioni

Per i partecipanti online:
Saranno attivate Break out room dedicate, in cui sarà possibile interagire direttamente con il team del Master per ottenere informazioni dettagliate sulle modalità di iscrizione

Come partecipare

Registrazione obbligatoria.
Inquadra il QR Code per iscriverti.

La sanità tra luci e ombre

LA STORIA

La fortuna è cieca, ma la scalogna ci vede benissimo. Se poi alla visita di controllo oncologica non è possibile andarci con gli esami diagnostici ogni sei mesi perché i tempi di attesa sono decisamente più lunghi per fare una Tac, allora la situazione è decisamente fuori controllo. Lo sa bene Sergio Z. 67 anni, residente in uno dei Comuni del conurbamento pordenonese. Le sfortune di Sergio con la sanità regionale iniziano quattro mesi dopo essere andato in pensione. Un dolore persistente tra collo e mento lo inducono ad andare dal medico che lo spedisce al Cro. Gli specialisti del Centro oncologico, però, gli fanno sapere che sono carichi di lavoro e sarebbe meglio se andasse a farsi fare una diagnosi più approfondita altrove. Un amico conosce un primario a Milano che dopo averlo visitato gli diagnostica un tumore esteso alla ghiandola salivare. Ci sono da fare terapie: chemio e radio. Lo specialista milanese conosce a sua volta un collega al Cro. L'uomo inizia le cure e - questa è la sanità che funziona - batte il tumore.

Controllo oncologico ma la Tac è dopo 9 mesi

▸Il Cro gli fissa l'appuntamento per marzo e per quella data deve avere anche l'esito di una tomografia assiale. Il primo posto libero a Tolmezzo solo a dicembre

LA TAC

Da allora sono trascorsi cinque anni e ogni sei mesi c'è un controllo che comprende la visita oncologica e un esame strumentale che varia tra una ecografia, una Tac o una Risonanza. Sino un anno fa tutto è andato bene i tempi sono sempre stati rispettati. Anche durante il Covid. I problemi sono iniziati nel 2024 e ora si sono amplificati. Il perché è presto spiegato: dopo l'ultima controllo, fortunatamente negativo, il Cro ha stabilito che la prossima visita dovrà farla a marzo del 2025 e dovrà portare anche l'esito di una risonanza. Peccato che la prima Tac disponibile in tutta la regione è possibile farla solo a dicembre del 2025 e a Tolmezzo. Passi per il capoluogo della Carnia, anche se da Pordenone dista ben 130 chilometri con un tempo di arrivo di più di un'ora e 30 minuti senza contare che la Tac richiesta è da fare con il liquido di contrasto quindi il consiglio è di essere accompagnanti, ma in ogni caso siano ben nove mesi in ritardo rispetto alla prescrizione. Per tutto il resto del territorio, ovviamente strutture pubbliche o in regime di convenzione, l'attesa più breve per la Tac al collo arriva al marzo de4l 2026. Più di un anno.

COSA FARE

«Dalla fine dello scorso anno - racconta Sergio - da quando, cioè mi è stata fissata la visita con la risonanza ho fatto decine e decine di telefonate, sia al Cup che direttamente alle strutture, ma mi sono sentito sempre dire che non c'era posto e che dovevo riprovare tra una ventina di giorni. Ora, però, il tempo stringe e quindi, non sapendo cosa fare mi sono rivolto al giornale. Ho sempre fatto tutto senza chiedere nulla, ma adesso è diventato impossibile, non c'è alcuna possibilità di trovare risposte. Ho anche avvertito l'oncologo che mi aveva fissato la visita che mi sarei presentato senza la Risonanza e anche lui mi ha detto di continuare a provare. Ho anche chiamato in alcune strutture del Veneto, ma mi hanno spiegato che prima avrebbero soddisfatto le necessità dei loro pazienti, poi avrei potuto mettermi in lista. Mi è stato anche detto che se volevo fare la Tac a pagamento i tempi sarebbero stati al massimo di tre giorni».

LA SOLUZIONE

La speranza di Sergio non è certo quella di ottenere favori da qualcuno, ma di avere solo quello che la sanità pubblica dovrebbe essere in grado di garantire a tutti. Ma non è ancora finita. Già, perché poco più di un mese fa il pensionato ha avuto dei continui problemi con l'accelerazione dei battiti cardiaci. È finito al pronto soccorso a Pordenone dove, dopo avergli fatto un elettrocardiogramma, dalle 17 del pomeriggio lo hanno "dimenticato" nella sala d'aspetto sino quasi alle 24 quando ha deciso di tornarsene a casa. È tornato alcuni giorni dopo e gli hanno diagnosticato un problema cardiaco sul quale è necessario intervenire. «Mi hanno dato dei farmaci e mi hanno fissato un appuntamento a quattro settimane. L'altro giorno sono stato richiamato è l'appuntamento è stato posticipato al prossimo marzo».

Loris Del Frate

Il ricorso in Consiglio di Stato

Radiologia, sull'appalto precedenza al Tar

Improcedibile. Così il Consiglio di Stato ha dichiarato il ricorso proposto dalla E-Health Srl (mandataria del raggruppamento temporaneo di impree che coinvolte anche Policlinico Città di Udine e Centro Medico Esperia Srl) per la riforma dell'ordinanza cautelare con cui il Tar del Friuli Venezia Giulia ha rigettato la sospensiva della determina legata all'appalto per l'esternalizzazione del servizio di Radiologia dell'AsFo, procedura adottata per far fronte alla cronica carenza di personale e abbattere le liste d'attesa. E-Health si era mossa con gli avvocati Andrea Cabrini e Vincenzo Barrasso. AsFo è tutelata dall'avvocato Rino Battocletti, mentre Fora spa (mandataria del costituendo gruppo di imprese che comprende Centro di Medicina Srl e Techosp Srl) si è opposta al ricorso con un pool difensivo composto da Giorgio Conti, Luca De Pauli e Luca Mazzeo. Nella camera di consiglio che si è tenuta il 20 febbraio a Roma, AsFo ha dichiarato che non procederà alla stipula del contratto di appalto con l'aggiudicataria finché la questione non sarà definitiva davanti al Tar, dove la causa è trattenuta dal 19 febbraio. Un passaggio che ha spinto la E-Health a rinunciare all'appello cautelare. In ballo ci sono 100 milioni di euro spalmati su cinque anni di attività e la E-Health Srl si è rivolta al Tar chiedendo di sospendere l'efficacia del provvedimento che assegna la commessa alla Fora Spa di Parma, capogruppo del raggruppamento di imprese che coinvolge Technosp di Padova e Centro Medicina Srl di Treviso. I giudici amministrativi hanno rigettato l'istanza cautelare ritenendo l'appalto assegnato regolarmente. Ora si attende il giudizio nel merito.

"Format Sollievo", a casa Serena disponibili tre posti

CURE INTERMEDIE

È partito in questi giorni, con l'inserimento di due persone a Casa Serena, il format Sollievo, voluto e realizzato dai Servizi sociali dell'ambito del Noncello in sinergia e collaborazione con l'Asp Umberto I, per dare supporto ai caregiver e respiro alle famiglie impegnate nel dare assistenza agli anziani non autosufficienti alle prese con criticità temporanee.

Ad annunciarlo l'assessore alle Politiche sociali, Guglielmina Cucci, candidata con Forza Italia alle prossime comunali che poi precisa. «Si tratta di una progettualità innovativa e sperimentale, che ben esprime l'impegno forte e consapevole dei servizi sociali in un'area come quella degli anziani, che risente dell'impennata legata agli indici demografici e dell'aumento delle persone anziane, con le conseguenze connesse alla non autosufficienza e quindi ai bisogni assistenziali e di cura».

Sono tre i posti attualmente a disposizione per un massimo di 30 giorni, con possibilità di proroga motivata, in favore di persone anziane non autosufficienti in condizioni di temporanea criticità o a fronte di un bisogno temporaneo programmato come ad esempio l'improvvisa assenza del caregiver, familiare o privato, per ferie, sollievo a famigliari, difficoltà nel sostituire assistenti familiari e abbattimento delle barriere per la domiciliarità.

«La prospettiva, però - sottolinea l'assessore Cucci -, è quella di aumentarli nel tempo e implementare l'offerta su tutto il territorio, anche in collaborazione con gli enti del terzo settore, con i quali si stanno sviluppano alleanze sempre più forte. Il format Sollievo si prefigge di dare risposte immediate e concrete ai nuovi bisogni, garantendo la continuità assistenziale e la permanenza degli anziani nel loro domicilio e nel loro ambiente di vita».

I servizi legati al sollievo rientrano nei livelli essenziali delle prestazioni sociali. A individuare i beneficiari sono i servizi sociali, a seguito di specifica valutazione del fabbisogno e delle condizioni dei caregiver e dei familiari che autoproducono cura, in relazione alla disponibilità di un posto letto.

Non ci sono sono dubbi sul fatto che i tre posti letto, pur essendo un importante avvio per dare un attimo di tregua anche alle famiglie, sono solo una goccia nel mare, perchè le esigenze all'interno dell'Ambito del Noncello sono decisamente più alte, ma sono di dimensioni ben più ampie anche le necessità nella sola città di Pordenone. Giusto, dunque, segnalare questo fatto, ma è bene ricordare sempre che si tratta solo di un punto di partenza.

CASA SERENA Sono stati attivati e i tre letti all'interno della casa di riposo pordenonese legati al "Format Sollievo"

OSPITERANNO PERSONE CHE HANNO BISOGNO DI ASSISTENZA CONTINUATIVA NEL CASO IN CUI CARGIVER E FAMILIARI SIANO ASSENTI

Freccia precipitata l'audio del pilota: «Colpito un uccello» Morì una bimba

▶Il friulano Del Dò aveva comunicato via radio l'impatto prima di sganciarsi dall'aereo che si sarebbe schiantato

L'INDAGINE

UDINE Pochissime parole, fredde e precise come possono essere solamente quelle di un pilota acrobatico professionista, di un asso delle Frecce Tricolori. «Bird strike, ho fatto un bird strike». Che tradotto significa la conferma che si cercava: l'aereo delle Frecce Tricolori che si è schiantato all'aeroporto di Torino Caselle il 16 settembre del 2023 aveva impattato con un uccello. La frase è quella del pilota che era ai comandi dell'Aermacchi "Pony 7", Oscar Del Dò, originario di Torreano di Martignacco. A rivelarle sono stati gli accertamenti tecnici della Procura di Ivrea. In seguito allo schianto aveva perso la vita Laura Origliasso. Aveva appena cinque anni. I particolari dell'indagine sono stati resi noti da *La Stampa*.

I DETTAGLI

Da subito si era parlato dell'impatto con un uccello. Oscar Del Dò si era salvato all'ultimo momento, attivando il meccanismo che permette al pilota di essere proiettato fuori dall'aereo in caso di grave emergenza. Pony 7 era ormai privo di spinta e fuori controllo. Lo schianto all'aeroporto di Torino Caselle avrebbe investito una famiglia che transitava su una strada al termine della pista, nel comune di San Francesco al Campo (Torino). Per la bimba, allora, non ci fu nulla da fare. A rendere note le ultime frasi del pilota prima dell'abbandono dell'aereo è stata la consulenza tecnica della Procura sul velivolo. Sulla carcassa dell'Aermacchi non erano state trovate tracce di animali, ma ora il quadro sembra più chiaro. Non basta la percezione del pilota, a confermare del tutto l'impatto con un uccello, ma ci si avvicina alla spiegazione più credibile. Il pilota friulano è al momento l'unico indagato dalla Procura di Ivrea, in provincia di Torino. Ora gli inquirenti si concentreranno anche sul personale dell'aeroporto, alla ricerca di eventuali responsabilità connesse ai sistemi in uso per allontanare la fauna selvatica nei pressi di Caselle.

LA FRASE È STATA RECUPERATA IN SEGUITO ALL'ACCERTAMENTO DISPOSTO DALLA PROCURA

LA DINAMICA

Il maggiore Oscar Del Dò, friulano di Torreano di Martignacco (Udine), Pony 4 nella formazione della Pan che avrebbe dovuto esibirsi l'indomani a Torino, quel giorno si è salvato eiettandosi dalla cabina prima che l'aereo si schiantasse. Il pilota ha fatto il possibile per evitare che il velivolo finisse sulle case, ma non ha potuto evitare che uno dei pezzi infuocati dell'aereo colpisse la Ford Fiesta su cui viaggiava la famiglia Origliasso. La macchina percorreva la strada provinciale 16 che costeggia l'aeroporto di Torino e dopo l'impatto è schizzata via diventando una prigione di fuoco per la piccola Laura, che dormiva nel sedile posteriore allacciata alla cintura di sicurezza del suo seggiolino. La famiglia stava portando il primogenito di 12 anni a una partita di calcio a Venaria. Il papà Paolo Origliasso ha tentato di sganciare la cintura che bloccava la bambina, ma non ce l'ha fatta. Il pilota, tutelato dall'avvocatura dello Stato, è stato iscritto sul registro degli indagati per l'ipotesi di disastro aereo e omicidio colposo. Un atto di garanzia affinché sia messo nelle condizioni di partecipare agli accertamenti irripetibili disposti dal sostituto procuratore Valentina Bossi.

LA TRAGEDIA A sinistra il pilota delle Frecce Tricolori, Oscar Del Dò; a destra i rottami dell'aereo all'aeroporto di Torino Caselle (Ansa)

L'INCIDENTE RISALE AL FEBBRAIO DEL 2023 A TORINO CASELLE

De Toni promette un incontro per tutelare la sicurezza «Ma non si strumentalizzi»

IL SINDACO

UDINE Il Comune darà una risposta alle preoccupazioni della scuola di via Ciconi. Parola del primo cittadino. Alberto Felice De Toni ha ricevuto la lettera della coordinatrice del liceo paritario, «dopo il fatto increscioso che si è verificato nei pressi della Stazione di Posta. L'abbiamo presa in seria considerazione tanto che abbiamo già avviato un dialogo informale con l'istituto, a cui farà seguito la convocazione di una riunione con gli assessori competenti, Stefano Gasparin per l'Equità Sociale e Rosi Toffano per la Sicurezza Partecipata e la Polizia Locale, oltre che con la Caritas, che è responsabile del servizio presso la struttura. L'Assessore Gasparin ha già parlato con il direttore Roberto Ronutti e a breve seguirà la convocazione». Il sindaco ricorda che il centro di piazza Unità «è un progetto sperimentale dell'Ambito territoriale, formato da tutti i comuni dell'hinterland, dedicato alla grave marginalità e progettato ormai da diversi anni, grazie anche ai fondi di Pnrr. Il progetto definitivo infatti vedrà la nuova sede all'interno di quella che è la ex caserma dei Vigili del fuoco».

In questo quadro, prosegue, «è evidente quindi che si pone la necessità di un intervento a lungo termine, che garantisca sicurezza e presidio, posto che il servizio al momento è largamente utilizzato da persone in grave difficoltà, di ogni provenienza, anche italiana. Sono certo che anche con il Prefetto potremo fare un ragionamento in merito, visto che le azioni di prevenzione e controllo in Borgo Stazione hanno già dimostrato di essere molto efficaci e potrebbero ragionevolmente coprire anche quella zona. È necessario trovare una soluzione. Mi amareggiano molto però le strumentalizzazioni politiche di cui ho preso visione: ignorare la povertà e la sofferenza non renderà le nostre città più sicure».

Stazione di posta: «Le segretarie adesso hanno paura»

IL CASO

UDINE «Le nostre segretarie, che tornano a casa la sera, dopo la chiusura delle 20, non si sentono sicure», dice la coordinatrice didattica del liceo paritario Don Milani di via Ciconi, Barbara Di Pascoli. «Siamo qui da 12 anni e non abbiamo mai avuto problemi prima, ma la Stazione di posta ci ha destabilizzato». L'episodio dello studente 15enne derubato in strada è stato «la goccia che ha fatto traboccare il vaso». Perché non è la prima volta, racconta, che le persone che stazionano davanti al centro diurno «importunano i passanti». «Oltre alla scuola, abbiamo anche un centro di assistenza scolastica e i locali restano aperti fino alle 20 - racconta Di Pascoli - e le segretarie chiudono verso le 20.15. Un paio di sere fa, mentre una segretaria stava tornando a casa, un ragazzo le ha chiesto una sigaretta. Lei ha tirato dritto, ma il giovane l'ha insultata fino a quando è arrivata in via Cussignacco. Non l'ha seguita - precisa la coordinatrice -. Solo qualche passo e poi, a parte le urla, il ragazzo ha desistito». Ma è stato comunque spiacevole. D'altronde, giocoforza, per andare verso il centro, proprio davanti al centro allestito all'ex caserma dei vigili del fuoco «bisogna passare per andare in piazza Garibaldi. Le segretarie dicono che hanno paura. Li vediamo anche nella pausa pranzo. Sono persone disperate, sbandati, ci sono le bottiglie per terra, le sigarette... Le dipendenti non si sentono sicure, insomma». In precedenza, poi, «avevamo subito un furto, una persona che era entrata nell'edificio. Uno sbandato, ma non legato alla Stazione di posta», precisa.

La coordinatrice ha colto l'occasione dello spiacevole episodio accaduto al ragazzino per scrivere al sindaco Alberto Felice De Toni. «Ho mandato una mail all'indirizzo istituzionale del primo cittadino. Stamattina (ieri ndr) presto l'assessore Stefano Gasparin ha chiamato a scuola. Ha detto che hanno ricevuto la lettera. L'assessore ci ha chiesto scusa a nome dell'amministrazione e ha detto che cercheranno una soluzione. Faranno un incontro con l'associazione che gestisce la Stazione di posta». A Palazzo D'Aronco fanno sapere che un incontro con gli assessori di riferimento (oltre al titolare delle Politiche sociali anche Rosi Toffano) e la Caritas che gestisce la stazione di posta. Prima che aprisse in piazza Unità d'Italia il centro, nato per dare una risposta ai tanti che vivono ai margini e magari non hanno un tetto, «non avevamo mai avuto problemi. La zona era sicura, abbastanza distante dalla stazione ferroviaria. Qui vicino c'è la Friuli Coram, c'è la Cisl: stavamo tranquilli da 12 anni. La zona è strategica anche per i ragazzi, vicino al polo ferroviario», riferisce Di Pascoli. Ma l'apertura del presidio di accoglienza, secondo lei, ha cambiato le cose. Fra il liceo, il recupero anni e l'assistenza scolastica nell'edificio girano «un centinaio di allievi al giorno, senza contare gli adulti dei corsi serali» e la coordinatrice non nasconde le sue preoccupazioni.

«TRANNE CODROIPO TUTTI I COMUNI HANNO PERSO RESIDENTI È COME FOSSERO SCOMPARSI BICINICCO E CAMINO»

IL DIBATTITO La Stazione di posta al centro delle polemiche

Sull'episodio del ragazzino derubato, il vicedirettore di Caritas Udine, Paolo Zenarolla, spiega che «quanto accaduto è un fatto spiacevole che, però, va forse capito nei suoi contorni». Per il futuro, «condivido quello che dice il sindaco (vedi altro articolo ndr). Si parla di difficoltà e si cerca di trovare soluzioni, ma tutti hanno cittadinanza a Udine. Non dobbiamo fare il luogo degli scarti, dove non disturbano nessuno». Zenarolla assicura che «siamo pronti a dialogare con la scuola. Dicono che noi dovremmo controllarli, ma quello è un luogo di accoglienza, non di controllo. Facciamo una funzione di accompagnamento, non di controllo sociale». Le persone che stazionano fuori e importunano le persone? «Non è gente facile con cui stare in dialogo, ma non è che non ci sarebbero se non ci fosse la Stazione di posta. Starebbero magari 100 metri più lontani. Sui controlli decidono le forze dell'ordine», conclude il vicedirettore.

C.D.M.

IL CASO

Multometro, negozianti contro i verbali a raffica «La giunta intervenga»

▶Pavan: «Sconcerta la presenza di una classifica delle sanzioni. Sembra che i cittadini siano considerati bancomat. Un meccanismo inaccettabile»

UDINE No alla “garetta” fra vigili per fare multe a nastro e mantenere un obiettivo minimo di 2.500 verbali al mese. I commercianti si indignano per quello che ormai hanno ribattezzato «pasticcio multometro». «Venire a conoscenza della presenza di una vera e propria classifica delle multe che mette in competizione i vigili urbani sconcerta chi crede nella finalità educativa di una sanzione - afferma il presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan -. Appreso inoltre che questi dati sono tutto fuorché interni alla Polizia municipale di Udine, visto che circolano sia in rete che sui media, attendiamo che l'amministrazione comunale intervenga tempestivamente per chiarire se davvero ci sia un multometro negli uffici della Polizia locale (in verità è stato rimosso giovedì dopo la bufera ndr), con la conseguente, incredibile corsa a rispettare gli obiettivi minimi delle multe, quasi che il cittadino, il consumatore, il turista siano dei bancomat cui attingere mensilmente». Pavan si dice sorpreso per il fatto che l'assessora Toffano «ammetta di non essere informata su quanto emerso, mentre il comandante Del Longo parla esplicitamente di obiettivi da raggiungere. Come Confcommercio Udine troviamo inaccettabile che alle difficoltà di accesso in città si aggiunga ora pure questo meccanismo di fatto “aziendale”, mirato al raggiungimento di target prefissati, che nulla c'entrano con i legittimi percorsi del rispetto delle regole e della sicurezza. La giunta De Toni intervenga per uscire subito da questo pasticcio, riportando il mestiere dell'agente municipale all'interno di un perimetro di correttezza».

Sopra Pavan e sotto il documento

IL COMITATO: «PARE CHE LA POLIZIA LOCALE AGISCA DA AZIENDA» CONSUMATORI ATTIVI: «LA SOSTA SELVAGGIA NON È SCORAGGIATA»

LAUDICINA: «COSÌ SI DISTRUGGE IL COMMERCIO» PITTIONI CHIEDE LE DIMISSIONI DEL COMANDANTE

IL COMITATO

È rimasto sconcertato anche Bledar Zhutaj, del comitato di piazza XX Settembre e dintorni: «Girava già questa voce, ma non ho voluto mai crederci. Vedere l'evidenza dei fatti, che ci racconta di una Polizia locale che si comporta quasi da azienda, il cui scopo è l'incremento del fatturato, attraverso dei Kpi (key performance indicator ndr) ben precisi, lascia tutti con l'amaro in bocca. Credo che l'obiettivo dovrebbe essere diverso e contrario». Barbara Puschiasis (Consumatori attivi) fa notare che, multometro o non multometro, «vedo sempre auto parcheggiate in divieto di sosta in via Poscolle, che bloccano il traffico, e il 90% delle volte non viene elevata nessuna sanzione».

LA POLITICA

Il Pd fa quadrato intorno all'assessora Rosi Toffano, che già giovedì aveva preso le distanze dal documento. «Siamo d'accordo con quello che dice Toffano - commenta il segretario cittadino Rudi Buset -. L'amministrazione non ha dato alla Polizia locale un obiettivo di introiti». Loris Michelini (Ic), invece, trova «davvero singolare» che Toffano «prenda le distanze dal Comando e avvii accertamenti. L'indirizzo politico lo dovrebbe dare lei e non altri, così pure gli obbiettivi». Anche per Giovanni Govetto (FdI) il caso del multometro «dimostra come la situazione sia fuori controllo. Noi abbiamo un sindaco, una giunta che non riescono a fare il loro mestiere. Evidentemente la Polizia locale pensa di poter fare quello che vuole senza coinvolgere l'amministrazione. D'altronde questo è un sindaco che non ha in mano nulla della città». Giulia Manzan (Lista Fontanini) trova che «le gare a chi fa più multe non siano corrette. Le sanzioni hanno una finalità educativa». Per Gianni Croatto ci sarebbe «una deriva inquietante» in cui «la Polizia locale viene trasformata in un'agenzia di riscossione con tanto di "classifiche del multatore". Questa pratica del "multometro" è intollerabile». «Non si tratta più di garantire sicurezza e rispetto delle regole, ma di raggiungere quote prestabilite di multe, come se fossimo in un'azienda che deve centrare target di vendita». L'elenco con i nomi degli agenti e le sanzioni «è una pratica assurda che viola non solo la privacy dei dipendenti, ma trasforma il servizio pubblico in una competizione perversa». Secondo Croatto «questi "sceriffi"» sarebbero «spinti a colpire i cittadini non per necessità di sicurezza, ma per scalare una classifica aziendale». Quanto alla comunicazione interna del responsabile del servizio Viabilità, il fatto che «si vanti di essere "in linea abbondante con gli obiettivi" e parli di "cali fisiologici estivi" da compensare, dimostra quanto questa amministrazione abbia perso di vista il proprio ruolo istituzionale». Mentre Antonio Pittioni «viste le dichiarazioni» è pronto a chiedere «le dimissioni di Del Longo e De Toni», la leghista Francesca Laudicina fa sapere che «chiederemo all'assessora e al dirigente competente di chiarire in una commissione appositamente convocata quanto è accaduto per fare le valutazioni opportune». Lei è amareggiata: «Se vogliamo distruggere definitivamente il tessuto commerciale del centro storico continuiamo pure così. Se la scelta è chiudere le piazze, togliere i parcheggi e potenziare l'azione repressiva dei vigili, siamo a cavallo».

Camilla De Mori

IL SINDACATO

La Uil Fpl si schiera con Del Longo: «No a strumentalizzazioni»

UDINE Fuori dal coro delle critiche, si leva la voce del segretario della Uil Fpl Stefano Bressan, che, all'interno del Comando di via Girardini ha uno “zoccolo duro” di iscritti. Bressan difende l'operato degli agenti e anche del comandante Eros Del Longo, che, a proposito del multometro appeso in bacheca (e prontamente rimosso ieri) aveva precisato che si trattava di «atti esposti all'interno dell'ufficio visibili solo dagli operatori che monitorano l'andamento dei controlli in funzione degli obiettivi del Comando» e che il documento era stato «oltretutto richiesto dagli stessi operatori». Questo, aveva precisato, «in funzione del controllo della sicurezza in città e degli obiettivi del comando». «Sappiamo che il Comune di Udine ha un budget che deve raggiungere in relazione alle sanzioni - dice Bressan -. Questo documento a uso interno era utilizzato per monitorare lo stato dell'arte delle sanzioni erogate. Ma questo nulla aveva a che vedere con una competizione, con una garetta a chi faceva multe.

BRESSAN: «DOCUMENTO USATO PER MONITORARE LO STATO DELL'ARTE MA NON ERA GARETTA CI VORREBBE INVECE PIÙ SENSO CIVICO»

SEGRETARIO Stefano Bressan

Non c'è un premio per chi fa più verbali. Infatti non si vuole nemmeno che questo venga strumentalizzato. Già gli agenti di Polizia locale sono sottopagati. Il messaggio che deve passare è che loro tutti i giorni garantiscono l'ordine e la sicurezza pubblica. Non è accettabile che per un fatto di questo tipo si punti il dito contro chi garantisce quotidianamente l'ordine pubblico. Ci vorrebbe invece più senso civico. Vengono riscontrati una serie di parcheggi selvaggi che, nemmeno sempre e nemmeno tutti, vengono sanzionati, proprio per non infliggere una valanga di multe. Che poi su questa lista venga fatta una valutazione su come era esposta, questo è un altro discorso. Immagino che fosse all'interno di locali riservati e non esposta al pubblico», conclude.

C.D.M.

Province, Fedriga striglia il Parlamento: poco rispetto

IL DIBATTITO

UDINE Chiunque può perdere la pazienza, anche il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Soprattutto se i tempi di attesa (non sono quelli della sanità) si allungano. Ad aspettare, infatti, sono le Province che al Parlamento hanno avuto un solo voto favorevole e ne mancano tre per modificare lo Statuto regionale. Ieri il presidente ha inviato un messaggio chiaro a Roma. «Da due anni aspettiamo che la norma già approvata dal Consiglio regionale per il ritorno delle province venga approvata dal Parlamento. A volte mi lascia perplesso il rispetto che ha il Parlamento per i territori». Poi è andato avanti. «Siamo stati tra i primi a schierarci contro la soppressione delle Province perché abbiamo cercato di tenere in considerazione l'assetto istituzionale rispetto ai servizi, per migliorarli, cosa che non è successa con la legge Delrio - ha aggiunto Fedriga, sottolineando che l'obiettivo è quello di - mettere davanti gli interessi dei cittadini per migliorare le infrastrutture e i servizi. Ma servono personale e risorse altrimenti rischiamo di non trovarci in grado di soddisfare le esigenze dei territori».

IL PRESIDENTE LO HA EVIDENZIATO A FRONTE DEL FATTO CHE IL VOTO IN DOPPIA LETTURA È IN GRAN RITARDO

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

Era stato il ministro Calderoli nelle settimane scorse a gelare gli animi accesi di chi sta aspettando le Province. «Se va bene - aveva detto Calderoli - arriveremo ai quattro voti necessari (due alla Camera e uno al Senato ndr.) per la fine della legislatura nazionale». In Regione, invece, erano stati più fiduciosi (e precipitosi) avendo calcolato di andare al voto per le nomine degli Enti intermedi per la fine del 2026. Come ha spiegato Fedriga i vertici dei nuovi enti intermedi devono essere elettivi affinché siano una reale espressione della realtà popolare e della rappresentatività dei territori. Ripercorrendo le scelte adottate nella legislatura precedente al suo insediamento, Fedriga ha ricordato come la Regione Friuli Venezia Giulia a suo tempo sia stata tra le poche ad aver abolito le Province, alimentando in questo modo una situazione caotica sul piano amministrativo e del governo del territorio.

«Per questo - ha affermato Fedriga - abbiamo avviato un percorso riformatore, che ha superato la prima lettura alla Camera, confidando che la parte rimanente dell'iter sia rapida, al fine di arrivare quanto prima alle elezioni per il governo delle nuove province. L'azione della Regione - ha aggiunto il governatore - quindi va avanti, dalle fondamenta che abbiamo costruito con gli Enti di decentramento regionale (Edr), che garantiscono una struttura alle nuove province attraverso un processo graduale di trasferimento di personale e di funzioni, perché le due cose sono strettamente complementari». Discorso ben diverso, invece, quello delle opposizioni. «Non abbiamo ancora capito che cosa vuole fare Fedriga delle Province, salvo continuare a inseguire un passato che non può tornare. Ma sul tema è buio da parte della Destra: manca un'idea sulle funzioni, le competenze e il nuovo personale delle future Province in Fvg. E sul perché debbano essere elettive e non di secondo livello». A dirlo la segretaria regionale del Pd, Caterina Conti.

Loris Del Frate

Sport Udinese

L'EX DIFENSORE

Zamboni: «I friulani hanno ritrovato energia e fiducia»

Il difensore Marco Zamboni, doppio ex di Lecce e Udinese, ha parlato al Corriere dello Sport. «La squadra di Runjaic era partita fortissimo - ha detto -. Adesso sembra aver ritrovato l'energia, la fiducia e i meccanismi giusti per potersi salvare senza particolari patemi, facendo un buon campionato».

IN CAMPO Il rigore dello 0-1 segnato da Lorenzo Lucca prima di essere sostituito dal tecnico dell'Udinese. In basso l'esultanza dell'attaccante bianconero dopo la realizzazione dagli 11 metri

TECNICO Kosta Runjaic

TRE PUNTI E UN CASO

▶In Salento l'Udinese batte il Lecce con un rigore dubbio di Lucca che lo "scippa" ai compagni e viene sostituito dall'allenatore Runjaic duro: «Gerarchie chiare, non mi piace chi non le rispetta»

L'ANALISI

L'Udinese vince ancora e ottiene il dieci in pagella, dieci come i punti conquistati nelle ultime quattro, dalla decisione di passare al 4-4-2 in poi da parte di Runjaic. È una vittoria netta oltre quello che dice il risultato, e oltre le feroci polemiche del Lecce per un rigore assegnato dopo revisione richiesta dal Var Guida all'arbitro esordiente Bonacina. Sul dischetto va Lucca dopo un lungo teatrino, sicuramente stucchevole, e pallone nascosto agli assalti dei vari Bijol, Solet, Kamara, Karlstrom. Nulla da fare, nemmeno Sanchez riesce a convincere il numero 17 a desistere dal voler battere. Palla all'incrocio, decimo gol in Serie A, doppia cifra finalmente raggiunta, con esultanza isolata. L'ammutinamento contro Thauvin, rigorista designato nonostante i due errori su due conclusioni effettuate dagli 11 metri, porta Runjaic a decidere per il cambio. Scelta così spiegata in conferenza stampa.

LE PAROLE

«Prima di tutto voglio ringraziare i nostri tifosi che hanno fatto un lungo viaggio, sono contento per la vittoria, è stata una partita difficile. Non è la prima volta che dei giocatori litigano per un calcio di rigore, sono cose che accadono nel calcio. Thauvin è il nostro rigorista, Lucca non ha rispettato la gerarchia, anche se ha tirato e ha fatto un bel gol. I punti conquistati finora sono stati ottenuti dalla squadra, nessuno è più importante del gruppo. In settimana ne parleremo internamente». Il fatto è successo ma ora i panni sporchi si laveranno in casa. «Non è il momento di parlarne. Pensiamo a questa vittoria, ce la vogliamo godere un po'. Tutta la squadra si è impegnata tanto, non parlo solo di chi è sceso in campo». Il ruolino recente non cambia la visione sull'Europa; magari un giorno ma difficilmente quest'anno. «Siamo contenti di quanto fatto finora, abbiamo lavorato duramente. Non abbiamo fatto ancora nulla però. Siamo concentrati solo sulla prossima partita. Il primo tempo è stato buono, nel secondo tempo abbiamo fatto più fatica, anche perché il Lecce ha aumentato la pressione. Pensiamo al nostro percorso». Infine Runjaic risponde alle proteste degli avversari sul rigore. «Capisco il dispiacere per il Lecce, hanno perso una partita importante. Non è facile venire qui a vincere, non ci riescono tante squadre. La cosa più importante dopo la partita è non lasciarsi trasportare dalle emozioni, positive o negative che siano. L'arbitro fa il suo lavoro, anche noi non siamo felici per alcune decisioni in passato, è un lavoro difficile e dobbiamo rispettarlo».

CALENDARIO

Intanto sono state annunciate

BASKET

La cenerentola Piacenza al Carnera Pomes: «Concentrati per vincere»

PALLACANESTRO A2

Sarà una domenica di campionato con due sole partite, quella di domani. Del difetto di programmazione imputabile ai vertici della pallacanestro si è già scritto ed è inutile ripetersi. Di certo si tratta di una situazione anomala, che poteva essere evitata perché in questo modo si falsa la regolarità di un torneo. Ma proprio per il fatto che la "diretta concorrenza" - il riferimento nello specifico è alla Riviera-Banca Rimini - starà ferma a osservare dalla finestra quel che succede, l'Old Wild West Udine avrà l'opportunità di conquistare di nuovo il primo posto del girone in solitaria.

RIVALI

In fondo l'Assigeco Piacenza è un'avversaria da rispettare per Ikangi e soci. Ma non da temere, trattandosi di una squadra che la classifica la guarda tutta quanta dal basso verso l'alto, fin dalla prima giornata della stagione di A2. Nel frattempo la prevendita dei biglietti procede bene: segno che i tifosi friulani stanno rispondendo in maniera positiva all'appello di coach Adriano Vertemati che li aveva "convocati" in massa al palaCarnera, Del resto quella di domani è una sfida che fin troppo facilmente avrebbe potuto essere snobbata da molti, venendo vista come una semplice formalità. Anche se alla fine non dovesse scapparci il tutto esaurito per Hickey e compagni, comunque il colpo d'occhio sugli spalti del palaCarnera nel pomeriggio sarà di quelli importanti.

FONDAMENTALI

A presentare il match è questa volta l'assistant coach bianconero Lorenzo Pomes. «Ci sono tanti spostamenti di partite in questo periodo, ma noi dobbiamo rimanere concentrati, a maggior ragione per il fatto che da qui alla fine ogni singola partita sarà fondamentale - premette il braccio destro di Vertemati -. Anche questa volta ci troveremo di fronte un avversario da prendere con le pinze e dovremo dunque fare molta attenzione. Piacenza è una squadra che ha un'identità ben definita - garantisce -, che in campo porta tantissima energia e che riesce a mettere in difficoltà chiunque. Noi dovremo fare attenzione a come approcciamo la gara, mantenendo la stessa attenzione per tutti e quaranta i minuti. Non dovremo farci sorprendere dal loro talento - avvisa -, né dall'energia che metteranno sul parquet, sapendo che non sarà assolutamente una gara facile e conquistando ogni punto e ogni difesa». L'ultimo pensiero Pomes lo dedica ai tifosi dell'Oww: «Come dicevo, ogni match è importante. Avremo di conseguenza bisogno di tutti, anche del nostro pubblico. Coach Adriano Vertemati lo ha sottolineato e a lui mi affianco, invitando i fan: vi aspettiamo tutti quanti al Carnera».

EMILIANI

Così invece il tecnico dell'Assigeco, Humberto Manzo, che nel girone d'andata aveva esordito con il ruolo di head coach proprio contro i friulani, subentrando all'esonerato Stefano Salieri. «Udine è una squadra costruita per il salto di categoria. Poi il mercato le ha portato altri due giocatori importanti come Pullazi e Pepe, che hanno alzato il tasso tecnico, fisico e d'esperienza -

LUNGO Ikangi (Oww) schiaccia a canestro

SOLET, GRINTA E TECNICA BIJOL, SOLITA GARANZIA

LECCE	0
UDINESE	1

GOL: pt. 31' Lucca (rig).
LECCE (4-3-3): Falcone 7; Guilbert 6 (44' st Veiga sv), Baschirotto 6, Jean 5,5, Gallo 6,5; Coulibaly 6, Pierret 6 (27' st Rebic 5,5), Rafia 5 (1' st Berisha 6); Pierotti 5 (1' st Karlsson 6,5), Krstovic 6, Morente 5,5 (38' st N'Dri sv). Allenatore: Giampaolo 6.
UDINESE (4-4-2): Sava 6; Kristensen 6,5 (32' st Ehizibue 6), Bijol 7, Solet 7, Kamara 6; Thauvin 6, Lovric 7 (32' st Zarraga 6), Karlstrom 6,5, Ekkelenkamp 6 (32' st Atta 6); Sanchez 6 (20' st Payero 6), Lucca 6,5 (36' pt. Bravo 6,5) Allenatore: Runjaic 7.
ARBITRO: Bonacina di Bergamo 5.
NOTE: ammoniti Gallo, Berisha, Lovric, Pajero. Angoli 11-8 per il Lecce. Recuperi: pt 3'; st 5'. Partita sostanzialmente corretta. Lucca sostituito nel primo tempo dal tecnico dell'Udinese dopo un battibecco con i compagni di squadra sulla paternità del calcio di rigore assegnato dall'arbitro.

le date, nonché gli orari, delle prossime tre partite dell'Udinese prima della sosta di marzo. I bianconeri giocheranno sabato prossimo, l'1 marzo, alle 20.45 al Bluenergy contro il Parma. Poi la trasferta a Roma alle 20.45 di lunedì 10 marzo. Contro il Verona l'appuntamento sarà al Bluenergy sabato 15 marzo alle 15.

Stefano Giovampietro

SAVA 6
Un lavoro di normale amministrazione che ha sbrigato con attenzione. Sovente, specie nel primo tempo, è parso inoperoso anche per l'incapacità del Lecce di portare reali pericoli in avanti.

KRISTENSEN 6,5
Una buona prestazione, non lo abbiamo mai visto in affanno, ha fatto la sua parte in un ruolo che non gli è ancora congeniale. Meglio in fase difensiva in cui ha fatto leva sulla sua fisicità.

EHIZIBUE 6
Entra nel momento in cui il Lecce le tenta tutte per pareggiare e fa pienamente il proprio dovere.

BIJOL 7
Pochissime sbavature. Un intervento decisivo piuttosto nella ripresa su Coulibaly che, palla al piede, entra entrato minaccioso in area. Una prestazione da leader difensivo.

SOLET 7
Non finisce più di stupire per la disinvoltura che evidenzia in ogni sua giocata, anche quando si tratta di opporsi all'avversario. Bravo anche quando si porta in avanti palla al piede per iniziare la controffensiva perché cerca sempre di creare gioco più che spazzare via.

KAMARA 6
Non esemplare in talune chiusure. Ha corso molto, vero, ha fato l'anima. ma in un paio di circostanze ha anche perso palla. Ma la sufficienza piena la merita di sicuro.

THAUVIN 6
A corrente alternata. Quasi sempre ha agito sulla corsia di destra nel rispetto del copione predisposto da Runjaic, ma gli è mancata la continuità e non è stato certo fortunato in talune conclusioni a rete. Probabilmente, se Lucca non gli avesse tolto il calcio di rigore avrebbe anche un gol in più al suo attivo in campionato.

LOVRIC 7
Tra i migliori. Una prestazione notevole per continuità, per come ha lottato, per le palle recuperate, per alcune pericolose incursioni. Anche per aver propiziato il rigore che ha deciso la contesa, senza dimenticarsi del passaggio smarcate al bacio a Lucca all'inizio del primo tempo con la conclusione del bomber sventata di piede da Falcone.

ZARRAGA 6
Tiene nel finale nonostante le sfuriate leccesi. Un cambio prezioso per l'esausto Lovric.

BIANCONERI AL "VIA DEL MARE" A sinistra Solet, con un'altra grande partita; a destra Bijol in fase difensiva (Ansa)

KARLSTROM 6,5
Il solito Kalstrom. Tanta sostanza, che legge in anticipo i tentativi dell'avversario, che lotta, che dimostra di essere anche leader. Un lavoro "massacrante" per cui inevitabilmente non è stato talvolta lucido nell'impostare la manovra offensiva.

EKKELENKAMP 6
Non ha ripetuto la prestazione fornita contro l'Empoli, ma pur giocando a sprazzi ha dimostrato di essere giocatore di qualità, che ha idee di gioco ben chiare, che sa essere pericoloso.

ATTA 6
Il francese ci sa fare, ha personalità, non ha mai perso la testa e nei 16' giocati ha perso un solo pallone nella metà campo del Lecce.

SANCHEZ 6
Benino. Da lui non era però lecito attendersi molto di più. Sta tornando su buoni livelli e ieri sera si è prodigato anche in un importante lavoro di spola tra centrocampisti e attaccanti.

PAYERO 6
Lotta, si fa ammonire, ma tiene. Ha il merito di entrare subito nel vivo del gioco e di non perdere palloni importanti quando il Lecce preme.

LUCCA 6,5
Esegue magistralmente un rigore dopo aver bisticciato con mezza squadra. Un episodio che ci ricorda quello con protagonista laquinta l'8 dicembre 2002 quando al 91' in Udinese Empoli, col risultato fermo sull'1-1 decise di calciare il rigore che poi trasformerà litigando con gli specialisti Pizarro e Muzzi. Runjaic lo ha richiamato forse per punizione, forse per evitare che continuasse il bisticcio. Ma sino alla sostituzione aveva fatto il suo.

BRAVO 6,5
La miglior esibizione in bianconero. Sempre in agguato, sempre pericoloso, nella ripresa va vicino al gol, ma Falcone è bravo a deviargli in angolo il siluro dal limite.

Allenatore RUNJAIC 7
Dieci punti nelle ultime quattro gare. L'Udinese è cambiata da così a così, merito in particolare del tecnico tedesco che ha voluto modificare anche il vestito tattico.

Guido Gomirato

Basket giovanile Under 17 d'Eccellenza

Un Pavan immarcabile regala il derby all'Apu

MEP CIVIDALE	73
RENDIMAX APU	94

MEP CIVIDALE: Ndiaye 9, Furlano, Pozzecco 15, Degano 2, Pertel 28, Gozo 11, Superina, Costabile 8, Trevisani n.e., Goi n.e., Gusparo n.e., Cisilino n.e. All. Zamparini.
RENDIMAX APU UDINE: Stjepanovic 17, Giannino 18, Mariuzza 6, Stoner 3, Pavan 28, Mak Bjedov, Durisotto 11, Tonin 5, Pertoldi 6, Miceli n.e., Zacchetti n.e., Damian Bjedov n.e. All. Pampani.
ARBITRI: Covacich e Longo di Trieste.
NOTE: parziali 15-21, 32-53, 49-79. Spettatori 200.

Già sorpresa dai cugini nella gara della prima fase, questa volta la Rendimax Apu Udine Under 17 non si è fatta buggerare dai ducali. Si potrebbe anzi dire che non c'è stata storia, con la Mep sottoposta a un vero e proprio "bombardamento" dall'arco (ben sedici le triple mandate a bersaglio dalla formazione ospite), con il relativo scarto che è diventato prematuramente incolmabile. Scorrendo i tabellini individuali spiccano i 28 punti messi a referto da Hendrik Jaak Pertel sul fronte ducale e gli altrettanti prodotti su quello opposto da un immarcabile Alessandro Pavan. In media più di uno al minuto tenuto conto che, avendo il giocatore bianconero raggiunto il limite massimo di falli, in campo è rimasto "appena" 27'17". Una "macchina da canestri", insomma.

In palio c'era il primo posto nel girone regionale d'Eccellenza, fermo restando che ambedue le squadre si erano già guadagnate in anticipo l'accesso alla fase interregionale assieme alla Pallacanestro Trieste, che però ci arriva soltanto da terza classificata.

Cividale fa giusto in tempo a godersi un mini vantaggio di 5-2 in apertura di confronto, per poi essere costretta praticamente da subito a inseguire (parziale di 10-17, nove dei quali sono proprio di Pavan). Con Giannino la Rendimax va a toccare il massimo vantaggio di otto lunghezze sul 13-21 verso il finale di periodo. Nel secondo quarto una tripla di Gozo riavvicina la Mep a -3 (18-21), ma la "nave da guerra" cividalese non riuscirà comunque a reggere per molto ai "siluri" della corazzata bianconera e comincerà ben presto a imbarcare acqua e ad affondare.

La progressione degli ospiti è tremenda, tant'è vero che lo scarto via via lievita inesorabilmente nel giro tutto sommato di pochi minuti (quando il tabellone segna 27-50). Senza storia diventa così la ripresa, anche se nelle fasi conclusive del match i padroni di casa con un moto d'orgoglio riusciranno a rimontare da -34 (57-91) fino a -21 (73-94).

C.A.S.

OWW Coach Vertemati segue l'incursione di Hickey (Foto Lodolo)

dice senza giri di parole -. Loro puntano alla promozione, mentre noi dovremo fare in modo di rimanere in partita e provare a giocarcela. Sappiamo che sarà una trasferta molto difficile, visto che per loro il palaCarnera è un fortino, ma faremo di tutto per portare la vittoria a casa». Insomma, gli emiliani non partono come vittime sacrificali. «La cosa più importante per noi è recuperare dagli acciacchi e reinserire chi ha avuto qualche problema fisico, come Querci, Bartoli e Filoni - elenca -. Sono importanti per le rotazioni, dobbiamo assolutamente recuperare energie fisiche e mentali per affrontare la sfida al meglio. Bisogna tornare a essere squadra sino alla fine del campionato e per farlo c'è bisogno di tutti». Manzo parla infine dell'inserimento del lungo americano Michael Gilmore: «Procede molto bene, ha fatto un grande inizio di gara contro Cantù. Michael è un ragazzo molto intelligente e disponibile, deve al più presto ricucire questo gap nel conoscere i compagni e immedesimarsi nel ruolo che lo aspetta. È un giocatore dinamico e può darci tanto. Speriamo che la sua crescita prosegua su questa linea».

Carlo Alberto Sindici

Il Cai Lussari fa il pieno nelle gare sulle nevi di casa

SCI NORDICO

Come da tradizione, lo Sci Cai Monte Lussari ha proposto un appuntamento dedicato alle gare Nazionali Giovani di salto con gli sci e di combinata nordica, con l'assegnazione dei titoli italiani U12. Ma in lizza c'erano anche le categorie U10, U12 e U14. Una manifestazione ottima per il Lussari anche sul piano agonistico, oltre che organizzativo, perché sono arrivate la medaglia d'oro U12 di Christofer Zoz nella combinata, nonché l'argento dello stesso Zoz nel salto, con Giacomo Guerra bronzo. Un tris di podi tricolori, quindi.

La prima giornata, che prevedeva una sfida di salto valida esclusivamente per la Ng, era arrivato il successo di Zoz e quello nelle U14 di Lucrezia Del Bianco, con Caterina Lazzarini seconda, stesso risultato ottenuto al maschile da Samuele Beltrame. Nella seconda giornata, detto degli U12, nel salto è maturata la tripletta lussarina delle U14, con nell'ordine Del Bianco, Lazzarini e Carolina Fragiacomo, mentre Beltrame ha chiuso nuovamente secondo nella pari categoria maschile, tutte posizioni confermate anche nella combinata. Il Trofeo Mario Plazzotta resta in casa, essendo stato vinto dal Monte Lussari: la società del presidente Wedam ha ritirato anche la coppa di vincitrice della Coppa Italia 2024-25, nella quale ha semplicemente dominato. Intanto saranno quattro gli atleti cresciuti nell'inesauribile vivaio tarvisiano in gara dalla prossima settimana ai Mondiali, in programma a Trondheim, in Norvegia. Si tratta delle saltatrici Martina Zanitzer e Noelia Vuerich, dei combinatisti Raffaele Buzzi e Greta Pinzani. Con loro ci sarà anche il veterano carnico Alessandro Pittin, formatosi all'Aldo Moro.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

La Selezione U19 mercoledì affronterà la Triestina

Rappresentativa regionale Under 19, altro test: appuntamento mercoledì a Santa Maria la Longa, con fischio d'inizio alle 15, di fronte alla Primavera della Triestina. Tra i chiamati dal selezionatore Roberto Bortolussi ci sono Carlo Meneghetti (Nuovo Pordenone 2024), Denis Citron (Casarsa) e Nicolò Pandolfo (Sanvitese).

sport@gazzettino.it

Sabato 22 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

GIALLOVERDI I giocatori del Casarsa si abbracciano dopo un gol: non sarà facile per loro approdare alla salvezza (Foto Nuove Tecniche)

SI GIOCANO NOVE ANTICIPI RAMARRI A CUSSIGNACCO

▶Il bomber biancazzurro Dimas sfida il suo passato in Azzanese-Sacilese

▶Il Casarsa va in Carnia per fare punti Vcr Gravis di fronte al leader Teor

CALCIO ECCELLENZA

"Sabato del nostro calcio" piuttosto ricco, ma con orari differenziati, dall'Eccellenza alla Prima categoria.

ECCELLENZA

Si apre il sipario sulla tappa numero 25 del giro di 34. Ottava di ritorno con in campo alle 14.30 Codroipo - Pro Gorizia, Rive Flaibano - Azzurra e San Luigi - Ufm, mentre Tolmezzo - Casarsa comincerà alle 15.30. In testa c'è il San Luigi a quota 45. Damigelle sobo le appaiate Codroipo e Fontanafredda (42), con in agguato Tamai (40), Muggia (38) e il duo Tolmezzo - Kras (37). In coda Maniago Vajont (9), Rive Flaibano (18) e Casarsa (19)). A maggio cadrà direttamente l'ultima. Per determinare le altre due "condannate" andranno in scena i playout con le squadre classificate dal 14. posto in giù, tenendo conto della forbice dei 7 punti. Il Casarsa è dunque chiamato a "correre" sull'Azzurra (25): oggi sarebbe l'unica sfida post campionato. Per il Codroipo di Fabio Pittilino si apre il tour de force, visto che mercoledì alle 15 ospiterà il Brixen nell'ultimo confronto del triangolare della fase nazionale di Coppa. Per continuare la strada deve vincere.

PROMOZIONE

Sesta tappa di ritorno con "antipasti" dedicati a Union Martignacco - Gemonese e Cussignacco - Nuovo Pordenone 2024. Fischio d'inizio in contemporanea alle 14.30. Alle 16 chiude il sipario Bujese - Unione Smt. Sosta obbligata il Calcio Aviano (32), quarta forza, che rimarrà comunque tale. Conducono le danze gli imbattuti ramarri di Fabio Campaner con 48 punti, il riposo scontato, il migliore attacco (44) e la difesa meno perforata (10). Cussignacco primo salvo con 25 punti, a braccetto del Sedegliano. In zona retrocessione diretta Ol3 (24), Torre (23), Maranese (22), Gemonese (21), Unione Smt (18), Spal Cordovado (14) e Cordenonese 3S (zero). All'andata il Nuovo Pordenone 2024 vinse 3-1. Il testacoda è Bujese - Unione Smt, con gli ospiti guidati da Fabio Rossi assetati di punti. Più tranquilli i locali, terzi, che come tutte le squadre nella parte sinistra della graduatoria possono lottare solo per le posizioni di rincalzo in chiave playoff. Il primato-promozione è saldamente dei neroverdi del Noncello. Rispetto alla delicata sfida di Buja, all'andata furono gli alfieri di Lestans (remigini della categoria) a raccogliere l'intera posta, sull'onda dell'entusiasmo. Oggi sono chiamati invece a un'autentica impresa per raddrizzare una barca che sta incagliandosi nelle secche.

> LA CAPOLISTA NEROVERDE VUOLE IPOTECARE UNA PROMOZIONE LARGAMENTE ANTICIPATA

PRIMA

Quarta giornata della fase di discesa che si apre oggi con Azzanese - Sacilese alle 14.30 e Teor - Vivai Rauscedo Gravis alle 15. Comanda il Teor (41), reduce dal primo rovescio per mano del Rivignano di Denis Casasola, già mister del Morsano, riportato in Prima dopo parecchi anni d'assenza. L'argento è dell'Union Pasiano (32), con il podio chiuso dallo stesso Rivignano (27), che ha scavalcato nell'ordine Virtus Roveredo (26), San Daniele e Vcr Gravis (25). I vivaisti all'andata rimasero a secco (1-2). Interessante il derby tra Azzanese (23) e Sacilese (16, in zona rossa). Per il capocannoniere dei biancazzurri di casa, Dimas Goncalves de Oliveira, sarà il pomeriggio dei ricordi. Oggi è avversario e ieri era portacolori dei biancorossi del Livenza: all'andata aprì e chiuse la girandola dei gol (2-3).

Cristina Turchet

Proteste, fermati cinque allenatori Multa ai castellani

▶"Colpisce l'avversario dopo l'espulsione": fuori per tre turni

CALCIO DILETTANTI

In Eccellenza la sfida Muggia 1967 - Casarsa disputata a novembre si arricchisce di un altro capitolo. Protagonista, suo malgrado, è il ventenne portacolori giuliano Alex Spinelli. In primo grado, dopo le indagini della Procura federale d'inizio febbraio, si era ritrovato a fare i conti con 12 giornate di squalifica "per frasi discriminatorie a sfondo razziale". Una sentenza appena cancellata in toto dalla Corte d'Appello territoriale con motivazioni che arriveranno entro 15 giorni. Vicenda chiusa? Nemmeno per sogno. Nel frattempo, infatti, è intervenuta la giustizia ordinaria. Nei giorni scorsi la Questura di Trieste ha fatto scattare un Daspo sportivo nei suoi confronti: un anno senza potersi nemmeno avvicinare agli impianti di qualsiasi sport. A suo carico, dopo il "ravvedimento" della giustizia sportiva, resta in piedi l'indagine per discriminazione razziale: un reato penale. Forse la cancellazione della squalifica per non aver detto nulla di offensivo a un casarsese ora gli aprirà la strada per l'eliminazione del Daspo. Un paradosso: intanto Spinelli dovrà aspettare.

Sempre in Eccellenza, un turno di stop a Massimo Malerba, tecnico del Fontanafredda. Tra i giocatori, una giornata a Barattin e Iacono (Fiume-Bannia). In Promozione stop fino al primo aprile per Luca Fasan, nelle vesti di trainer della Spal Cordovado. "Espulso per proteste - si legge -, alla notifica del provvedimento si avvicinava al direttore di gara e, schiaffeggiandogli il petto, proferiva un'espressione irriguardosa». Viene però riconosciuta l'attenuante della tenuità dell'episodio. Dietro la lavagna fino all'11 marzo Michele Giordano, mister del Torre, "espulso per aver protestato con espressioni blasfeme". Un turno per Basso e Vaccher (Corva), Santarossa (Sacilese).

In Seconda ammenda di 75 euro per la Real Castellana: "condotta antisportiva dei sostenitori durante tutta la gara". In casa della Ramuscellese fermato fino all'11 marzo l'assistente dell'arbitro "per plurime frasi irriguardose, sia prima che dopo la notifica dell'espulsione". Tre giornate a Traore perché, "dopo aver subito un fallo, reagiva spingendo a terra un avversario e tentando invano di colpirlo. Allontanato, si riavvicinava e lo colpiva alla testa con una mano". Un turno a Cimolino, Mateuzic, Muin (Arzino), Sist (Prata Calcio), Pellegrini e Ruggirello (Real Castellana), De Carlo (Bannia), Moretti (Pro Fagnigola), Gervasi (Spilimbergo). Squalificato fino all'11 marzo in Terza categoria Gianluigi Rosini, tecnico del Sesto Bagnarola, per "ingiurie e minacce all'allenatore avversario". Il collega Andrea Acquaviva (Maniago) resterà al palo fino al 4 marzo: "alla notifica dell'espulsione, entrava sul terreno di gioco con condotte irriguardose nei confronti dell'arbitro". Due giornate per Mounis (Vivarina); una a Cargnelli e Del Gallo (Maniago), Nisi (Sesto Bagnarola), Bianchini (Nuova Villanova Fc) e De Nobili (Virtus Roveredo Under 21).

C.T.

Anche l'Udinese al Memorial Spagnol di Fiume

▶Previsti tre gironi, con fase finale il primo maggio

CALCIO DILETTANTI

Nove squadre al via, quattro giornate di gare e un gran finale che vedrà scendere in campo la Primavera dell'Udinese. Del resto il club bianconero, sul polisportivo comunale di via Verdi a Fiume Veneto, in passato ha messo in vetrina giovani talenti poi esplosi, come Luis Muriel, Ivan Provedel, Alex Meret, Guglielmo Vicario e Piotr Zielinski. Chi sarà il nuovo "top"? Si scoprirà durante il 15. Memorial Spagnol, dedicato alla categoria Juniores-Primavera, al via lunedì 10 marzo.

L'edizione del 2025 è stata presentata come di consueto nella sala consiliare del municipio di Fiume Veneto, per la regia degli organizzatori del FiumeBannia. Dedicato alla memoria di Dino, già presidente del club e artefice della fusione tra le due "anime" comunali, si struttura su quattro giornate. Epilogo giovedì 1. maggio, quando sono in calendario semifinali e finali.

Il "cammino" è stato illustrato dal dg Davide Sellan, di fronte al sindaco Jessica Canton, al presidente della Figc regionale Ermes Canciani, al delegato federale territoriale Giorgio Antonini e al "numero uno" del FiumeBannia di oggi, Luca Spagnol, figlio di Dino. Erano presenti anche tutti i dirigenti delle squadre che prenderanno parte al memorial. Durante la serata sono state consegnate le due borse di studio intitolate a Riccardo Meneghel, ex difensore di FiumeBannia, Tamai e Udinese Primavera, morto nel 2013 in un incidente stradale. Ad aggiudicarsele sono state la pallavolista Angelica Rumiel, del Chions-Fiume Volley, studentessa a San Vito al Tagliamento, figlia e nipote d'arte, e il giovane calciatore fiumano Federico Bianchettin, studente del Mattiussi di Pordenone. Entrambi si distinguono sia a scuola che nello sport. A consegnare il riconoscimento sono stati i genitori e i fratelli di Riccardo.

NEROVERDI La presentazione del torneo del FiumeBannia

Il memorial comincerà lunedì 10 marzo con le partite del girone "nero", al quale prendono parte Nuovo Pordenone Fc, Fontanafredda e FiumeBannia. La seconda giornata è in programma per lunedì 24 marzo, con i match del gruppo "verde" che raggruppa Conegliano, Chions (campione in carica) e Cjarlins Muzane. Il terzo atto è in calendario lunedì 7 aprile, nel girone "bianco", con Tamai, Portogruaro e Leo. Si giocherà sempre dalle 17.30 in poi, con gare di 45'. Epilogo giovedì 1. maggio: semifinali alle 10 e alle 11.15. A quest'ultima accederà d'ufficio l'Udinese Primavera, che ha vinto sei edizioni della manifestazione.

Finalissima alle 16, preceduta alle 15 dalla finalina per il terzo posto. Durante il torneo è prevista anche la sesta edizione del Premio fair play intitolato al ricordo di Mario Gorgatti, già infaticabile segretario e successivamente presidente del club neroverde di casa. Premiazioni al termine della finalissima. L'Albo d'oro: 2010 Triestina, 2011 Udinese; 2012, 2013 e 2014 Padova; 2015 Pordenone Calcio; 2016, 2017, 2018, 2019, 2022 e 2023 Udinese; 2024 Chions.

G.P.

LE RONDINI Le gialloblù Under 16 di Chions Fiume Veneto (F. Sinosich)

GIAPPONESI SCATENATI NELLA NATIONS CUP

▶La prima giornata del torneo Under 16 internazionale ha regalato match intensi

▶Da applausi anche le rondini di Chions Tinet Prata e Fb Tanks: niente da fare

VOLLEY GIOVANILE

Partenza sprint, nel settore femminile, per il sestetto del Chions Fiume Veneto nella prima delle tre giornate dedicate alla 9. edizione del Nations Winter Cup by Fb Tanks, ma il grande favorito resta sempre il Giappone, che conferma subito il suo valore. Il torneo internazionale è riservato alla categoria Under 16 (sia maschile che femminile) ed è organizzato dalla Polisportiva San Giorgio di Porcia, in collaborazione con il Comitato territoriale di Pordenone del Centro sportivo italiano.

SFIDE

A ospitare le squadre sono quattro palazzetti: Claut, Montereale Valcellina, Porcia e Zoppola. Proprio nel girone zoppolano le rondini gialloblù guidate da Lorenzo Amaducci si sono imposte nettamente sulla Slovenia, mentre al palaCornacchia, dopo oltre due ore di scambi, si è registrata la vittoria della Cechia sul Montenegro. Anche il Giappone, che detiene il trofeo rosa 2024, ha subito dettato legge, imponendosi sia sulla squadra di casa, la Fb Tanks Porcia, che sul Montenegro. In campo maschile, nel raggruppamento di Claut duplice passo falso della Tinet che si è trovata di fronte i fortissimi sestetti di Croazia e Ungheria. A Monterale sono state invece le Selezioni di Giappone e Montenegro a fare centro.

CONTATTI

C'è grande entusiasmo per la Nations Winter Cup by Fb Tanks, sia online che sugli spalti. Nelle pagine social dell'organizzazione si sono già toccate le centomila visualizzazioni in 7 giorni. In particolare il video promozionale del Comune di Claut dedicato alle sue strutture sportive ha raddoppiato i contatti a poche ore dalla condivisione sui canali della manifestazione. Sulle tribune i protagonisti assoluti sono stati gli studenti dei diversi comuni, regalando agli ospiti internazionali un benvenuto indimenticabile, riempiendo gli spalti in ogni ordine di posto, tra canti, bandiere e striscioni. Da segnalare a Claut la presenza di Krisztina Fekete, campionessa d'Italia grazie al leggendario scudetto vinto da Matera nella stagione 1991-92, ora nello staff della Nazionale maschile dell'Ungheria. Un semplice quanto efficace "Buongiorno Italia" sui social da parte della dirigente magiara ha dato il benvenuto in Valcellina agli appassionati di pallavolo di tutto il mondo. Nell'occasione, la Cornacchia World Cup ha presentato con grande orgoglio anche la partnership con Prime, bevanda leader mondiale nel mercato della reidratazione sportiva. Oggi si disputerà la seconda e già decisiva giornata, che "lancerà" i sestetti verso la fase finale prevista per domenica pomeriggio.

I GIOVANI PASSEROTTI L'organico completo dell'Under 16 della Tinet di Prata

VERDETTI

I primi risultati. Maschile. Claut: Germania - Ungheria 1-3 (con parziali di 20-25, 19-25, 25-11, 20-25), Croazia - Tinet Prata 3-0 (25-23, 25-18, 25-20), Tinet Prata - Ungheria 1-3 (13-25, 19-25, 25-23, 21-25). Montereale Valcellina: Repubblica Ceca - Giappone 0-3 (14-25, 19-25, 21-25), Vojvodina (Serbia) - Montenegro 0-3 (22-25, 12-25, 16-25), Repubblica Ceca - Vojvodina 3-1 (21-25, 25-21, 25-20, 26-24). Porcia: Repubblica Ceca - Montenegro 3-2 (23-25, 23-25, 25-18, 25-21, 15-6), Giappone - Fb Tanks Porcia 3-0 (25 14, 25-13, 25-12), Montenegro - Giappone 0-3 (21-25, 23-25, 18 - 25). Zoppola: Slovenia - Chions Fiume Veneto Volley 0-3 (15-25, 17-25, 21-25), Germania - Croazia 0-3 (19-25, 23-25, 22-25), Croazia - Slovenia 2-3 (20-25, 25-20, 21-25, 25-13, 12-15).

Nazzareno Loreti

Hockey serie B

C'è Montebello sulla strada della capolista Tavella

Dopo una settimana di pausa, torna in pista l'Autoscuola Tavella nel campionato cadetto di hockey su pista, ospitando il Montebello stasera al palaMarrone (20.45). I gialloblù, sono rimasti nel frattempo in testa alla classifica del girone C, poiché il recupero tra Hockey Bassano e Roller B è terminato in parità (3-3). Adesso in vetta, assieme al Tavella Pordenone, ci sono però anche i vicentini guidati da Vittorio Negrello. Per i locali sono andati a segno Tosoni, Baldi e Tumelero, mentre i sigilli del Roller sono stati firmati da Trento, Pilati e Guazzo.

I gialloblù naoniani vogliono sfruttare il buon momento di forma e si sono preparati con dedizione per affrontare l'incontro casalingo di stasera con il Montebello, attualmente quarto in graduatoria grazie al successo ottenuto nell'altro recupero a spese del Thiene (4-0). Per la squadra diretta da Alessandro Jofrè sono andati a segno Rossi (2), Pellizzaro e Gonzato. Questa la rosa a disposizione del tecnico-giocatore Enrico Zucchiatti: Emanuele Bortolus, Andrea De Cianni, Enrico Colli, Niccolò Bottarelli, capitan Enrico Sergi, Simone Sergi, Giulio Caracozzi, Josias Pavanello e Patrick Grizzo. I tre portieri sono Lukas Feletto, Simone Viera e Cristiano Lieffort.

GUERRIERO Davide Zucchiatti (Tavella) va a segno

Le sfide della quarta giornata: Tavella Pordenone - Montebello, Thiene - Bassano, Roller Bassano - Breganze. La classifica: Tavella Pordenone e Hockey Bassano 7 punti, Roller Bassano B, Montebello 4, Breganze 1, Thiene zero.

Le giovanili gialloblù giocano entrambe al palaUBroker di Bassano del Grappa: in pista sia l'Under 11 (alle 15) che l'Under 13 (domani alle 10). Ferma invece l'Under 17, che ha anticipato la scorsa settimana il turno con il Trissino femminile perdendo per 5-1 (a segno Patrik Grizzo).

N.L.

Il Blu Volley sorprende le ragazze maniaghesi

SCHIACCIATA Le pallavoliste di Zoppola durante un match

VOLLEY

Si chiama Blu Volley la sorpresa della 18. giornata della Prima divisione femminile. Le ragazze pordenonesi hanno battuto in casa per 3-1 il Vero Maniago, formazione che veniva da due importanti successi consecutivi, uno dei quali raccolto a spese della prima della classe. In attesa dei recuperi, continua a viaggiare spedito anche il team di Sacile, che resta a contatto con il gruppo delle inseguitrici. Le gare: Cordenons-Aquila Spilimbergo 0-3, Favria-Travesio 3-0, Sacile-Cfv Adriarent 3-0. La classifica: Zoppola 39 punti, Favria, Alta Resa e Sacile 31, Brugnera 29, Maniago 28, Spilimbergo e Cfv 22, Blu Volley 14, Cordenons 8, Travesio 3.

In Prima divisione maschile entrambi i sestetti della Destra Tagliamento vanno a segno, portando a casa tre punti preziosi. Il Fox Volley Kreattiva vince largo a Cervignano (0-3), mentre a Cordenons la Piera Vini 1899 batte il San Leonardo per 3-1. Le altre partite: Volleybas-Rojalese 3-2, Pradamano-Gemona 1-3. La classifica: Rojalese 31 punti, Volleybas 28, Gemona 24, Fox 22, Piera Vini 1899 21, San Leonardo 18, Veneta Gas 16, Pradamano 5, Futura Different e Cervignano 3.

Nel girone A di Seconda divisione femminile il testacoda tra Tecneco e Blu Volley è stato vinto dal sodalizio di Valvasone Arzene con un netto 3-0. I verdetti: Cordenons-Maniago 3-0, Sacile-Fox 3-1. La classifica: Tecneco 33 punti, Roveredo 23, Cordenons 22, Sacile 18, Fox 11, Maniago 9, Blu Volley 1. Il gruppo B di Seconda divisione registra l'incontrastata corsa del Cinto, che nello scontro diretto liquida l'inseguitrice Pordenone (3-1). I risultati: Cordenons-Zoppola 0-3, Brugnera-Cordenons 1-3. La classifica: Cinto 30 punti, Pordenone 26, Zoppola 22, Brugnera 14, Sanvitese e Cordenons 11, Alta Resa zero.

Argento e bronzo regionali per il Grigoletti-TriTeam

CROSS

Filippo Tonon e Nicolò De Luca sugli scudi nella corsa campestre dei Giochi studenteschi regionali, disputata nell'area degli impianti polisportivi del cross di Casarsa della Delizia. I due giovani alfieri, che praticano anche la disciplina del triathlon nelle fila del TriTeam Pezzutti di Pordenone, si sono distinti in una competizione di buon livello, che si è svolta sotto l'egida della Libertas.

Splendido l'argento finale ottenuto da Nicolò De Luca. In lizza c'erano 34 Allievi, che si sono affrontati su un percorso fangoso, dove le scarpe chiodate erano praticamente obbligatorie per non scivolare.

«Dopo un primo giro a ritmo blando l'andatura è salita - racconta De Luca -. Ho controllato la gara in seconda posizione, finché nell'ultimo chilometro il triestino Samuele Di Biagio ha lanciato la volata, dando uno scossone al gruppetto dei migliori. Dopo questa accelerazione siamo rimasti a giocarcela in tre. Sulla corta ma ripida salita ho perso un po' di terreno. In discesa ho ripreso la posizione, ma purtroppo Di Biagio era già troppo lontano». Rimane in ogni caso una splendida seconda piazza, con il tempo di 8'55".

Tonon ha invece conquistato il bronzo gareggiando su un anello che si snodava per 4 giri, su una distanza totale di 3 chilometri e 500 metri, in un percorso tecnico e bagnato.

«Arrivavo da un primo posto convincente ai provinciali - commenta - e sapevo di poter fare bene, ma c'era anche la consapevolezza che mi sarei dovuto confrontare con avversari agguerriti. Durante la competizione si è formato ben presto un plotoncino in testa, dove sono riuscito a inserirmi assieme ad altri due concorrenti, un udinese e un giuliano. Dopo uno sbandamento provocato dalla scivolata di un podista ho perso ritmo e concentrazione. Sono rimasto "in carreggiata", chiudendo però soltanto al terzo posto». Buono il tempo di 12'29", anche se è rimasta un po' di amarezza per aver mancato il colpo grosso. Appena fuori da podio, si è classificato Matteo Corsini (quarto), portacolori della stessa squadra, il Grigoletti-TriTeam.

Na.Lo.

SUL PODIO Nicolò De Luca (a sinistra), secondo a Casarsa

Combattimento

Brian Sandre cerca gloria agli Europei delle Mma

Dalla difficile sfida con la bilancia alla conquista del ring. Il 25enne Brian Sandre, di Godega di Sant'Urbano, veste l'azzurro agli Europei Imaff 2025 che si concluderanno domani pomeriggio a Belgrado. In Serbia il lottatore punta al podio nelle Arti marziali miste (Mma). Arriva alla Ranko Zeravica Sports Hall forte di un percorso agonistico straordinario in Italia. Ma prima ne ha dovuto compiere un altro, forse più difficile, completato con successo grazie a una straordinaria forza di volontà. Sette anni fa Brian pesava 140 chili e la sua vita sembrava lontanissima dal mondo dello sport. Con determinazione, sacrificio e un duro lavoro quotidiano è però riuscito a trasformare completamente il suo corpo e la sua carriera, perdendo 55 chili e vincendo diversi titoli nel comparto delle arti marziali, compreso quello del kick-jitsu nella categoria dei 95 chilogrammi di peso.

«Per me è sempre un grande orgoglio poter vestire la maglia azzurra sul ring - afferma il 25enne Sandre -, anche perché con le Mma ho iniziato realmente soltanto un anno fa e i progressi sono stati immensi e veloci. Per questo voglio ringraziare i miei coach Adrian Murug, Gianpaolo e Luca Puggioni dell'Advanced Team di Pordenone, la struttura sportiva dove mi alleno regolarmente con successo. Loro tre hanno sempre creduto in me e mi supportano al meglio nel mio impegnativo cammino agonistico».

Cultura &Spettacoli

MUSEO DELLA RADIO DI PASIANO
Oggi e domani, alle 16, il coordinatore del Mirs, Luca Marigliano, accompagnerà i visitatori alla scoperta di come la radio ha raccontato e modellato la società.

Per il finissage della mostra il fotografo Max Rommel dialoga con il poeta e direttore artistico di Pnlegge Gian Mario Villalta
La stagione del Museo proseguirà con Michele Tajariol

L'immagine incontra la letteratura

MAX ROMMEL Una foto scattata da Rommel nella sua amata Sicilia

FOTOGRAFIA

Il finale della mostra "Sotto il sasso", dedicata al fotografo Max Rommel, si trasformerà in un evento e in un contatto diretto dell'artista con il pubblico, in programma domani. Alle 18, al Museo Civico d'Arte - Palazzo Ricchieri, lo stesso Rommel dialogherà con il poeta e direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta.

Un'occasione unica per approfondire il legame tra immagine e parola, tra fotografia e scrittura, grazie a una conversazione libera che unirà due prospettive diverse relative al tema "sul guardare", filo conduttore della stagione di mostre fotografiche in corso a Pordenone.

«Sostenere i percorsi espositivi attraverso eventi collaterali è importante - afferma il vicesindaco reggente Alberto Parigi - per rendere i musei spazi dinamici e partecipati. Da anni promuoviamo iniziative di questo tipo. Ne è un esempio la rassegna "Sul guardare", realizzata in collaborazione con Suazes, concepita come un percorso espositivo articolato che supera il concetto di semplice mostra temporanea».

La mostra "Sotto il sasso", prima esposizione della sezione dedicata a "I contemporanei", ha permesso di conoscere più a fondo il lavoro di Max Rommel, noto soprattutto per la fotografia di architettura e design, ma capace anche di esprimere una sensibilità artistica che va oltre questi ambiti. Conclusa questa fase espositiva, la stagione fotografica proseguirà con la mostra "Castelli di sabbia" di Michele Tajariol (Pordenone, 1985), che verrà inaugurata sabato 1 marzo. La rassegna, promossa dal Comune di Pordenone e organizzata da Suazes, è sostenuta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e gode del patrocinio del Ministero della Cultura.

MAX ROMMEL

Il fotografo nasce a Pordenone, da tempo vive tra Milano e Catania, ma conserva salde radici Friulane. Autodidatta, abbandona gli studi di filosofia per dedicarsi a fotografia e video. Partecipa a mostre personali e collettive, si occupa di comunicazione visiva, e in senso più ampio di ogni forma di contaminazione fra grafica, illustrazione, fotografia e video. Condivide la sua ricerca con aziende e testate editoriali. Luxottica con l'editore Corraini, per produrre il libro strenna del cinquantesimo anniversario, lo chiama per un giro del Mondo in 15 giorni. È stato fotografo ufficiale Europa/Asia/MedioOriente del comparto retail di Tom Ford. Viene coinvolto nel numero pilota zero di Icon Design, per il quale pubblicherà anche successivamente. Stringe collaborazioni con le maggiori testate editoriali in ambito design e architettura. Vince con la tematica selezionata per l'Expo 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", il concorso del Milano Design Film Fest, che gli permette di realizzare il cortometraggio "Non solo pop corn". Produce video aziendali e corti per la comunicazione delle imprese cercando di raccontare piccole storie e momenti di vita, lavorando in simbiosi con il designer e il suo pensiero.

ROMMEL È NOTO PER LE FOTO DI ARCHITETTURA E DESIGN MA È CAPACE DI ESPRIMERE UNA FORTE SENSIBILITÀ ARTISTICA PIÙ PROFONDA

MICHELE TAJARIOL

Frequenta l'Accademia di belle arti di Carrara, proseguendo la formazione alla Tokyo Zokey University. Conduce workshop in istituti scolastici di diverso grado e formazione. La sua iniziale ricerca lo porta ad affrontare il linguaggio della scultura attraverso la rivisitazione di oggetti che decontestualizzano spazi o luoghi affettivi. Nel 2023 è stato finalista del Premio Driving Energy - Fotografia contemporanea presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma.

Dedica porta a Udine la "Persia fantastica"

ANTEPRIMA

Con "Persia fantastica" tornano oggi, a Udine, dalle 16.30, le attese letture itineranti in musica che riportano alle fiabe d'oriente, nel mondo esotico di scià, visir e fanciulle belle come la luna. Il viaggio di Anteprima Dedica 2025, un'immersione in un universo fatto di musica, narrazione e letteratura, seguendo le suggestioni dell'opera dello scrittore iraniano-olandese Kader Abdolah, che a marzo sarà protagonista del festival a Pordenone, prosegue con le letture itineranti.

Quest'anno si svolgono sotto il segno di "Persia Fantastica" e sono tratte dal libro "Calila e Dimna" di Abdolah. Il giro prende il via, alle 16.30, dalla Libreria Einaudi, in via Vittorio Veneto 49, quindi fa tappa alla Tarantola (stessa strada, civico 20) e, infine, alla Feltrinelli, in via Canciani 15.

Saranno l'attrice e cantante Monica Mosolo, accompagnata dal polistrumentista Leo Virgili a condurre il pubblico nel mondo esotico di un millenario Oriente in cuisi mescolano tradizioni indiane, persiane e arabe, con i suoi scià e visir, fanciulle belle come la luna e mariti gelosi, servi infidi e animali parlanti, è per noi sinonimo di fiaba, parte inscindibile del nostro immaginario fantastico. È a questa stessa tradizione che appartiene "Calila e Dimna", «uno degli antichi libri persiani più importanti», dice Kader Abdolah, che l'ha voluto rielaborare in moderna versione, nella sua lingua poetica filtrata dalla sua sensibilità di scrittore esule. Si tratta di una raccolta di hekayat: antica narrazione della tradizione persiana, dove in ogni storia un personaggio si fa a sua volta narratore e i racconti si incastrano uno nell'altro in una spirale di aneddoti ed episodi in cui uomini e animali si alternano per mettere in scena, più che un insegnamento morale, l'infinita ricchezza della commedia umana.

Libri

Vittorino Mason lo scrittore che dà del tu agli alberi del NordEst

Un'opera che esplora il rapporto profondo tra uomo e natura, attraverso un viaggio tra gli alberi delle montagne del Triveneto. L'autore, Vittorino Mason, percorre sentieri e terre alte - dal Cansiglio alle Dolomiti Friulane, dall'Altopiano di Asiago al Tarvisiano - fermandosi di fronte agli alberi, suoi interlocutori privilegiati. A loro dà del tu, instaurando un dialogo intimo e profondo. Gli alberi diventano testimoni silenziosi delle storie delle persone e della memoria dei luoghi: casere abbandonate, comunità montane, racconti di partigiani, le ferite della Grande Guerra. Il libro verrà presentato per la prima volta a "Tierra! Nuove rotte per un mondo più umano", promossa dalla Cooperativa Solidarietà e Lavoro, dai Sistemi bibliotecari dell'area di Dalmine e dell'area Nord-Ovest della provincia di Bergamo. L'appuntamento con l'autore è per sabato 8 marzo, alle 21, nell'Auditorium della Scuola media, in via Don Gonnella 4 ad Azzano San Paolo.

Arte

Artisti per il sociale nella loggia di Palma

Co.So! Artisti per il sociale è un progetto espositivo co-generato dall'incontro fra artisti, comunità locali e organizzazioni che operano nell'ambito della salute mentale e del benessere psicofisico, mettendo in luce gli aspetti di cura e co-costruzione legati alle pratiche artistiche. Oggi, a Palmanova, nella sala espositiva della Loggia dei Mercanti, si apre la mostra "Co.So! Artisti per il sociale". L'esposizione, a ingresso gratuito, resterà aperta fino al 9 marzo e comprende opere visive, testi, installazioni video e sonore.

Parla la casa che ospitò Pasolini

▶Visite teatralizzate alla residenza della famiglia Colussi

RACCONTI

Se le stanze del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa iniziassero a parlare, quali storie ci potrebbero raccontare? L'originale progetto "Anche le stanze parlano" ci permetterà di scoprirlo, almeno in parte. L'iniziativa nasce dall'idea che i Musei, così come tutti i luoghi della Storia, non vadano solo visti, ma anche ascoltati. Oggi - alle 15, alle 16.30 e alle 18 - gli attori Caterina Bernardi e Alessandro Maione, con la partecipazione del cantautore Edoardo De Angelis e del presidente del Centro, Marco Salvadori, guideranno il pubblico alla scoperta delle affascinanti storie che le stanze di Casa Colussi - che hanno accolto e protetto vita, pensieri e sentimenti del più grande intellettuale italiano del XX secolo - conservano.

"Anche le stanze parlano" nasce con l'intento di collegare passato e presente, tracciando un filo ininterrotto di memoria attraverso cento anni di storia contemporanea. Si tratta di un vero e proprio viaggio nel tempo, nel pensiero comune, nella nostra esperienza sociale e letteraria; un progetto innovativo di valorizzazione culturale accessibile a tutti, ideato per far apprezzare il patrimonio di conoscenza raccolto e conservato nei luoghi che possono offrire a tutti testimonianze uniche di appartenenza. Nelle stanze pasoliniane, gli artisti - grazie alle suggestioni dei testi scritti per l'occasione e degli interventi musicali - creeranno un dialogo tra i sentimenti che ancora si respirano negli ambienti e le voci poetiche e sensibili di Pasolini. Un viaggio nel suo privato e nel suo pubblico, nei rapporti umani vissuti con trasporto e generosità, un filo diretto con la nostra storia, perché il pensiero di Pasolini rimanga non solo un insegnamento profetico, ma anche una traccia da rispettare, tutelare, conservare e valorizzare, per il patrimonio culturale del nostro Paese. I posti per le visite teatralizzate sono limitati. È necessaria la prenotazione al link: bit.ly/lestanzeparlano. L'ingresso è gratuito.

CASARSA Pier Paolo e la mamma

CON GLI ATTORI CATERINA BERNARDI E ALESSANDRO MAIONE, IL CANTAUTORE EDOARDO DE ANGELIS E IL PRESIDENTE MARCO SALVADORI

Teatro

Giovanni Mongiano interpreta Pirandello

Scritto nel 1904 da Luigi Pirandello, capolavoro della letteratura del secolo scorso, "Il Fu Mattia Pascal" sarà in scena stasera, alle 20.45, al Teatro della Corte di Osoppo, nell'ambito della stagione curata da Anà-Thema Teatro. Sul palco, per una produzione Teatro Lieve-Piemonte, Giovanni Mongiano, perfetto nel restituire, non solo gli smarrimenti del protagonista pirandelliano in modo disincantato, ma anche le tinte e le sfaccettature dei vari personaggi che si avvicendano nella storia. Info: tel. 345.3146797.

Il muro dell'arte di De Vita nella pizzeria di Mimmo

DISEGNO

Domenico Fusaro, detto Mimmo, è un pizzaiolo mitico nella città di Pordenone, avendo deliziato per 28 anni, dal 1992 al 2019, i palati cittadini nella storica pizzeria Gambrinus di viale Dante. Dal 2021, Mimmo si è messo in proprio, nella omonima attività di viale Grigoletti, davanti all'Istituto Don Bosco, con la consueta qualità di gusto e cortesia, in un locale più raccolto e familiare. Da oggi la sua pizzeria ha un nuovo motivo per farvi anche una breve tappa, le opere, alle pareti, del noto fumettista pordenonese Giulio De Vita.

RITRATTI UMORISTICI

Ventiquattro ritratti umoristici di personaggi famosi dello sport, della musica, del cinema e della televisione, da Ronaldo a Lucio Dalla, realizzati dall'artista e già pubblicati in più volumi: Visi'n'Visi e altri ancora inediti.

«Conosco Giulio da trent'anni e ho sempre apprezzato il suo lavoro, - dice Mimmo - ricordo la sua bellissima mostra alla Galleria d'arte Moderna di Pordenone, nel 2010, sono felice e orgoglioso di questa collaborazione».

CELEBRITY WALL

«Da anni con Mimmo ipotizzavamo di appendere qualche mio lavoro nei suoi locali, ma i miei fumetti d'avventura e d'azione troppo elaborati potevano apparire fuori contesto.

PIZZERIA "DA MIMMO" Giulio De Vita consegna l'ultima tavola al titolare

Questa serie di ritratti - afferma De Vita - permette di decorare gli ambienti in maniera più discreta e divertente, per la gioia dei clienti di Mimmo». L'operazione segue una tradizione di alcune attività americane, chiamata Celebrity Wall. Già dal 1870, negli Stati Uniti, ma anche in Francia e in Inghilterra, ristoranti per lo più adiacenti ai teatri hanno decorato le pareti dei propri spazi con ritratti e caricature di celebrità. Famosi sono il Sardi's o il Joel's Bohemian Refrecheey di New York o il Chapin's & Gore di Chicago, il Brown Derby di Hollywood. «Siamo curiosi di vedere le reazioni dei clienti e, in base a quelle, prenderemo in considerazione se arricchire nel tempo la proposta con nuove realizzazioni».

Tra le opere anche il ritratto giocoso dello stesso Mimmo, con la citazione del celebre dipinto di Norman Rockwell intitolato "Triple Portrait".

OGGI

Sabato 22 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Osvaldo Zamuner** di San Vito al Tagliamento, che oggi festeggia il suo 33° compleanno, da Luciana e Alberto.
Auguri di buon compleanno a **Maria Grazia Purrone** di Fontanafredda per i suoi primi 61 anni, dagli amici Cristina, Massimo, Dudù, Laura e Emilio.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Borsatti, via Carducci 17 - Villanova**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo 4**

CANEVA
▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo 50**

ARBA
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma, 40**

PRATA
▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini 14. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14 - 19 - 16.30 - 21.30. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 14.45 - 16.45. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 16 - 18.30 - 21. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 16.45 - 20.30. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 14.15 - 18.30. **«TORNANDO A EST»** di A.Pisu 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah 14 - 19 - 14.10 - 16.50 - 19.40 - 22.20 - 15.20 - 17.30 - 18.20 - 20.20 - 21 - 21.40 - 23. **«DOG MAN»** di P.Hastings 14.15. **«PADDINGTON IN PERÙ»** di D.Wilson 14.30 - 15.30 - 16.10 - 17 - 19.10. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 16.30 - 17.20 - 18.50 - 19.30 - 20.10 - 21.10 - 21.50 - 22.30. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 16.40. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 18. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 20.30. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 21.45. **«STRANGE DARLING»** di J.Mollner 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 15.15 - 17.40 - 19.40 - 21.40. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 14.20 - 20.20. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 19. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 15.40 - 20.20. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 15 - 18.15. **«TORNANDO A EST»** di A.Pisu 19. **«L'UOMO D'ARGILLA»** di A.Tellenne 14.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 16.40. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 17.40 - 21. **«ANORA»** di S.Bake 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOG MAN» di P.Hastings 14 - 15.25. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 14 - 21.50 - 23.50. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.05. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.05 - 16.15 - 17 - 17.40 - 18.30 - 19.25 - 20.15 - 20.45 - 21 - 22. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 14.15 - 15.10 - 17 - 18.10 - 19.40 - 21.10. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 14.15 - 16.15 - 21.40. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 14.20 - 17.30 - 20.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 14.30 - 16.35 - 17.55 - 19.55 - 21.20 - 22.15 - 23.25. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15.10. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 15.40. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley 16.20 - 20.45 - 22.10. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.45. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 18.50. **«ANORA»** di S.Bake 22.15. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 23. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 23.05. **«STRANGE DARLING»** di J.Mollner 23.45..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 16.30. **«TOFU IN JAPAN - LA RICETTA SEGRETA DEL SIGNOR TAKANO»** di M.Mihara 18.30. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 20.45.

SAN DANIELE DEL F.

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«10 GIORNI CON I SUOI» di A.Genovesi 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mercoledì 19 febbraio 2025 è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Rizzato Zorzi

Ne danno il triste annuncio la figlia Patrizia con Massimo, il figlio Paolo con Roberta e l'adorato nipote Federico.

Le esequie saranno celebrate lunedì 24 febbraio alle 15,30 nella chiesa di S. Sofia.

Padova, 22 febbraio 2025

O.F. Camporese tel.049/5798011

Teatro Nuovo
Giovanni da Udine

Mercoledì
26 febbraio 2025
ore 18.30

Ingresso libero

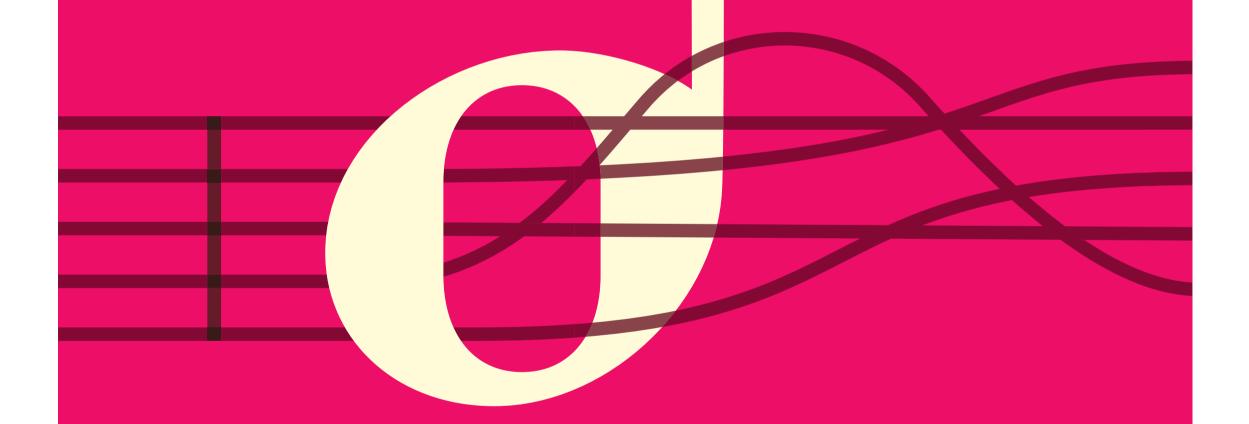
Concerto
di inaugurazione

Anno Accademico 24/25
Conservatorio Statale
di Musica Jacopo Tomadini

ORCHESTRA SINFONICA
DEL CONSERVATORIO

DIRETTORE
M° Carlo Emilio Tortarolo

SOLISTI
Miranda Persello, pianoforte
Christian Soranzio, sassofono
Riccardo Penzo, violino

MUSICA
Johannes Brahms
Ludwig van Beethoven
Alexander Glazunov
Pyotr Ilyich Tchaikovsky

OUVERTURE

www.conservatorio.udine.it